DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 131 - N° 111

il Quotidiano del NordEst

Martedì 1 Giugno 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Novanta migranti sulla rotta balcanica
A pagina VIII

Valle di Cadore
Da Vienna arriva una "Tac" speciale per salvare la pieve in bilico
Pederiva a pagina 10

Rugby
Lo scudetto torna in Veneto domani la sfida Petrarca-Rovigo
Malfatto a pagina 20

L'analisi
Il vittimismo dei giovani e la lezione di Carla Fracci

Luca Ricolfi

Mi è capitato, qualche sera fa, di assistere a una trasmissione televisiva in cui Ritanna Armeni (ex firma del Manifesto) sosteneva, in modo assai accorato, che la propria generazione era stata fortunata, molto fortunata, mentre le nuove generazioni sarebbero sfortunate, molto sfortunate. Questa tesi lasciava alquanto perplessa, per non dire di stucco, la conduttrice Barbara Palombelli (ex firma di Repubblica), che ricordava alla collega che anche per la loro generazione – quella dei cosiddetti baby-boomers – farsi largo nella vita non era stato semplicissimo, e spesso era costato anni e anni di duro lavoro, senza facilitazioni e scorciatoie.

In realtà l'idea che i giovani abbiano diritto oggi a una sorta di risarcimento per il destino cinico e baro cui gli adulti li avrebbero condannati, è molto diffusa. E qualche fondamento ce l'ha pure: non c'è dubbio che, se l'Italia è nello stato penoso in cui si trova, è perché così l'hanno ridotta coloro che l'hanno governata e guidata fin qui.

E tuttavia, di qui a dire che i baby boomers sono una generazione fortunata e i giovani di oggi una generazione sfortunata c'è un salto logico. Quel che è difficilmente controvertibile, perché lo dicono i dati, è che le opportunità di ascesa sociale si sono ridotte, e che passare dai ceti medio-bassi a quelli medio-alti è diventato più difficile.

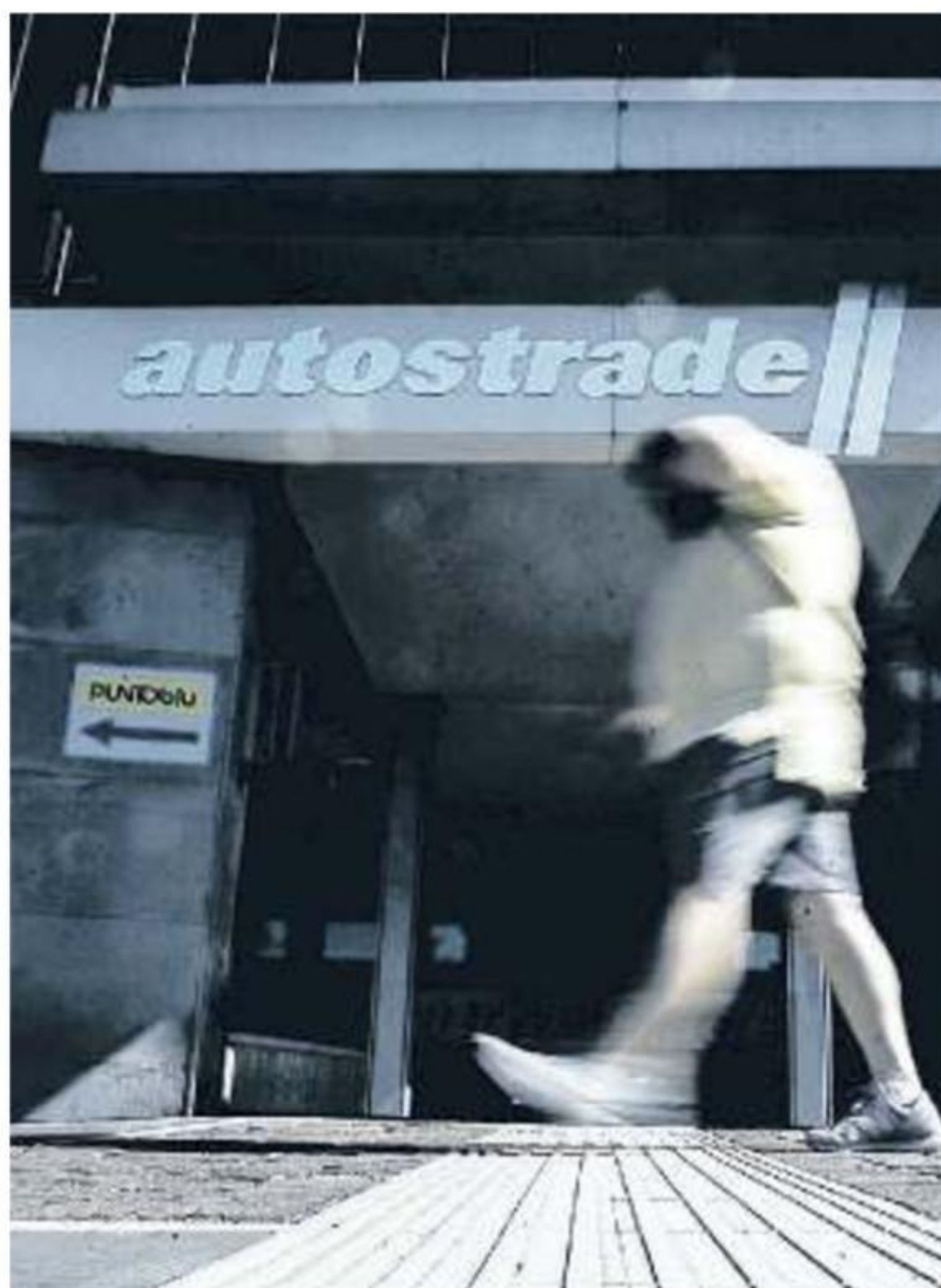
Questo già solo per il fatto che lo stock di posizioni (...)
Continua a pagina 23

Pass vaccinale, caos europeo

▶Via libera al certificato Ue per viaggiare Ma su tempi e regole ogni Stato fa da sé

▶Stop divieti: da oggi torna il caffè al banco e i ristoranti possono servire anche al chiuso

Da oggi gli Stati Ue potranno collegarsi alla piattaforma digitale europea per la creazione dei certificati Covid-19. Anche l'Italia è tra i primi a connettersi ma aspetterà almeno metà giugno per l'emissione dei primi certificati Ue. La data di entrata in vigore del regolamento è comunque il 1° luglio, ma nel frattempo ci si trova in una terra di nessuno dove ogni Paese fa da sè. Da oggi intanto scatta una piccola "rivoluzione": nei locali pubblici si torna a mangiare al chiuso e a consumare al bancone.
Favaro, Munaro, Pederiva e Rosana alle pagine 2 e 3

Economia. Via libera alla cessione a Cdp

Benetton, addio Autostrade Atlantia incassa 8,2 miliardi

LA SVOLTA L'assemblea approva l'operazione con l'87% dei voti: ok di Atlantia alla cordata Cdp. Ad Atlantia società controllata dai Benetton vanno 8,2 miliardi.
Dimito a pagina 13

Bankitalia
«Debito comune per il rilancio dell'Europa»

Per l'Europa è l'ora di una vera politica di bilancio comune, che passa anche per la possibilità di emettere insieme titoli di debito. A dirlo è il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco.
Cifoni a pagina 6

La sentenza
Ilva, condannati i Riva: 20 e 22 anni Tre anni a Vendola

Caso Ilva, la Corte d'Assise di Taranto ha condannato a 22 e 20 anni di reclusione Fabio e Nicola Riva, ex proprietari e amministratori. Tre anni all'ex governatore pugliese Nichi Vendola.
Errante e Pirone a pagina 9

Zennaro, ore decisive: si tratta per farlo uscire dalla prigione

▶Governo al lavoro. Obiettivo: domiciliari in hotel. Zaia: presto novità

«Per Marco Zennaro ci sono sviluppi e ci saranno novità, ma è giusto che le comunichi il ministro Di Maio», lo ha detto ieri il presidente veneto Luca Zaia. Il ministero degli Esteri da ieri ha un suo funzionario di punta a Khartoum per trattare la liberazione dell'imprenditore veneziano. L'obiettivo immediato è quello di toglierlo dalla cella in cui è prigioniero dal 1. aprile: una camera di sicurezza della polizia locale dove Zennaro è detenuto con altre 30 persone senza un letto e un solo gabinetto per tutti. Una soluzione potrebbe essere cercare di portarlo ai domiciliari in un albergo di Karthoum.
Tamiello a pagina 11

Il caso
Fuga di gas, nella casa spunta cocaina pura per 30 milioni

Tutto è partito da un intervento per una sospetta fuga di gas in un immobile abbandonato. Ma la presenza di documentazione contabile, bombole di gas e taniche di benzina, ha indotto i vigili del fuoco a contattare la Finanza, per cercare di identificare e rintracciare il proprietario dell'edificio. E così i Baschi verdi hanno trovato 100 panetti di cocaina purissima. Complessivamente un quintale, per un valore all'ingrosso di 5 milioni che avrebbe fruttato al dettaglio 30 milioni. Si tratta di uno dei sequestri di droga più ingenti nella storia della provincia di Udine.
Zanirato a pagina 11

Le nomine
Piovesana e Beltrame due venete tra i nuovi Cavalieri del Lavoro

Ci sono anche due donne venete fra le 21 personalità del mondo dell'economia, i nominati Cavalieri del Lavoro: si tratta di Maria Cristina Piovesana, attiva con le proprie aziende nel trevigiano e di Angiola Beltrame, dell'omonima industria siderurgica vicentina. Completano la squadra "veneta" l'industriale dolciario Giuseppe Vincenzia e l'ad di Generali Philippe Donnet.
A pagina 15

Venezia
Raid dei collettivi, a testa in giù i libri della Meloni

Blitz dei collettivi universitari in alcune librerie veneziane: il volume della Meloni finisce a testa in giù. Sempre ieri un collettivo a Ca' Foscari ha steso uno striscione in solidarietà a Simon Levis Sullam, il ricercatore che ha postato una foto con il libro a testa in giù. Intanto il sottosegretario all'Istruzione, il leghista Sasso, attacca l'ex ministro Azzolina per aver inserito proprio Levis Sullam in una commissione incaricata di rivedere la didattica della storia per le scuole. Ma la Azzolina: «Non riferisce il vero».
Munaro a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "I sentieri dell'acqua" + € 7,90 * "Guida ai migliori itinerari Treni e Bici" + € 7,90

L'Europa in movimento

LA STRATEGIA

Il pass Ue al via da oggi ma ogni Paese fa da sé Dai turisti prime disdette

▶Certificato a 14 giorni dalla seconda dose L'Italia pronta non prima di metà mese

▶La Grecia parte subito. Nei Paesi senza "passaporto" resta l'obbligo di tampone

BRUXELLES L'infrastruttura tecnica è pronta: dopo le fasi di sperimentazione delle scorse settimane, da oggi gli Stati Ue che lo vorranno potranno collegarsi con la piattaforma digitale predisposta dalla Commissione europea, adesso online e operativa, per la creazione dei certificati Covid-19, il codice QR su smartphone o supporto cartaceo che attesterà se si è stati vaccinati (quando, e con quale prodotto), se si è guariti dall'infezione, oppure se è stato effettuato un tampone con esito negativo. Ma anche in occasione del lancio di quello che doveva essere lo strumento comune per riattivare gli spostamenti in tutta Europa, ogni Paese continua a muoversi in ordine sparso.

C'è pure l'Italia tra i primi a connettersi con il Gateway europeo (il sistema che abilita alla verifica del pass), ma Roma - come anticipato dal premier Mario Draghi a margine dello scorso Consiglio europeo - aspetterà almeno metà giugno per l'emissione dei suoi primi certificati Ue. La data di effettiva entrata in vigore del regolamento che disciplina il certificato digitale è comunque il 1° luglio, ma Bruxelles invita gli Stati che hanno già attivo un green pass nazionale a sfruttarlo per anticipare l'operatività del sistema europeo. Secondo fonti Ue, più della metà degli Stati membri ritiene che riuscirà a emettere i certificati già a giugno, e saranno validi non solo per i cittadini europei ma anche per i viaggiatori extra-Ue, che potranno richiedere il pass una volta a destinazione.

TERRA DI NESSUNO

Ma intanto ci si ritrova in una terra di nessuno: la fuga in avanti per gli utenti diventa infatti un rompicapo (tanto che la Commissione ha messo a punto un portale dove si può simulare il viaggio che si intende compiere: https://reopen.europa.eu/it). La Grecia, che a gennaio era stata la prima a proporre un "passaporto vaccinale" per salvare la stagione turistica, parte già oggi: gli italiani che nell'attesa vorranno andare a vedere il Partenone o prendere il sole a Santorini potranno farlo con un certificato di vaccinazione, con un test molecolare negativo effettuato 72 ore prima, oppure con un attestato di guarigione. Al rientro in Italia, però, la sorpresa: non essendo ancora attivo il pass Ue, tutti, vaccinati compresi, dovranno presentare un tampone negativo – molecolare o antigenico -. Insomma, anche nel giorno dell'avvio del sistema Ue ognuno fa per sé.

Da Bruxelles provano a mettere una toppa, annunciando una serie di raccomandazioni per allineare i vari sistemi nazionali. Proposte presentate ieri dalla Commissione e discusse nel pomeriggio fra i rappresentanti dei governi: il ciclo vaccinale è da considerarsi completato dopo 14 giorni dalla seconda somministrazione (o dall'unica, nel caso del preparato di J&J); gli Stati, come fa l'Italia, potranno considerare valida anche una singola dose, ma dovranno riservare questo trattamento a tutti, cittadini e non; per i guariti farà fede il tampone con cui si è appreso di essere positivi per un termine massimo di sei mesi; mentre per la validità dei test molecolare e rapido si invitano gli Stati a uniformarsi a 72 ore nel primo caso e 48 nel secondo, e a non richiederli per i minori di sei anni.

Superata questa corsa a ostacoli, la regola generale è che non si possano imporre restrizioni ulteriori (come l'obbligo di tampone o la quarantena) a chi è in possesso del certificato Ue, ma in base alla situazione epidemiologica – che seguirà l'andamento a colori, dal verde al rosso scuro - gli Stati potranno prevedere (e comunicare) ulteriori deroghe.

Intanto a Roma gli hotel denunciano la cancellazione della metà delle prenotazioni dall'estero per le difficoltà a fare i tamponi al rientro. «Se il green pass fosse già funzionante - spiega Roberto Necci di Federalberghi - avremo avuto un aumento delle camere occupate non del +10, ma del +20%».

Gabriele Rosana

Vaccini agli adolescenti prenotazioni dal 15 giugno Si faranno dai pediatri

IL CASO

ROMA Dal 15 giugno i genitori dei ragazzini dai 12 anni in su potranno chiamare i pediatri e prendere appuntamento per la vaccinazione anti Covid. La conferma della Regione Lazio giunge pochi minuti dopo il via libera dell'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, e della Commissione europea all'utilizzo del vaccino di Pfizer-BioNTech per la fascia di età tra i 12 e i 15 anni. «Vedrete - dice l'assessore laziale alla Salute, Alessio D'Amato - anche le altre Regioni si affideranno ai pediatri, è il metodo più semplice e razionale, perché loro conoscono le caratteristiche del minore. Da noi, inoltre, avranno una linea diretta con l'Ospedale Bambino Gesù». Il vaccino di Pfizer-BioNTech era già autorizzato anche per sedicenni e diciassettenni e dunque ora si può pensare di immunizzare prima della riaperture delle scuole, in settembre, tutti i ragazzi delle superiori e degli ultimi due anni delle scuole medie, in modo da ridurre la possibilità della ripresa della circolazione del virus quando ricominceranno le lezioni. Già gli insegnanti, in gran parte, sono stati vaccinati, se si riuscirà a immunizzare anche gli studenti sopra i 12 anni, aumenterà il livello di sicurezza sanitaria in funzione anti Covid. Ieri la Cts dell'Aifa (Commissione tecnica-scientifica), dopo una riunione di un paio di ore, ha diffuso un comunicato in cui spiega di avere «approvato l'estensione di indicazione di utilizzo del vaccino Comirnaty (BioNTech/Pfizer) per la fascia di età tra i 12 e i 15 anni, accogliendo pienamente il parere espresso dall'Agenzia Europea dei Medicinali (Ema)». Ancora: «Secondo la Cts i dati disponibili dimostrano l'efficacia e la sicurezza del vaccino anche per i soggetti compresi in questa fascia di età». Dunque, non vengono date limitazioni o raccomandazioni, si spiega semplicemente che il vaccino può essere somministrato anche ai giovanissimi.

Una quindicenne vaccinata a Los Angeles (foto ANSA)

AIFA AUTORIZZA PFIZER-BIONTECH TRA 12 E 16 ANNI SPERIMENTAZIONI IN CORSO PER I BAMBINI PIÙ PICCOLI

NUMERI

L'altro giorno Paolo Basci, presidente della Federazione italiana medici pediatri (Fimp), ha detto che in due mesi l'operazione di vaccinazione degli adolescenti può essere eseguita: «Visto che in media ogni pediatra ha in carico circa 200 ragazzi e ragazze tra i 12 e 16 anni e che con ogni fiala si possono fare 6 dosi, e calcolando l'uso di una fiala al giorno, quindi 30 somministrazioni a settimana, possiamo arrivare a 120 adolescenti vaccinati (per ogni pediatra) con la prima dose in un mese, e quindi completare tutta la platea 12-16 anni in un mese e mezzo o due. L'obiettivo di una ripartenza in sicurezza delle scuole è realistico». Da giovedì, su indicazione del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, le Regioni potranno vaccinare liberamente senza rispettare le classi di età. E molte sono già partite con i giovani, dalle vaccinazioni dei maturandi (nel Lazio l'adesione è stata altissima, 4 su 5) agli open day rivolti agli over 18. Ma per raggiungere gli adolescenti, senza però trascurare le classi di età più a rischio (c'è ancora molto da fare ad esempio per i cinquantenni e i sessantenni), bisognerà avere la certezza che ci saranno dosi a sufficienza. Su questo vi sono alcuni paletti da non trascurare: sotto i 18 anni possiamo vaccinare solo con Pfizer-BioNTech e, dunque, tutto dipenderà dalle forniture di questo prodotto. Secondo le previsioni della struttura commissariale, nel mese di giugno saranno consegnate (in totale, compresi AstraZeneca, Johnson&Johnson e Moderna) almeno 20 milioni di dosi. Per il terzo trimestre, invece - quello tra luglio e settembre - le consegne ipotizzate sono numericamente importanti, in linea teorica attorno a 80 milioni, di cui 17 di Pfizer-BioNTech. Se le tabelle delle forniture saranno rispettate, i margini per proteggere anche i giovanissimi ci sono, ma c'è un'altra incognita: convincere le famiglie perché potrebbero essere poco propense a vaccinare un dodicenne per il quale il rischio di sviluppare la malattia grave è molto basso. Per questo l'obiettivo delle Regioni è quello di coinvolgere i pediatri. Altre sperimentazioni per i vaccini rivolti ai minori sono in corso: Moderna ha dichiarato una efficacia del 96 per cento, sulla base della sperimentazione conclusa, per la fascia di età 12-17 anni, mentre è avviata quella per chi ha tra i 6 e gli 11 anni. Pfizer in autunno chiederà l'autorizzazione alle autorità americane per i bambini di età compresa tra i 2 e i 12 anni e successivamente anche per quelli di età inferiore.

M.Ev.

G Il contatore

dati: 31/05/2021 ore 06:00

Dosi somministrate (ITALIA)

385.348

Dosi somministrate in totale (ITALIA)

34.489.275

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente

-23,4%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente

-5,1%

La lotta al Covid a Nordest

IL FRONTE SANITARIO

Via ai vaccini per i più giovani Le Ulss: «Ma mancano le dosi»

▶Dal 3 giugno prenotazioni libere, a partire dai 16 anni A Venezia posti disponibili soltanto dalla fine del mese

▶A maggio le somministrazioni sono passate dalle quasi 300mila della prima settimana alle 210mila dell'ultima

VENEZIA In Veneto il virus rallenta: quattro i morti in più rispetto a domenica, solo 60 nuovi casi, terapie intensive stabili. Ma a tenere banco nelle Ulss del Veneto è la circolare del commissario governativo per l'emergenza coronavirus, il generale degli alpini Francesco Figliuolo, sull'apertura alla vaccinazione libera a partire da giovedì. Dal 3 giugno chiunque abbia tra 16 e 39 anni potrà cioè aggiungersi a tutte le altre decadi che in questi mesi hanno, via via, goduto di corsie preferenziali per prenotare l'iniezione.

Tutto bene? Si parte? Non proprio, perché in attesa di ulteriori indicazioni c'è il nodo legato alle forniture dei vaccini. Che, come da allarme del governatore Luca Zaia, latitano. Anzi, da tre settimane sono in progressivo calo: tanto che si è passati dalle quasi 300mila dosi somministrate nella prima settimana di maggio alle 210mila dell'ultima.

L'ULSS SERENISSIMA

L'azienda 3 del Veneziano è pronta a partire, ma sarà più una partenza nella forma che nella sostanza. Ovvero, da giovedì 3 giugno si aprirà l'accesso libero al portale ma non ci saranno nuovi slot perché le forniture fin qui arrivate, e che hanno rispettato le promesse, sono necessarie soltanto a rispettare le prenotazioni.

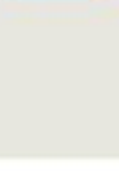
«Le prime vaccinazioni vere e proprie potranno essere fatte non prima di fine giugno, vista anche la lunga fila di prenotazioni che abbiamo: sono circa 70mila persone che hanno già l'appuntamento confermato e sono in attesa della loro dose», aveva chiarito già sabato Luca Sbrogiò, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 3 Serenissima e responsabile dell'architettura vaccinale messa in piedi dall'azienda sanitaria. L'apertura delle prenotazioni agli under 40 sarà, nell'Ulss 3, quindi un'apertura di programmazione del lavoro delle prossime settimane, nulla più.

L'accesso al portale sarà comunque garantito perché se si dovesse liberare un posto prenotato, anche chi è compreso nella fascia d'età ad accesso libero da giovedì potrà prendere posto nell'elenco dei candidati, subentrando a quanti hanno rinunciato.

Intanto nell'Ulss 3 da oggi si torna a viaggiare ad un ritmo di non meno di 5mila somministrazioni al giorno grazie ai vaccini in arrivo in questi giorni ma che, per dirla con le parole della direzione sanitaria, «hanno già scritto sopra un nome e un cognome a cui sono destinati». Nella giornata di domenica ne sono stati fatti 31mila in tutta la regione, tra cui 24mila prime dosi: cifra ben lontana dalle potenzialità della "macchina" veneta. Di nuovi slot, in definitiva, nessuna notizia almeno fino a che non arriveranno le maxi-forniture annunciate da Figliuolo - tra l'altro proprio nella sua visita in Veneto - e che trasformeranno giugno nel «mese della spallata decisiva al coronavirus», per citare le parole dello stesso commissario governativo.

NELLA MARCA

A Treviso il panorama non cambia. L'Ulss è pronta a vaccinare tutti, ma scarseggiano le dosi. La campagna anti-Covid viaggia sostanzialmente a ritmo dimezzato. «Stiamo eseguendo tra le 4mila e le 5mila vaccinazioni al giorno - fa i conti Francesco Benazzi, direttore generale dell'azienda sanitaria 2 Marca Trevigiana - Dopo la prossima consegna, alla fine di questa settimana potremo risalire verso le 9mila vaccinazioni al giorno. Da parte nostra avremmo la possibilità di arrivare anche a 12mila. Ma al momento sono queste le disponibilità».

Ad oggi per i minorenni può essere usato solo il siero Pfizer. L'Ulss auspica che il vaccino Johnson&Johnson (monodose), attualmente riservato agli over 60, possa essere presto sdoganato pure per le fasce d'età più giovani. Ma per ora manca il via libera.

Di conseguenza resta bloccato anche il piano per eseguire le vaccinazioni di notte, messo a punto proprio per intercettare quanti più giovani possibile. L'azienda sanitaria ha previsto l'estensione dell'orario di apertura di due centri vaccinali (l'ex Maber delle Castrette di Villorba e il palasport di Ponte di Piave) fino a mezzanotte. Allo stesso tempo sul tavolo c'è anche l'ipotesi di inviare il camper vaccinale fuori dalle discoteche e dai locali in generale. Senza un numero sufficiente di vaccini, però, non si va da nessuna parte.

Mauro Favaro
Nicola Munaro

BENAZZI (TREVISO): «POTREMMO FARE 12MILA INIEZIONI AL GIORNO MA PER ORA CI ATTESTIAMO TRA 4-5MILA»

60
I contagi registrati in Veneto nelle ultime 24 ore. In tutto 423.360 casi positivi

4
I morti con coronavirus nell'ultima giornata. Dall'inizio della pandemia i decessi sono stati 11.563

Da oggi al ristorante si mangia all'interno e torna il caffè al banco: le nuove regole

LE MISURE

È tornato il caffè al banco al bar. Ma è anche di nuovo possibile mangiare all'interno del ristorante. E, soprattutto, è stato superato il coprifuoco. Così ieri la zona bianca ha debuttato in Friuli Venezia Giulia. Se i parametri saranno confermati, il Veneto verrà declassificato dal 7 giugno. Ma, al di là della classificazione in zona bianca, da oggi riaprono in tutto il Paese i ristoranti al chiuso a pranzo e cena, con l'obbligo di mascherina ogni volta che ci si alza dal tavolo, e la possibilità di tornare a prendere il caffè al bancone del bar. E salta, in tutta Italia, anche il limite di massimo 4 persone al tavolo. Intanto, nelle tre regioni bianche, tra cui il Fvg, hanno riaperto in anticipo tutti i settori la cui ripartenza era prevista per il primo luglio: piscine al chiuso, centri termali, sale giochi, bingo, centri ricreativi e sociali. Aperte anche le discoteche, ma solo per somministrazione e ristorazione. Le uniche restrizioni rimaste sono l'utilizzo della mascherina e il distanziamento, oltre al rispetto dei protocolli che regolano i diversi settori indicati nelle linee guida.

Nelle tre regioni bianche si può tornare anche a far festa. Feste e ricevimenti di nozze sono consentiti, mentre nelle regioni gialle si dovrà attendere il 15 giugno. Per parteciparvi, sia in zona bianca che in giallo, serve però il green pass, ossia: il certificato di avvenuta vaccinazione (dopo la seconda dose oppure 15 giorni dopo la prima) il certificato di guarigione o un tampone effettuato 48 ore prima.

Le regole dall'1 giugno
Nelle zone a basso rischio Covid

	BIANCA	GIALLA
Circolazione nel proprio comune	**LIBERA a tutte le ore**	**COPRIFUOCO** dalle **23 alle 5**
Spostamenti tra regioni o comuni	**consentiti**	**consentiti**
Visite a parenti e amici	**libere**	**max in 4 1 volta al giorno** con figli minori
Negozi	**aperti**	**aperti**
Bar e ristoranti	**aperti**	**aperti** fino alle 23
Trasporto pubblico	**senza calche**	capienza **al 50%**
Sale giochi e scommesse	**aperte**	**sospese** le attività
Palestre	**aperte**	**aperte**
Attività sportiva	**libera**	**possibile** sia all'aperto che al chiuso

	BIANCA	GIALLA
Musei e mostre	**aperti**	**aperti con prenotazione**
Scuola/ Università	**in presenza**	**in presenza** (superiori 50-75%)
Fiere/ sale congresso	**aperte**	**chiuse**
Piscine/ centri termali	**aperte** anche al chiuso	**solo all'aperto**
Feste/ matrimoni	**consentiti** con green pass	**vietati** fino al 15
Stadi/ palazzetti	**aperti** al pubblico	aperti **con molti limiti**
Spiagge	**accesso libero**	**accesso contingentato**
Discoteche	aperte **senza balli**	**chiuse**

Restano obbligatorie per tutti
- mascherina
- distanziamenti
- no assembramenti
- aerazione stanze
- sanificazione al chiuso
- max 2 non conviventi in auto, seduti dietro

L'Ego-Hub

IL RECLUTAMENTO

In Veneto e Fvg 6.400 sanitari ingaggiati, ma tanti a termine

VENEZIA La pandemia ha evidenziato la necessità di sanitari, dandovi anche una parziale risposta, ma pare non aver insegnato ad andare oltre l'emergenza. È quanto emerge dal Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica curato dalla Corte dei Conti, secondo cui nel 2020 sono stati attivati in Italia contratti per 21.414 medici, 31.990 infermieri e 29.776 altri operatori, ma solo per 17.151 di loro è scattata l'assunzione a tempo indeterminato. Si tratta di una quota attorno al 20%, che per quanto riguarda i camici bianchi scende addirittura intorno al 10% in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, riproponendo ancora una volta la difficoltà di reperire specialisti (visto che i neo-laureati non possono essere stabilizzati) a causa della carente programmazione universitaria degli scorsi anni.

IL NORDEST

Per quanto riguarda il Nordest, che nella suddivisione statistica comprende anche l'Emilia Romagna, in tutto sono stati reclutati 18.105 lavoratori, di cui 5.157 medici, 7.567 infermieri e 5.381 fra tecnici di radiologia e di laboratorio, assistenti sanitari, biologi e così via. Quelli che sono andati al di là dell'incarico a termine, però, sono stati rispettivamente 181 (8,4%), 3.370 (44,5%) e 2.119 (39,4%).

Nel dettaglio, in Veneto sono stati formalizzati 5.025 ingaggi. Di questi, 1.928 coinvolgono medici: 1.058 specializzandi, 323 abilitati ma non specializzati e 547 specialisti, per un totale di 55 figure a tempo indeterminato (10,1%). Gli infermieri sono 1.897, di cui 1.062 stabilizzati (56%). Gli altri addetti risultano 1.200, dei quali 747 fuori dal precariato (62,3%). Invece in Friuli Venezia Giulia i contratti sono stati 1.375. Di questi, 614 riguardano camici bianchi: 239 ancora in formazione, 111 neo-laureati e 264 specialisti, per un ammontare di 28 tempi indeterminati (10,6%). Gli infermieri sono 405, di cui 110 non a termine (29,5%). Gli altri operatori risultano 356, di cui 13 senza scadenza (3,7%).

LO SFORZO

I giudici contabili evidenziano lo sforzo profuso, in particolare attraverso le deroghe previste dal decreto Cura Italia, varato dal Governo giallorosso. I 21.414 medici variamente reclutati a livello nazionale, infatti, costituiscono il 21% per cento della forza esistente prima della pandemia. «Tali percentuali crescono ad oltre il 35% in Lombardia, al 27,5 in Emilia-Romagna, al 25,9 nel Friuli-Venezia Giulia e solo poco al di sotto del 25% nel Veneto e nella provincia di Bolzano», sottolinea ancora la Corte dei Conti. Tuttavia il fatto che solo 1 sanitario su 5 sia destinato a rimanere in servizio anche oltre l'emergenza sanitaria stride con la necessità non solo di prepararsi alle eventuali future pandemie, ma anche di recuperare le prestazioni sospese a causa delle restrizioni ospedaliere. Del resto, come ha documentato la relazione tecnica al decreto Sostegni Bis, ammonta a circa 1 miliardo, sugli 1,6 destinati a questa specifica finalità, il totale dei fondi non spesi dalle Regioni e relativi al reclutamento di personale, a causa delle «difficoltà per la conclusione delle procedure concorsuali e di reclutamento».

Angela Pederiva

I numeri

1.928
I medici contrattualizzati in Veneto: 1.058 specializzandi, 323 abilitati, 547 specialisti

405
Gli infermieri reclutati in Fvg: 110 a tempo indeterminato

17.151
I sanitari stabilizzati in Italia

IL RAPPORTO DELLA CORTE DEI CONTI SULLE DIFFICOLTÀ DELLE STABILIZZAZIONI: IN ITALIA NEL 2020 SOLO PER IL 20%

Belluno

No vax in corsia, respinto il ricorso

Il giudice del lavoro di Belluno ieri ha respinto il ricorso presentato da 62 operatori sanitari della provincia. Le istanze dei lavoratori (tra loro anche un primario e due dirigenti medici, che si sono defilati dopo che i loro nomi sono usciti sulla stampa) sono state dichiarate inammissibili «per mancanza di interesse ad agire». Nessuno, secondo quanto ha stabilito il giudice, risulta infatti sospeso come prevede il decreto 44 del primo aprile, ora convertito in legge, il quale stabilisce l'obbligo vaccinale per i sanitari. Nel provvedimento il magistrato bellunese, lo stesso che ha già bocciato il ricorso presentato da 10 operatori sospesi dal servizio, ribadisce anche quali sono i passaggi previsti dalla legge per procedere alla sospensione dei lavoratori.

La ripartenza a Nordest

L'INCONTRO

VENEZIA I vaccini ai turisti? «Se uno sta in vacanza un mese, non vedo perché non gli si possa dare questo servizio». Abolire i tamponi ai turisti che hanno già avuto il vero anti Covid? «Abbiamo chiesto al ministro Speranza di toglierli». La decontribuzione del costo del lavoro degli stagionali? «La presenteremo come emendamento in uno dei prossimi decreti, il Semplificazioni o il Sostegni». Il "green pass"? «Le regole si conoscono: essere vaccinato, negativizzato o con tampone negativo. La data che si è data l'Europa è il 15 giugno, se non ci sarà ancora un supporto informatico andrà benissimo anche il pezzo di carta». Così il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, Lega, ha tranquillizzato ieri mattina gli operatori turistici del Veneto, riuniti a Palazzo Balbi dal governatore Luca Zaia. Rassicurati e rincuorati, tanto che alla fine i commenti delle categorie sono stati positivi: dal "bocconiano" Garavaglia hanno detto di aver ricevuto «ascolto e concretezza». Segnali importanti specie se considera che, dopo i 27 miliardi di euro persi nel 2020 per l'assenza degli stranieri, il settore sta ripartendo con 9 milioni di turisti italiani in giro per il Paese già in questo ponte del 2 giugno. «E c'è un +10% di italiani - ha puntualizzato Garavaglia - che hanno già prenotato o pensano di prenotare per quest'estate: siamo al 54,5%, 10 punti in più rispetto all'anno scorso».

LE RICHIESTE

Al termine di un incontro durato quasi un'ora e mezza, il governatore Zaia ha riassunto il valore del turismo per il Veneto: «Siamo la prima regione turistica d'Italia con 72 milioni di presenze annue, il 67% di turisti stranieri, 18 miliardi di fatturato. Prima del Covid avevamo il più basso tasso di disoccupazione, il 6,6%, ora dalla pandemia usciamo con le ossa rotte, circa la metà dei 60mila posti di lavoro persi è nel turismo. Ma i nostri operatori turistici non si piangono addosso, vogliono solo poter ripartire, lavorare. Io penso che, non solo grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma anche ad un nuovo approccio, il Veneto torni a correre. C'è la luce in fondo al tunnel».

IL TAVOLO Il ministro del turismo Massimo Garavaglia in Regione con il governatore veneto Luca Zaia e i rappresentanti di categoria

Garavaglia: vaccini ai turisti sconti fiscali agli stagionali

▶Il ministro rassicura gli operatori veneti: «Decontribuzione in un prossimo decreto»

▶Green pass, in attesa di quello digitale Ue può bastare anche un documento su carta

LE RISPOSTE

«È vero, il Veneto è il turismo, perché qui c'è tutto - ha riconosciuto il ministro Garavaglia -. Ora siamo nel momento della ripresa e dobbiamo essere veloci, bisogna correre». Gli operatori gli hanno fatto presente che problemi ce ne sono, a partire dalla manodopera. E il titolare del Turismo ha preso nota: «Il tema, non scontato, è che si fa fatica a trovare lavoratori, per questo dovrà essere prevista una decontribuzione per gli imprenditori che assumono lavoratori anche stagionali. Lo faremo in uno dei prossimi decreti». Ovviamente trovando risorse: per la decontribuzione dei dipendenti in pianta stabile sono stati messi 800 milioni di euro. E risorse dovranno essere trovate anche estendere il superbonus agli alberghi: «Una misura utile per sistemare le strutture ricettive, con il Recovery Plan il tema dovrà essere riportato all'attenzione del Parlamento».

Capitolo green pass. «Le regole sono chiare: vaccinazione, Covid superato o tampone negativo eviteranno la quarantena - ha detto il ministro -. L'Europa dovrebbe essere pronta a fornire un green pass digitale per tutti già entro il 15 giugno ma se così non fosse un documento cartaceo sarà sufficiente. Con i voli no-Covid si è evitata la quarantena ai turisti statunitensi». Ma se un turista è vaccinato, ha sottolineato con gli operatori l'assessore regionale Federico Caner, perché imporgli il tampone? E pure qui Garavaglia si è detto d'accordo: «Abbiamo chiesto al ministro della Salute Speranza di togliere il tampone a chi è già vaccinato».

Quanto alla proposta avanzata da Zaia di poter vaccinare i turisti nelle località di villeggiatura, Garavaglia ha detto che è fattibile: «In maniera semplice e senza creare problemi, per promuovere il settore dobbiamo poter offrire anche questo servizio ai turisti. Non per chi trascorre un weekend, certo, ma per chi sta via un mese si può fare». Del resto, ha aggiunto, «d'accordo con il generale Figliuolo abbiamo già deciso che i marittimi potranno vaccinarsi in un paio di hub nazionali invece che nelle regioni di provenienza»

LE REAZIONI

Soddisfatti gli operatori economici. Marco Michielli, Confturismo: «Altro che la stizza del suo predecessore, questo ministro ascolta e studia i dossier». Massimiliano Schiavon, Federalberghi: «Il ministro ci ha ascoltati, ha preso diligentemente nota. Va fatto presente che sul Green pass - chi lo rilascia? dove? ha un costo? - siamo un po' in ritardo, soprattutto nel settore della costa che ha ripreso per primo». Alessandro Berton, UnionMare: «Un incontro positivo e dopo l'estate affronteremo anche la questione delle concessioni marittime». Giancarlo Reverenna, Fiavet: «Al di là dei sostegni che le agenzie di viaggio si aspettano, perché noi saremo gli ultimi a ripartire, abbiamo fatto presente che vanno definite le modalità di accesso al credito».

Alda Vanzan

Città d'arte, un pacchetto di norme per la tutela

IL FOCUS

VENEZIA Non c'erano solo gli operatori economici all'incontro con il ministro al Turismo Massimo Garavaglia organizzato ieri dal governatore del Veneto Luca Zaia. A Palazzo Balbi c'erano anche il vicesindaco del Comune di Venezia Andrea Tomaello e l'assessore Simone Venturini. Ai quali Garavaglia ha dato una rassicurazione: «Stiamo lavorando come ministero su un pacchetto di norme per tutelare meglio i centri storici delle città d'arte, per mettere un pò di ordine».

LA CRISI

Il tema del turismo riguarda sicuramente le spiagge, le montagne, le località termali e quindi gli albergatori e tutto il mondo dell'ospitalità. Ma ci sono anche le città d'arte che in epoca pre-Covid "tiravano" alla grande e che la pandemia ha messo in ginocchio. Ma ripartire, per i centri storici, può essere anche l'occasione per rivedere alcune norme. A partire da quelle del commercio che finora hanno consentito l'apertura di fin troppe botteghe di "paccottiglia" contro cui nulla possono le amministrazioni comunali.

È anche di questo che i due assessori veneziani hanno parlato con il ministro Garavaglia. «Abbiamo posto tre temi - ha detto Venturini -. Il primo riguarda la comunicazione: bisogna far sapere al mondo che l'Italia è aperta. Il secondo, prettamente veneziano, riguarda le crociere: si è capito che il concorso di idee previsto dal decreto 45/2021 per realizzare un porto offshore, fuori della laguna di Venezia, in mare aperto, è solo una perdita di tempo, bisogna invece attrezzare Marghera e spostare lì le navi bianche ormai dalla prossima stagione 2022. Il terzo tema riguarda le regole per i centri storici: dal commercio alle locazioni turistiche bisogna dare un potere autorizzatorio al Comuni».

IL DECALOGO

È un po' quel decalogo che i Comuni di Firenze e di Venezia avevano proposto per il rilancio dei rispettivi centri storici, considerando anche i trasporti e la residenzialità. Su tutti questi temi la rassicurazione del ministro è stata generica: ci sarà un "pacchetto di norme" per tutelare meglio i centri storici.

«Bene - ha commentato il senatore padovano Udc, Antonio De Poli - ma il Governo non escluda da questo annunciato pacchetto di misure le località termali, come Abano e Montegrotto Terme, che vivono di turismo».

All'incontro a Palazzo Balbi era presente anche Emanuele Boaretto di Federalbergi Terme che ha chiesto al ministro di consentire la doppia ricetta per le cure termali: «Cioè due cicli anziché uno all'anno».

Al.Va.

SEGNALI DI RIPRESA 9 MILIONI DI ITALIANI IN GIRO NEL WEEK END E PER LE FERIE IL 10% IN PIÙ DI PRENOTAZIONI RISPETTO AL 2020

Un'estate di svendite

I saldi anticipati dalle promozioni

In Veneto l'avvio dei saldi è fissato per il 3 luglio e, in parziale deroga alla normativa regionale, è consentito lo svolgimento delle promozioni anche nei 30 giorni antecedenti alle vendite di fine stagione. Lo ha deciso ieri la Giunta regionale, fissando la chiusura delle vendite di fine stagione al 31 agosto. «In accordo con le associazioni del commercio - dice l'assessore allo sviluppo economico Roberto Marcato - abbiamo deciso che con i saldi estivi torniamo alla normalità con l'avvio a inizio luglio, ma offriamo anche in via eccezionale la possibilità di svolgere vendite straordinarie nel mese antecedente».

TESSERA Un aereo Emirates in pista al Marco Polo

TRASPORTI AEREI

Stati Uniti, Dubai e Santorini decolla l'estate al Marco Polo

TORNANO I VOLI DELTA PER NEW YORK E ATLANTA, RIPARTE EMIRATES E DA FINE LUGLIO IN GRECIA CON EASYJET

MESTRE Come previsto settimane fa dagli analisti di Save, dal primo giugno l'aeroporto intercontinentale Marco Polo di Venezia comincia a vedere concretamente la ripresa dei traffici di passeggeri e giusto oggi, tra l'altro, riprenderà le attività anche lo scalo Canova di Treviso, il secondo gestito da Save, il gruppo che coordina anche il Catullo di Verona e il Montichiari di Brescia, parti integranti del sistema aeroportuale del Triveneto. I voli e i collegamenti da Tessera, Treviso e Verona stanno gradualmente aumentando, anche se una vera accelerazione si percepirà dai primi di luglio quando pure i voli intercontinentali ricominceranno a partire dalla laguna: dal 2 luglio, ad esempio, la Delta Airlines tornerà a collegare Venezia con New York, e dal primo agosto anche con Atlanta. Dal primo luglio, inoltre, Emirates riprenderà i voli tra Venezia e Dubai, ripristinando completamente il proprio network di destinazioni italiane: la compagnia aerea offrirà inizialmente tre voli a settimana, oltre a quelli da Milano diretti, tra l'altro, a New York. D'altro canto il Dpcm che ha previsto i voli "Covid tested" ha aperto decisamente al mercato americano per il turismo, mentre i vaccini stanno andando avanti e si è in attesa del green pass, il passaporto vaccinale che potrà essere ottenuto da chi è vaccinato o si è ripreso dal Covid negli ultimi 3 mesi o, ancora, si sottopone a un tampone veloce e risulta negativo.

Restando in Europa, intanto, con il positivo evolversi della situazione generale, dal 31 luglio tornerà operativo il collegamento easyJet tra il Marco Polo e lo scalo di Santorini (Fira) in Grecia, con 3 partenze settimanali ogni martedì, mercoledì e sabato, portando così a 12 le destinazioni nazionali e internazionali raggiungibili dal Marco Polo con voli easyJet, e complessivamente a 15 i collegamenti tra Italia e Grecia. *(e.t.)*

La relazione del Governatore

«Andare oltre il Recovery ora debito comune per far crescere l'Europa»

▶Visco prevede per l'Italia un incremento superiore al 4% nel biennio 2021-2022

▶Il modello: nuove emissioni continentali separate dai vecchi titoli di Stato nazionali

LE CONSIDERAZIONI

ROMA Per l'Europa è l'ora di una vera politica di bilancio comune, che passa anche per la possibilità di emettere insieme titoli di debito. Nelle sue Considerazioni finali, lette ieri ancora con le restrizioni legate alla pandemia, Ignazio Visco ha preso di petto quello che a livello continentale è il tema chiave del dopo-Covid. Pur rendendosi perfettamente conto che un percorso di questo tipo incontra in partenza difficoltà molto significative, il governatore della Banca d'Italia ha voluto esporre alcune tappe possibili verso l'obiettivo.

L'OCCASIONE

Il punto di partenza è l'operazione Next Generation Eu (Ngeu), che i vari Paesi stanno attuando con i propri piani nazionali di ripresa e resilienza. Per l'Italia gli investimenti del Pnrr potranno portare un beneficio quantificato in un punto di Pil di crescita aggiuntiva per il prossimo decennio, con una "dote di due punto e mezzo da qui al 2024. Ma queste benefici potranno essere conseguiti in pieno solo se all'effetto della maggior spesa si aggiungeranno l'eredità del rafforzamento infrastrutturale e l'azione delle riforme. E dunque il Recovery Plan è un'occasione da sfruttare, per «spendere bene» e non solo. L'Italia ha una «doppia responsabilità»: risolvere i propri problemi strutturali e «dimostrare con risultati concreti l'importanza di una Unione più forte e coesa». Per il nostro Paese Visco vede comunque una crescita superiore al 4 per cento nella media del biennio 2021-2022, trainata soprattutto dagli investimenti delle imprese che sono attesi in rapida accelerazione. Ma se la risposta dell'Europa alla crisi sanitaria è stata adeguata (a differenza di quanto avvenne con la crisi finanziaria di un decennio fa) il Ngeu non ha ancora tutte le caratteristiche di una politica di bilancio comune, che dovrebbe essere in grado di affrontare anche shock asimmetrici, rafforzando la capacità di risposta dei vari governi. E dovrebbe fondarsi appunto su debito e entrate proprie a livello continentale. Il governatore osserva che gli eurobond sarebbero «uno strumento finanziario con elevato merito di credito» sui mercati globali, che consentirebbe «all'euro di assumere pienamente il ruolo di valuta internazionale». Come muoversi concretamente? Questo debito sarebbe ben distinto da quello pregresso dei singoli Paesi. Ma una parte di queste passività passate potrebbero essere gestite in comune con la creazione di un fondo di ammortamento che «consentirebbe anche di conferire rapidamente al mercato europeo dei titoli pubblici lo spessore e la liquidità di cui esso oggi manca». Naturalmente Visco conosce benissimo le criticità politiche di un progetto di questo tipo, ovvero il timore (presente soprattutto nell'Europa del Nord) che da questo meccanismo «possano conseguire trasferimenti sistematici di risorse a favore dei paesi con debito più alto». Il punto allora è contrastare queste paure «con la definizione esplicita di meccanismi volti a impedirli».

CI POTREBBE ESSERE ANCHE UN FONDO DI AMMORTAMENTO PER I VECCHI BOND L'INFLAZIONE NELLA UE NON PREOCCUPA

La politica comune di bilancio si affiancherebbe a quella monetaria gestita dalla Bce. Sulla quale è in corso un dibattito per definire in modo più preciso e gestibile l'obiettivo di inflazione. La Banca d'Italia, con gli opportuni aggiustamenti, è favorevole al modello in discussione negli Usa che prevede un obiettivo medio, che quindi può essere temporaneamente superato verso l'alto, al posto dell'attuale "sotto ma vicino al 2 per cento". E a proposito di inflazione, il governatore ha voluto confermare l'opinione secondo cui gli attuali segnali in Europa non siano preoccupanti, soprattutto perché non si vede un surriscaldamento delle retribuzioni. La politica monetaria espansiva deve quindi proseguire.

LE MISURE

La valutazione sulle misure messe in campo dal governo italiano è positiva: hanno contenuto gli effetti della pandemia limitando l'aumento delle diseguaglianze e contenendo anche il numero dei licenziamenti (sono stati 440 mila in meno di quelli attesi in assenza di interventi). Ora però i sostegni dovranno diventare più selettivi e anche il nostro Paese dovrà affrontare la nuova fase tenendo presente delle criticità del passato a partire dal debito pubblico: «Non è pensabile un futuro costruito sulla base di sussidi e incentivi pubblici». In questa chiave viene sottolineato il ruolo importante che lo Stato deve assumere, ma in una funzione complementare rispetto al mercato. Andrà comunque mantenuto il sostegno a chi perde il lavoro.

Luca Cifoni

Le considerazioni finali del governatore Visco davanti a una platea ristretta per il Covid

I NUMERI

2% L'obiettivo di inflazione della Bce, che potrebbe essere reso "simmetrico"

3-4 In punti di Pil, la crescita aggiuntiva che il Pnrr può portare entro il 2026

1500 In miliardi, gli acquisti netti di titoli pubblici effettuati dalla Bce dal marzo scorso

80 I miliardi destinati dal Pnrr allo sviluppo delle Regioni meridionali

50% Quota di addetti impiegati in imprese non finanziarie con meno di 10 dipendenti

La sfida di Draghi ai "frugali" per rendere strutturali tutti i fondi erogati da Bruxelles

IL RETROSCENA

ROMA «Lo so che la strada è lunga, ma dobbiamo cominciare a incamminarci. È un obbiettivo di lungo periodo, ma è importante avere un impegno politico». Nell'agenda del consiglio Ue dello scorso marzo c'erano solo i vaccini come punto all'ordine del giorno, ma Mario Draghi - collegato da remoto - prese la parola "buttando" sul tavolo dei Ventisette la questione degli eurobond. Citando gli Stati Uniti e «la potenza del dollaro», il presidente del Consiglio italiano rispolverò - convinto di trovare ascolto - una delle questioni da sempre più irritanti per i paesi del Nord Europa e per la stessa Germania.

LA GOCCIA

Quella volta però non ci fu la solita levata di scudi che negli anni scorsi subirono molti premier italiani che tentarono analoga strada. Anzi, nei giorni seguenti si aprì il dibattito sulla temporaneità insita nei due principali strumenti messi in atto per affrontare le conseguenze della pandemia: il Sure e il Recovery Fund. Infatti, il primo a scadere a fine anno, è il Sure che sta distribuendo i cento miliardi drenati sui mercati per sostenere l'occupazione. Al Consiglio Ue di Porto di inizio maggio, Draghi torna alla carica e pone il problema della scadenza del Sure avvertendo «la necessità che certe politiche espansive di bilancio non vengano ritirate troppo presto finché la ripresa non venga consolidata». Mark Rutte, premier olandese e capofila dei cosiddetti "paesi frugali", dice di non aver sentito le parole del premier italiano, ma trascorrono un paio di settimane ed è il falco lettone Valdis Dombroviskis, vicepresidente esecutivo della Commissione, a riprendere le parole di Draghi. Al termine di una riunione dell'Ecofin, Dombrovskis sostiene che le politiche economiche negli Stati dell'Ue «dovrebbero rimanere a sostegno dell'economia quest'anno e l'anno prossimo. E dovremmo evitare un ritiro prematuro delle misure di supporto dell'economia». E' il segnale che l'ostico fronte del Nord Ue inizia a cedere e che l'insofferenza protestante nei confronti delle cicale mediterranee, mostra crepe che si allargano quando si constata che la ripresa delle economie sarà accompagnata da una minore ripresa dell'occupazione che l'inflazione cresce rapidamente rischiando di rendere il denaro più caro e quindi più costoso il finanziamento a debito dei singoli stati. Italia in testa.

GIÀ A FINE ANNO SCADE IL SURE, MECCANISMO CHE DISTRIBUISCE 100 MILIARDI PER SPINGERE L'OCCUPAZIONE

Invece a Bruxelles il finanziamento sui mercati costa molto meno e i rendimenti contenuti aiutano paesi come la Spagna e l'Italia, e persino la Francia. L'unico Paese che non ne trae vantaggio è la Germania. Il segnale che la Germania non può comunque fare da sola si ritrova nelle parole del ministro delle Finanze socialdemocratico tedesco Olaf Scholz il quale, nel condividere le parole del Commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni («il debito comune Ue proseguirà anche dopo la pandemia»), mette a tacere gli ortodossi monetaristi della Bundesbank con i quali Draghi ebbe non poco a che fare negli anni alla guida della Bce. La sfida è iniziata e destinata ad entrare a breve nel vivo.

Per Draghi il primo requisito che l'Italia deve assolvere, prima di un nuovo affondo e tentare di rendere permanente il meccanismo degli eurobond, è quello di dimostrare che il Paese sa spendere bene il denaro del Recovery. Lo ha sottolineato ieri il governatore di Bankitalia Ignazio Visco e nelle scorse settimane anche il ministro dell'Economia Daniele Franco, che sempre da via Nazionale proviene. Al consiglio Ue di giugno il tema dell'utilizzo del Recovery è in agenda, ma è difficile che si possa fare progressi sul tema dell'unione fiscale e del debito comune prima delle elezioni politiche tedesche di settembre e delle presidenziali francesi del prossimo anno.

MA PER PALAZZO CHIGI COME PER VIA NAZIONALE IL PRIMO PASSO È MOSTRARE CHE L'ITALIA SA UTILIZZARE BENE LE RISORSE DEL PNRR

Nell'evocare a marzo gli Stati Uniti, Draghi ha indicato a Bruxelles il modello federale con un'integrazione fiscale che di fatto segue quella economica e che deve accompagnarsi ad un ripensamento della rappresentanza. Draghi sa che la Germania seppur forte, può competere solo insieme alla sua principale area di riferimento che è l'Europa. Così come che il Nord italiano è economicamente integrato con il sud della Germania. Ne è consapevole anche Salvini che oltre a sostenere l'attuale governo, ora gira l'Europa a trovare alternative all'alleanza con Afd, partito di destra xenofobo e, soprattutto, concessione alle "cicale".

Marco Conti

Il nuovo federalismo

L'AUDIZIONE

VENEZIA Il prossimo 22 ottobre saranno 4 anni: 1.460 giorni dalla data del referendum che in Veneto ottenne un risultato pressoché plebiscitario, una valanga di sì all'autonomia differenziata. Ebbene, a distanza di quattro anni, non solo l'autonomia non è stata portata a casa, ma i segnali che arrivano da Roma sono di assoluto segno contrario: anziché dare più potere alle Regioni, la tendenza - complice l'emergenza coronavirus - è di una maggiore centralizzazione in capo ai ministeri. L'allarme è stato lanciato ieri dal governatore Luca Zaia al termine dell'audizione della Commissione parlamentare bicamerale per le questioni regionali. Nonostante le forze politiche siano pressoché unanimemente favorevoli a dare attuazione al dettato costituzionale, pur alcuni distinguo sulle modalità e sui testi da portare in Parlamento, all'atto pratico gli enti locali risultano messi in disparte. Sul banco d'accusa c'è il Pnrr, il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza con i suoi 221 miliardi di euro: una lista della spesa che, come ha denunciato Zaia, «taglia fuori le Regioni».

LA DENUNCIA

«Il Pnrr - ha detto il governatore del Veneto - ha una impostazione e una regia nazionale che è squisitamente centralista, le Regioni non vengono coinvolte. Ma se si vuole essere efficienti non si possono lasciare da parte gli enti locali, basta vedere cosa abbiamo fatto la Pedemontana: io l'ho presa in mano e in otto anni l'abbiamo terminata. E lo stesso vale per la sanità: impensabile che la si possa gestire da Roma».

In ballo c'è l'assegnazione dei fondi su materie di competenza regionale: se improvvisamente, con il Pnrr, si attribuiscono le risorse ai ministeri anziché agli enti territoriali, la richiesta autonomia rischia di trasformarsi in una beffa.

L'INCONTRO L'audizione della Bicamerale per le questioni regionali a palazzo Ferro Fini; sotto, la presidente Emanuela Corda (gruppo Misto, ex M5s)

Zaia: «Il piano di ripresa taglia fuori le Regioni»

▶Autonomia, il confronto riparte da Venezia ma il governatore boccia il Pnrr: «Centralista»

▶La visita dei parlamentari della Bicamerale Risorse e materie, 4 anni dopo gli stessi nodi

LE DUE IPOTESI: RIPRENDERE LA LEGGE QUADRO DI BOCCIA O RIESUMARE LE 23 COMPETENZE PREVISTE DAL TESTO VENETO

IL CONFRONTO

La ripresa del dibattito sull'autonomia differenziata è stata favorita dalla visita in Veneto della Commissione parlamentare bicamerale per le questioni regionali guidata da Emanuela Corda (gruppo Misto), accompagnata dai senatori Rosa Silvana Daniela Sbrollini (Italia Viva), Rosa Silvana Abate (Misto), Tiziana Carmela Rosaria Drago (Fratelli d'Italia), Mollame (Lega) e dai deputati Roberto Pella (Forza Italia), Elisa Tropodi (M5S), Diego Zardini (Partito Democratico), ai quali si è aggiunto Alvise Maniero (Gruppo Misto, ex M5s ed ex sindaco di Mira) che pur non facendo parte dell'organismo ha chiesto di partecipare in quanto eletto a Venezia. All'incontro, che si è svolto nell'aula consiliare di Palazzo Ferro Fini, hanno partecipato, con il governatore Luca Zaia e il presidente dell'assemblea legislativa Roberto Ciambetti, assessori e consiglieri sia di maggioranza che di opposizione.

«Abbiamo trovato un clima positivo, c'è una gran voglia di andare avanti sul percorso dell'autonomia», ha detto la presidente Corda che, dopo le audizioni in Lombardia e in Veneto, concluderà l'indagine conoscitiva in Emilia Romagna per poi consegnare gli atti al Parlamento.

E qui si apre un altro capitolo: ripartire dalla legge quadro dell'ex ministro Boccia, come hanno detto il capogruppo in Regione Veneto Giacomo Possamai e il deputato Zardini, o dal testo base presentato da Zaia con le 23 materie «che non è di certo la secessione dei ricchi»? E ancora: si andrà in aula a luglio o c'è il rischio di rinviare ancora l'argomento? E se poi si entra nel "semestre bianco" per l'elezione del presidente della Repubblica, non c'è il rischio di chiudere la legislatura con un nulla di fatto? «Il semestre bianco dovrebbe essere la sublimazione dell'autonomia», ha detto Zaia. E il forzista Pella, che tra l'altro è anche vicepresidente vicario dell'Anci: «Quasi tutte le regioni italiane hanno chiesto l'autonomia differenziata, è fondamentale anche per i sindaci. Ma indubbiamente autonomia e Pnrr si intrecciano, le risorse non possono essere gestite in maniera centralista dai ministeri, devono essere coinvolti Comuni e Regioni».

LA RASSICURAZIONE

In attesa del documento che la Bicamerale presenterà al Parlamento, il ministro degli Affari regionali e Autonomia Mariastella Gelmini ha rassicurato: «Nella fase di attuazione e implementazione del Recovery sarà fondamentale il protagonismo e la centralità delle Regioni, delle Province e dei Comuni, senza i quali non è possibile mettere a terra gli oltre 200 miliardi del Piano».

Alda Vanzan

«L'indagine? I cacciatori versano molti più soldi di quanti ne ricevano»

▶Berlato: «La mia Acv è in regola, spero lo stesso per gli ambientalisti»

IL CASO

VENEZIA «Ben venga l'indagine della Corte dei conti e della Guardia di Finanza». È quanto afferma Sergio Berlato, eurodeputato (FdI) e presidente dell'Associazione Cacciatori Veneti (Acv) a proposito della verifica, come riferito ieri dal *Gazzettino*, sui fondi erogati dalla Regione Veneto nel 2018 alle associazioni venatorie.

Berlato precisa di essere stato eletto presidente dell'Acv a fine luglio 2019 e che all'epoca dell'erogazione del contributo regionale del 2018 non ricopriva alcun incarico all'interno dell'associazione. «Il contributo è stato erogato a tutte le associazioni che hanno partecipato al bando regionale e quello dato all'Acv, che è la seconda per numero di iscritti a livello veneto, è stato nel 2018 di 43.377,12 euro, tutti soldi utilizzati nel rispetto delle norme». L'esponente di FdI rincara: «Ogni cacciatore del Veneto per poter esercitare l'attività venatoria deve pagare ogni anno una tassa di concessione governativa di 173,16 euro. In più deve pagare una tassa di concessione regionale di 84 euro, poi una tassa per gli appostamenti di 55,78 euro, poi la quota di accesso agli Ambiti Territoriali di Caccia o ai Comprensori Alpini che va dai 100 ai 300 euro. Se si moltiplicano queste somme per i 40.000 cacciatori del Veneto, il totale è di 20.517.600 euro che i cacciatori del Veneto versano ogni anno all'erario. La Regione ne storna 218.000 alle associazioni per finanziare progetti di ripristino ambientale, iniziative per contrastare il bracconaggio, informazione e formazione sulla corretta gestione del patrimonio faunistico. I soldi vengono erogati solo dopo che la Regione ha verificato a consuntivo l'effettiva realizzazione dei progetti. Non si capisce quindi cosa ci sia di così scandaloso nel veder utilizzati 218.000 euro per iniziative di pubblica utilità». Quello che Berlato non dice è che è tutto da verificare che nelle iniziative di pubblica utilità ci siano pasticcini, patatine e rinfreschi pagati con soldi pubblici, benché all'epoca previsti dal bando.

«L'Acv - dice Berlato - non teme alcun tipo di indagine, i bilanci sono certificati. Ci auguriamo che la stessa cosa valga per le altre associazioni venatorie ma anche per tutte le associazioni animal-ambientaliste che ogni anno ricevono corposi contributi pubblici senza che i propri aderenti versino alcunché all'erario».

TESTA IN GIÙ I libri della leader di FdI Giorgia Meloni rovesciati a testa in giù in alcune librerie di Venezia e lo striscione degli universitari antifascisti

Venezia, blitz in libreria Meloni "rovesciata" dagli studenti di sinistra

LA POLEMICA

VENEZIA Mentre ieri un collettivo di studenti ha occupato Ca' Foscari stendendo uno striscione in solidarietà al professore Simon Levis Sullam, il ricercatore di Ca' Foscari che ha postato una foto con il libro di Giorgia Meloni a testa in giù aggiungendo la frase «Nelle librerie Feltrinelli può capitare» per poi rispondere ad un commento con «Pazienza è temporaneo - solo un po' di mal di testa!», la vicenda diventa sempre più politica. Secondo il sottosegretario all'Istruzione, il leghista Rossano Sasso, l'ex ministro Lucia Azzolina avrebbe inserito proprio Levis Sullam in una commissione incaricata di rivedere la didattica della storia per le scuole. Notizia che ha scatenato la reazione di Azzolina: «Il sottosegretario non riferisce il vero» la dichiarazione dell'ex ministro all'Adnkronos. E poi, su Facebook: «Ennesima polemica inventata dal sottosegretario Sasso. Mi accusa di aver portato al Ministero dell'istruzione, con un incarico da consulente e come componente della commissione sulla Storia, il docente che ha postato una foto dei libri di Giorgia Meloni a testa in giù - scrive Azzolina - Non condivido quel comportamento, ma la questione è un'altra ed è molto semplice: non ho mai conferito alcun incarico da consulente, come asserisce il Sottosegretario amante di Dante, o meglio, di Topolino, né formalizzato alcun decreto istitutivo della commissione ministeriale sulla Storia, ufficialmente istituita invece solo pochi giorni fa».

PROTESTA A CA' FOSCARI CON SOLIDARIETÀ AL PROF LEVIS SULLAM L'EX MINISTRA AZZOLINA: NESSUNA CONSULENZA

LA MANIFESTAZIONE

Nel frattempo dopo l'attacco dell'Unione studenti universitari di Venezia alla rettrice di Ca' Foscari, Tiziana Lippiello, che aveva annunciato provvedimenti, ieri è stata organizzata una manifestazione a Ca' Foscari e un blitz era stato messo a segno in alcune librerie veneziane con il volume "Io sono Giorgia" rovesciato a testa in giù.

Ecco la reazione del senatore e coordinatore veneto di Fratelli d'Italia Luca De Carlo: «Trovo agghiaccianti le parole e le azioni del collettivo Liberi Saperi Critici di Venezia, che con una chiamata alle armi che ricorda i periodi bui degli anni '70 ha organizzato una protesta contro FdI e la stessa rettrice di Ca' Foscari, "colpevole" di aver preso le distanze dall'ormai famigerato post».

Nicola Munaro

La strage del Mottarone

Verifiche su mail e chat L'addetto al "forchettone" finisce nel mirino dei pm

▶Per Tadini «tutti sapevano». Il faro sui messaggi con Nerini e Perocchio

▶Si valuta la posizione del manovratore che non si oppose al blocco dei freni

Olimpia Bossi, procuratore della Repubblica, arriva nel carcere per eseguire gli interrogatori degli imputati della strage della funivia

L'INCHIESTA

VERBANIA Telefonate, chat, mail. L'affermazione del responsabile della sicurezza Gabriele Tadini «tutti sapevano dei forchettoni che bloccavano il freno di emergenza», cioè il capo servizio operativo Enrico Perocchio e il gestore della società Luigi Nerini, passa attraverso l'esame delle comunicazioni intercorse tra loro. Il giorno dell'incidente ma anche nelle settimane precedenti: la funivia ha ripreso a circolare il 26 aprile e le interruzioni per interventi di manutenzione sono state numerose, dicono gli investigatori. Che hanno sequestrato il Libro giornale della funivia, il diario di bordo nel quale per legge devono essere annotati i problemi tecnici e le riparazioni. Incroceranno i rapporti con le informazioni raccolte presso le società di manutenzione e con i filmati delle telecamere di sorveglianza, l'intenzione è far luce su quei registri per accertate «l'eventuale avvenuta alterazione anche di altre annotazioni, riferite a date ed eventi diversi», ma anche per stabilire l'eventuale coinvolgimento di Nerini e Perocchio, «attesi i rispettivi ruoli, nella falsificazione del suddetto atto pubblico».

AVVISI DI GARANZIA

Se Tadini ammette che sicuramente in due occasioni, il 22 e il 23 maggio, ha falsificato i registri per nascondere i problemi al sistema frenante, dai messaggi telefonici potrebbe emergere che il responsabile della sicurezza, le cui dichiarazioni non sono ritenute sufficienti dal gip, dica il vero quando afferma che in più occasioni ha informato Nerini e Perocchio dei guasti all'impianto. Oggi in Procura a Verbania i pm incontreranno il perito Giorgio Chiandussi, per definire gli elementi tecnici su cui verterà la consulenza tecnica. «Solo dopo questi accertamenti irripetibili faremo nuovi avvisi di garanzia», puntualizza la procuratrice Olimpia Bossi. L'obiettivo, spiega un investigatore, è verificare la presunta «connessione» tra i malfunzionamenti ai freni, di cui si lamentava Tadini dicendo di averli a più riprese segnalati a Perocchio da fine aprile, e l'incidente. E se quei problemi che facevano bloccare la cabina, tanto che almeno «dieci volte» in quindici giorni il caposervizio ha inserito i forchettoni sul sistema frenante, potessero essere un «campanello d'allarme» della debolezza del cavo che poi si è spezzato, facendo arretrare la vettura a valle a una velocità elevatissima e proiettandola in aria con un effetto fionda. «Non sono ancora in grado di dire perché si sia verificato questo evento. Gli accertamenti tecnici sono proprio finalizzati a capire perché la fune si è rotta e si è sfilata e se il sistema frenante aveva dei difetti», precisa la procuratrice Bossi.

IL MANOVRATORE

Determinante anche ricostruire se è accaduto e quando, come indicato da Tadini, il blocco della cabina dovuto alla «pressione dei freni» che scendeva «a zero». Il direttore del servizio è intervenuto almeno due volte, l'ultima il 30 aprile emettendo fattura i primi di maggio, come si legge negli atti, per «l'assistenza dei tecnici» della Rvs, alla quale la Leitner, incaricata delle manutenzioni, aveva subappaltato «gli interventi sulle centraline dei sistemi frenanti». Il problema non è stato risolto e Tadini, per non interrompere le corse, inseriva i forchettoni. Una scorciatoia di cui era al corrente Fabrizio Coppi, manovratore, in servizio il 23 maggio. La procura di Verbania è stata praticamente costretta ad accendere un faro su di lui dopo l'ordinanza del gip Donatella Banci Bonamici: se è vero che su indicazione del caposervizio Gabriele Tadini, l'unico rimasto sotto custodia agli arresti domiciliari, ha lasciato inserite le ganasce, è altrettanto certo, secondo il giudice, che «poteva benissimo rifiutarsi». E non si può escludere che a qualche suo collega tocchi la stessa scomoda sorte di figura «attenzionata» dagli inquirenti

C.Gu.

NUOVI AVVISI DI GARANZIA CON GLI ACCERTAMENTI IRRIPETIBILI, OGGI VERTICE IN PROCURA TRA I PM E IL PERITO DEL POLITECNICO DI TORINO

L'ispezione dei carabinieri all'ingresso della funivia del Mottarone: tutta l'area è stata posta sotto sequestro dopo la tragedia

Eitan ormai fuori pericolo la zia tra sollievo e rabbia: «Indagati a casa, perché?»

LA POLEMICA

TORINO «Ci addolora sapere che gli indagati sono già a casa. Vorremmo che venissero assicurati alla giustizia in tempi brevi e nella misura massima consentita dalla legge». È ormai una settimana che Aya Biran, la zia di Eitan, vive in una stanza dell'ospedale Regina Margherita di Torino. Non ha mai lasciato solo Eitan un momento. Oggi finalmente il bambino uscirà dalla Rianimazione. Accanto alla zia c'è Or, suo marito, e Nadav, l'altro fratello di Aya e Amit Biran, vittima della strage della funivia. Amit era il papà di Eitan. Con lui sono morti la moglie Tal, e il fratellino minore di Eitan, Tom. È qui in ospedale dal momento dell'incidente, giorno e notte accanto al suo nipotino, che ha bisogno di lei.

«Faremo di tutto perché i desideri di mio fratello e sua moglie per Eitan si realizzino», dice Aya, che ha voluto affidare i suoi pensieri a una lettera, letta durante la cerimonia funebre. Racconta di una vita insieme che non esiste più. «Mio Amit, mio piccolo fratellino, mia amata Tal-Tal e nostro Tomi-Tom. Non ho parole per descrivere quanto ci mancherete - scrive - Quando ci avete raggiunto a Pavia, Eitan aveva solo un mese, le mie bimbe due e 18 mesi. Per la prima volta da anni abbiamo avuto una famiglia in Italia». C'è tanta commozione nelle sue parole. «Abbiamo condiviso la crescita dei bambini, li abbiamo allattati insieme, visto sviluppare l'armonia che c'è tra due fratelli. Sapevamo che ci saremmo sempre stati gli uni per gli altri».

La funivia precipitata domenica scorsa ha spazzato via questa certezza. «Sono stati anni di gite con i passeggini, di magliette macchiate di gelato giocando all'oratorio di Borgo Ticino, pomeriggi passati nella piscinetta in giardino. Sono gli scatti dei nostri momenti insieme, tra dubbi, studi, lavoro, le nostre festività, i Shabbat insieme». Poi sono arrivati in Italia anche i genitori di Amit, Aya e Nadav, nonna Miri e nonno Dani. «Ricordo i pomeriggi nel giardino di nonna Miri a saltare sul trampolino. Adesso anche Tom era cresciuto e iniziava a stare con i grandi».

LA PROMESSA

È un lungo elogio quello di Aya. «Ci sono così tante cose che vorrei dire ancora - scrive -. Voglio dirvi che io e Or faremo di tutto perché i vostri desideri e i vostri sogni per Eitan diventino realtà. Siete sempre nel nostro cuore e anima, in ogni secondo. Vi vorremo bene per sempre».

Le condizioni del bimbo, unico sopravvissuto alla tragedia migliorano di giorno in giorno. «Vogliamo ringraziare l'ospedale di Torino e i medici che stanno lavorando con passione e infinita pazienza, la comunità ebraica italiana e la città di Pavia che ci stanno supportando tanto in questo terribile momento». Nella stanza d' ospedale dove è ricoverato Eitan non c'è spazio per piangere e nemmeno per lasciar montare la rabbia che è comunque tanta. Il bambino è al centro di tutto. In attesa di avere giustizia. Aya vive in Italia da abbastanza tempo per aver visto altre tragedie simili nel Paese. «Vorremmo che quello che è successo fosse un punto di svolta perché tragedie simili non si ripetano. Ci sono stati incidenti inimmaginabili in Italia negli ultimi anni, tutti dovuti a negligenza e mancanza di manutenzione. È ora di dire basta a questi omicidi insensati. Quello che è successo domenica non sarebbe dovuto accadere. Ha distrutto così tante vite e ha completamente distrutto la mia famiglia. Con meno "menefreghismo" questa tragedia si sarebbe potuta evitare». Aya non ha avuto nemmeno il tempo di piangere il suo fratellino, la sua bellissima moglie e il suo nipotino. Tutte le attenzioni sono andate a Eitan. Così come avrebbe voluto suo fratello Amit, che in un ultimo gesto d'amore gli ha fatto da scudo con il suo corpo salvandogli la vita.

Significativo miglioramento anche se la prognosi rimane riservata. Il bimbo è rimasto fino a ieri in Rianimazione per precauzione. Ma salvo complicazioni già oggi verrà sciolta la prognosi e potrà cambiare reparto.

Giacomo Nicola

IL PICCOLO OGGI USCIRÀ DALLA RIANIMAZIONE LA SORELLA DEL PAPÀ: «CHI HA CAUSATO LA TRAGEDIA DOVRÀ AVERE IL MASSIMO DELLA PENA»

La solidarietà

La raccolta fondi dei detenuti di Treviso

I detenuti della Casa Circondariale di Treviso hanno avviato una raccolta di fondi da destinare al piccolo Eitan, unico sopravvissuto alla tragedia della funivia Stresa-Mottarone. Lo rende noto la Direzione del carcere di Santa Bona, che ha voluto favorire la realizzazione dell' iniziativa, unendosi alla catena umanitaria italiana e israeliana. «Una tragedia simile - è detto in una nota - non può non colpire l'animo di tutti noi, e il pensiero va alle famiglie delle vittime». Questa è soltanto una delle tante iniziative messe in campo per sostenere il piccolo Eitan, circondato dall'affetto di tutto il Paese. Nei giorni scorsi anche i ciclisti del Giro d'Italia avevano donato i premi di una tappa.

Amit Biran e Tal Peleg, due delle vittime della tragedia della funivia del Mottarone: sono i genitori del piccolo Eitan, l'unico sopravvissuto alla tragedia

Le decisioni dei giudici

Lo stabilimento dell'Ex Ilva di Taranto al centro delle decisioni dei giudici

Ilva, maxi-condanne ai Riva sarà confiscata l'area a caldo

▶Pene di 22 e 20 anni agli ex proprietari e ai dirigenti per disastro ambientale. Tre anni e mezzo per Vendola

▶Congelati 2,1 miliardi delle tre società imputate E 5mila euro ciascuno ai cittadini parti civili (oltre mille)

IL PROCESSO

ROMA La gestione dello stabilimento siderurgico di Taranto dell'ex Ilva da parte della famiglia Riva, tra il '95 e il 2012, ha provocato un inquinamento «devastante per la salute e per l'ambiente». Ieri la Corte d'Assise, chiamata a giudicare 47 imputati (44 persone e tre società), dopo cinque anni di dibattimento e undici giorni di camera di consiglio, ha accolto la tesi della procura. Ventisei condanne, per dirigenti, manager e politici. In tutto 270 anni di carcere. I giudici hanno disposto anche la confisca degli impianti dell'area a caldo (nel frattempo passati prima attraverso una gestione commissariale e poi acquisiti da Arcelor Mittal) e di 2,1 miliardi di euro per equivalente profitto illecito delle tre società Ilva spa, Riva Fire e Riva Forni Elettrici. Un verdetto durissimo per Fabio e Nicola Riva, ex proprietari e amministratori, accusati di concorso in associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, all'avvelenamento di sostanze alimentari, all'omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro.

I DETTAGLI

La sentenza del processo "Ambiente svenduto" è stata letta nell'aula magna della Scuola Sottufficiali della Marina militare, mentre all'esterno cittadini e ambientalisti manifestavano con megafoni e striscioni. La Corte d'Assise, presieduta da Stefania D'Errico, ha inflitto 21 anni e 6 mesi all'ex responsabile delle relazioni istituzionali, Girolamo Archinà, 21 anni all'ex direttore dello stabilimento di Taranto, Luigi Capogrosso, pene comprese tra i 18 anni e mezzo e il 17 anni e 6 mesi per cinque ex fiduciari aziendali. Condannato anche l'ex presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola: tre anni e mezzo di reclusione. A Vendola è stata contestata la concussione aggravata in concorso: per l'accusa avrebbe esercitato pressioni sull'allora direttore generale di Arpa Puglia, Giorgio Assennato (condannato a due anni per favoreggiamento), per far «ammorbidire» la posizione della stessa Agenzia nei confronti delle emissioni nocive prodotte dall'Ilva. Tre anni la pena per l'ex presidente della Provincia, Gianni Florido, che risponde di concussione e tentata concussione, reati che avrebbe commesso in concorso con l'ex assessore provinciale all'ambiente Michele Conserva (anch'egli condannato a 3 anni) e con Archinà. Assolto, dopo le modifiche al reato di abuso d'ufficio, invece l'ex sindaco di Taranto Ippazio Stefàno («perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato»). Il non doversi procedere per prescrizione del reato di favoreggiamento è stato dichiarato, tra gli altri, nei confronti dell'ex assessore regionale Nicola Fratoianni (attuale segretario di Sinistra Italiana) e dell'assessore regionale Donato Pentassuglia.

LE DIFESE ANNUNCIANO L'APPELLO. L'EX PRESIDENTE DELLA REGIONE: «UNA GIUSTIZIA CHE CALPESTA LA VERITÀ»

I RISARCIMENTI

La Corte ha stabilito una provvisionale esecutiva di 5mila euro ciascuno a favore di centinaia di cittadini (erano oltre mille le parti civili) e un risarcimento di 100mila euro per la Regione Puglia e il Comune di Taranto, 50mila euro per la Provincia di Taranto e per i Comuni di Statte, Montemesola e Crispiano, per l'Asl e Legambiente. Nei confronti del ministero dell'Ambiente e del ministero della Salute diversi imputati sono tenuti al «ripristino dell'integrità dell'ambiente inquinato» o al risarcimento dei danni da liquidarsi «in separata sede».

LE REAZIONI

Rispetto alla sentenza che il procuratore di Taranto facente funzioni, Maurizio Carbone, definisce «Una svolta storica sul piano giudiziario per la città e non solo», gli imputati annunciano l'appello. A cominciare dalla difesa degli ex amministratori e proprietari. «I Riva - commenta l'avvocato Luca Perrone - hanno costantemente investito ingenti capitali in Ilva per migliorare gli impianti e produrre nel rispetto delle norme. Cifre e numeri che sono stati certificati dal Tar e dalle due sentenze di assoluzione del Tribunale e della Corte di Appello di Milano».

Reagisce Vendola: «Mi ribello ad una giustizia che calpesta la verità». Il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti attende. «Rispettiamo la sentenza - dice - Manca la pronuncia del Consiglio di Stato per avere il polso della situazione. A quel punto, lo Stato, in qualità di azionista, potrà operare. Servono certezze per dare una prospettiva di crescita e sviluppo a Ilva e all'acciaio in Italia». Infine, per il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, «la giustizia ha finalmente fatto il suo corso».

Valentina Errante

I PROTAGONISTI

Nichi Vendola, 61 anni, barese è stato per due mandati, dal 2005 al 2015, presidente della regione Puglia. Per cinque legislature in Parlamento, dal 1992 al 2013, con Rifondazione comunista e Sel. Sotto Fabio Riva (a sinistra) e Nicola Riva, ex proprietari e dirigenti dell'impianto di Taranto

Dai rottami a big europeo una lunga saga di famiglia adesso vicina al capolinea

IL RITRATTO

ROMA «Le donne di casa non mettono piede in azienda». Con questa legge brutale e senza volerlo, il capostipite della famiglia Riva, il "ragiunatt" Emilio che dal nulla divenne l'imprenditore siderurgico più importante d'Europa, ha protetto le sue due figlie ma ha portato alla condanna (in primo grado) di Fabio e Nicola, due dei suoi quattro eredi maschi. Fabio paga in quanto numero uno (dopo il padre) della gestione dell'acciaieria più grande d'Europa, quella di Taranto e suo braccio destro nella cassaforte di famiglia, la Riva Fire. Nicola si occupava soprattutto di assicurare alla fabbrica il maledetto carbone le cui polveri coprivano case e strade.

Un'epopea, quella dei Riva, che non ha nulla da invidiare alle più ruvide e romanzesche vicende delle grandi famiglie industriali occidentali. Nel bene e nel male. Il capostipite Emilio, classe 1925, scomparso nel 2013 alla soglia dei 90 anni, era un personaggio da film. Suo padre raccoglieva rottami da vendere alle acciaierie bresciane e lui nel dopoguerra iniziò a dargli una mano a bordo di un camion Dodge residuato bellico dello U.S. Army. Ma poi aveva intuito che il futuro dell'acciaio era la colata continua e per primo l'aveva importata in Italia in un posto dimenticato da Dio: Caronno Pertusella, in provincia di Varese.

UN'AVVENTURA INDUSTRIALE DALLE MILLE SFUMATURE CHE NEI PROCESSI HA VISTO ANCHE ASSOLUZIONI

Una classica storia dell'Italia profonda. Provinciali fin nel midollo i Riva, sia nei rapporti di lavoro (niente soci, tra l'altro) che in famiglia. Ma fulminei, furbi e persino geniali negli affari. I Riva, come altri "cumenda", furono baciati dal miracolo economico e ci misero poco più di un lampo a sbocciare come grandi imprenditori con ben 38 stabilimenti in Europa.

La loro capacità nell'acciaio era leggendaria. A Taranto, dopo vent'anni di gestione statale durante la quale i massimi capi dell'enorme stabilimento battevano record di assenteismo, raddoppiarono la produzione.

Per profilare il lato migliore dei Riva vale la pena riportare un episodio. La leggenda vuole che durante una riunione fra grandi industriali l'allora capo della Parmalat, Calisto Tanzi, ovviamente prima della bancarotta, attaccasse una filippica sulla modernizzazione dell'industria. Riva attese e poi partì in contropiede: «Calisto fra me e te c'è una differenza di fondo: se rivoltano le tue tasche ne esce un sacco di carta, se rivoltano le mie ne escono soldi a palate».

Verissimo. Peccato che una buona parte di quelle banconote (2 miliardi di euro) finissero nella Luxpack, società con appena 6.000 dollari di capitale, domiciliata nelle Antille Olandesi. E da lì prendevano il volo per otto Trust dell'isola di Jersey. Una parte di quei capitali (1,3 miliardi) sono rientrati in Italia. Ma 700 milioni di provenienza non illecita sono rimasti nella disponibilità della famiglia.

Già, perché si fa presto a osannare (quando erano potenti) o a condannare (quando caduti nella polvere) i Riva. Ma la loro è una vicenda dalle mille sfumature. Perché Fabio, ad esempio, è stato assolto due volte (primo grado nel 2019, appello nel 2020) dal Tribunale di Milano che nelle sentenze ha riconosciuto alla famiglia d'aver investito 1 miliardo per il risanamento ambientale di Taranto e 3 miliardi per ammodernare l'impianto. Ma qui entriamo in un altro film, quello della via crucis della giustizia italiana che accompagnerà i Riva fino alla sentenza della Cassazione.

Diodato Pirone

L'operazione

I CAPOLAVORI ARTISTICI
C'è il piano per l'evacuazione

IN BILICO SULLO STRAPIOMBO
La chiesa di San Martino

LO SPERONCINO DI ROCCIA
Fra l'erba spunta la speranza

I MAGNIFICI SETTE Alcuni degli esperti guidati da Roberto Francese (primo da sinistra)

Da Vienna al Cadore l'impresa per salvare la chiesa sul precipizio

▶Valle, via alle misurazioni elettriche e sismiche attorno alla pieve
«Dall'Università austriaca l'apparecchio per la "Tac" del versante»

LA STORIA

dalla nostra inviata

VALLE DI CADORE (BELLUNO) Cristo allarga le braccia sulla croce, disteso fra il quintultimo e il quartultimo banco della navata. C'è solo da aspettare e pregare, qui dentro la chiesa di San Martino a Valle di Cadore, mentre fuori "i magnifici sette" tentano l'impresa: salvare la piccola pieve in bilico sullo strapiombo, insidiata com'è dagli smottamenti che progressivamente rosicchiano la gola del Boite. La speranza è uno speroncino di roccia, ma è anche l'Università di Vienna, una novità che inaspettatamente trasforma la mobilitazione locale in un caso internazionale.

LA STRUMENTAZIONE

Gli austriaci arrivano sulle Dolomiti a sera, al termine della prima di dieci giornate di misurazioni, ora elettriche e poi sismiche. «Ci portano una strumentazione americana che qui non abbiamo e che ci aiuterà a fare una specie di "Tac" del versante per l'inizio dell'estate», spiega il professor Roberto Francese, che insieme a due studenti e a due dottorandi, a suo figlio e a un collega, si inerpica sulla scarpata per lanciare le scariche da 10 ampere e scatenare le scoppiettanti onde elastiche con cui verrà realizzato il modello tridimensionale del sottosuolo, nell'ambito del progetto che vede insieme l'Ateneo di Parma, l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale di Trieste, due aziende private dal Veneto e dalla Toscana ed appunto l'Universität Wien. Tutti per la parrocchiale settecentesca chiusa dal 12 febbraio, per tutelare «l'incolumità, la sicurezza e la salute pubblica», come recita l'ordinanza del sindaco Marianna Hofer affissa sulle transenne, che delimitano in particolare il lato dell'abside e del campanile.

L'ARTE

Hanno l'autorizzazione a scavalcarle gli addetti che, per conto della Soprintendenza per le belle arti, lavorano al piano dell'eventuale evacuazione, studiato insieme alla Diocesi di Belluno-Feltre. «Dovesse scattare improvvisamente l'allarme – chiarisce l'architetto Gloria Manera – sapremmo con quali modalità, tempi e costi trasferire in emergenza le pale d'altare, le statue e gli stemmi familiari, secondo un ordine di priorità stilato in base al punto di collocazione e quindi di rischio. Stiamo numerando e fotografando le opere, pronti a portarle in un luogo sicuro che verrà indicato dalla Curia». Com'è stato per il capolavoro di Francesco da Milano, ora conservato al Museo diocesano, in una cella che garantisce i parametri di temperatura e umidità della sede originaria. Ma lo stesso potrebbe valere per l'organo, che nel caso dovrà essere rapidamente smontato e prontamente riallestito, così da non rovinarne le canne dopo che già le campane sono state soffertamente silenziate dal vescovo Renato Marangoni, per evitare interferenze con le rilevazioni.

L'ASSESSORE: «IL TERRENO SI È ABBASSATO DI ALTRI 40 CENTIMETRI, SERVIRÀ ALMENO UN MILIONE» L'ARCHITETTO: «UN PIANO PER EVACUARE LE OPERE»

LA FAGLIA

Nell'assolato silenzio che avvolge l'edificio sacro, uno squarcio fende l'ultimo spuntone di montagna a cui si aggrappa. È la diramazione della faglia di Perarolo, che sale dal dirupo, costeggia il lato sud della chiesa, gira attorno allo spigolo di una casa e ne circonda altre tre. In una di queste abita l'assessore Gianfranco Marangon, che insieme al vicesindaco Stefano Sacchet segue i lavori in corso e racconta com'è vivere a un passo dal precipizio, fra i ricordi di chi era bambino negli anni '60 e giocava su una terrazza verde che adesso non c'è più, smembrata dalle alluvioni e sprofondata nel burrone, come documenta la vecchia porta della sacrestia oggi spalancata su un salto di quasi due metri. «Con l'ondata di maltempo di quest'inverno – sottolinea – il terreno si è abbassato di altri 40 centimetri. Vogliamo essere fiduciosi, altrimenti non ci saremmo imbarcati in questa operazione. Ma sappiamo già che, per un intervento di minima, servirà almeno un milione di euro». Arrivano due turisti, partiti apposta da Udine per vedere dal vivo la cartolina della resilienza: «Si riesce a salvare qualcosa?». Non resta che confidare nello speroncino di roccia, che affiora tra i fili d'erba a meno 18 metri, sotto una staccionata a cui è meglio non appoggiarsi, altro che selfie.

Angela Pederiva

MOBILITAZIONE Un'immagine della manifestazione delle remiere di domenica a Venezia per la liberazione di Marco Zennaro

Ore decisive per Marco Zaia annuncia novità

▶Il governatore: «Ci siamo parlati più volte con Di Maio, importanti passi avanti»

▶Da ieri in Sudan l'inviato della Farnesina Primo obiettivo: farlo uscire subito di cella

IL CASO

VENEZIA Si è morso la lingua per non andare oltre, ma quell'ottimismo non è certo casuale. Il presidente della Regione Luca Zaia è intervenuto ieri sulla vicenda di Marco Zennaro, l'imprenditore veneziano detenuto in Sudan da quasi due mesi per volere delle milizie di Khartoum. «Mi sono confrontato più volte con il ministro Di Maio durante il fine settimana - ha spiegato Zaia a margine di un convegno - Ci sono sviluppi, ci sono stati movimenti e ci saranno novità, ma è giusto che le comunichi lui. Posso garantire che abbiamo seguito attentamente la vicenda di Zennaro, noi lo vogliamo libero».

LE OPERAZIONI

La Farnesina da ieri ha un suo funzionario di punta a Khartoum per trattare la liberazione di Marco. L'obiettivo, almeno in un primo momento, è quello se non altro di toglierlo dalla cella in cui è prigioniero dal 1. aprile. Una soluzione potrebbe essere cercare di portarlo ai domiciliari in un albergo perché ora la priorità è terminare il regime detentivo senza nessun tipo di rispetto della dignità e dei diritti umani a cui è sottoposto il 46enne: Zennaro, infatti, si trova in una camera di sicurezza insieme ad altri trenta detenuti, senza un letto su cui dormire e con un solo gabinetto per tutti.

Finora il ministero degli Esteri aveva tessuto una prima rete di relazioni per stabilire un contatto con le autorità sudanesi. Da ieri, invece, in città è arrivato anche il direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie Luigi Vignali. La presenza del funzionario a Khartoum era stata voluta dallo stesso Luigi Di Maio: una missione di due giorni in cui il dg incontrerà i rappresentanti delle autorità locali, effettuerà una ulteriore visita consolare all'imprenditore e incontrerà i suoi familiari e il suo legale. «La missione - scrive la Farnesina in una nota - ha l'obiettivo di sensibilizzare le competenti Autorità sudanesi sulla necessità di una rapida definizione della posizione del cittadino italiano e richiedere la loro collaborazione nel miglioramento delle condizioni di detenzione, nell'attesa di una auspicabilmente rapida conclusione della vicenda».

L'INVIATO DEL MINISTRO SENSIBILIZZERÀ LE AUTORITÀ LOCALI E FARÀ VISITA ALL'IMPRENDITORE VENEZIANO IN CARCERE

PRIGIONIERO Marco Zennaro durante una regata a Venezia

LA SENTENZA

Vicenda che, in realtà, si dovrebbe essere già conclusa anche secondo le autorità sudanesi. Marco è stato infatti scagionato dallo stesso procuratore generale. «I membri della pubblica accusa - si legge nella sentenza firmata pochi giorni fa - di tutti i gradi hanno accettato di rifiutare (il procedimento penale, ndr) e di rilasciare l'accusato, annullare il caso e revocare il divieto di viaggio. Dopo aver esaminato i fatti, è apparso chiaro che l'attore (il miliziano Abdallah Esa Yousif Ahamed che lo accusa e che lo sta tenendo rinchiuso in commissariato, ndr) non aveva la capacità di avviare questa causa contro l'imputato, in quanto non vi era alcuna interazione diretta tra l'attore e l'imputato, ed è stato inoltre riscontrato che l'imputato Zennaro non ha utilizzato mezzi fraudolenti». Zennaro, quindi, non è più in carcere per una questione giudiziaria, ma per una volontà di Abdallah che vuole 700 mila euro per concedere il rilascio: il miliziano avrebbe fatto pressioni sul procuratore per impedire la scarcerazione.

IL CORTEO ACQUEO

Marco ha potuto vedere, grazie ai famigliari e all'ambasciatore, i messaggi lanciati durante il corteo acqueo di domenica a Venezia, organizzato dalle associazioni sportive per chiedere la sua liberazione. «Un sostegno che è servito a dargli forza, quelle immagini e quegli striscioni sono serviti a rissollevargli il morale», confermano i famigliari.

Davide Tamiello

Sul Gazzettino

Un imprenditore da 48 giorni prigioniero della polizia in Sudan

▶**Era stato "Il Gazzettino" ad anticipare la notizia, il 22 maggio scorso, del sequestro in cella a Khartoum in Sudan dell'imprenditore veneziano Marco Zennaro, 46 anni.**

Ucciso a coltellate in casa dal figlio

L'OMICIDIO

ROMA Con tutte le forze che gli erano rimaste in corpo ha aperto la finestra del soggiorno e si è aggrappato alle ringhiere di protezione che affacciano sulla strada: «Aiutatemi mio figlio mi sta ammazzando». Ha urlato più che ha potuto e un passante vedendo le mani strette alle grate, intrise di sangue e sentendo le sue grida disperate ha chiamato i soccorsi. Ma Marco Svezia, classe 1968, portiere dal 1990, è morto prima ancora che gli agenti di polizia del commissariato San Lorenzo riuscissero a entrare nell'appartamento. Colpito più di una volta con un coltello da cucina dal figlio diciottenne, assuntore abituale di hashish e marijuana.

L'epilogo di un dramma umano e familiare si consuma intorno alle 14.30 in un palazzo di via dei Liburni, a pochi metri dall'ingresso principale dell'università Sapienza. Nell'appartamento al piano terra scatta l'ennesima lite tra padre e figlio, molto probabilmente per l'ulteriore richiesta di denaro del ragazzo che nel giro della droga ci è entrato giovanissimo e non ne è più uscito nonostante gli sforzi dei genitori. «Tre anni fa i due - spiega un residente, Marco Accardi - si erano presi a botte due volte per le scale e in tante occasioni abbiamo trovato la polizia di notte che veniva per il figlio». Al quarto piano un inquilino sente dei frastuoni nonostante il rumore dei giardinieri che a quell'ora stanno potando le piante del cortile interno tenda a coprire tutto. Non ha dubbi perché tutti i condomini dei 36 appartamenti conoscono Marco e suo figlio Daniele. I problemi che il primo cercava di risolvere, la perdizione dalla quale il secondo non riusciva a fuggire. Da tempo vivevano loro due da soli, dopo che la moglie di Svezia con il figlio minore di appena 9 anni, se ne era andata. «Una separazione consensuale - ricordano i vicini - qui erano rimasti Marco e Daniele ma era un rapporto difficile».

Maxi sequestro in Friuli, il cane Ghiom "addenta" cocaina per 30 milioni di euro

L'OPERAZIONE

UDINE Col suo fiuto infallibile, Ghiom, il pastore tedesco della Guardia di Finanza di San Giorgio di Nogaro, ha portato i Baschi Verdi tra una serie di scatoloni di cartone, apparentemente stipati nel vecchio stabile tra cianfrusaglie, materiale edile, vecchi arredi di bar. Una volta aperti ecco la sorpresa, 100 panetti contenenti polvere bianca. Cocaina purissima. Complessivamente un quintale di sostanza stupefacente del valore all'ingrosso di 5 milioni di euro ma che poi una volta "tagliata" avrebbe fruttato al dettaglio 30 milioni di euro. Si tratta di uno dei sequestri di droga più ingenti nella storia della provincia di Udine. «La presenza delle unità cinofile è stata determinante perché ha consentito di individuare immediatamente un grande quantitativo di droga occultato in un luogo abbandonato e in apparenza insospettabile» ha evidenziato il comandante provinciale delle Fiamme gialle di Udine, il colonnello Enrico Spanò, illustrando i dettagli dell'operazione portata a termine ieri in territorio comunale di Aiello del Friuli, nella bassa friulana. «Questo testimonia il capillare e quotidiano presidio del territorio svolto dai finanzieri, unitamente a tutti gli altri operatori della sicurezza, soprattutto in un momento in cui le riaperture e l'approssimarsi dell'estate potrebbero incentivare un incremento dei traffici illeciti – ha poi specificato - l'impegno, per i prossimi mesi è di proseguire nelle indagini, sotto la direzione della Procura di Udine, per giungere all'identificazione di tutti i responsabili».

LA FUGA DI GAS

Accanto al prezioso lavoro di Ghiom, altrettanto importante è stata la collaborazione dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Cervignano del Friuli, perché il tutto è partito da un intervento per una sospetta fuga di gas nell'immobile abbandonato. L'attività dei pompieri friulani infatti ha consentito di escludere immediati pericoli e di ricondurre la causa della segnalazione alla presenza, all'interno dello stabile, di numerose bombole di gas incustodite. Trovate anche alcune taniche di benzina e documentazione contabile abbandonata. Questo ha indotto i vigili del fuoco a contattare le fiamme gialle, per cercare di identificare e rintracciare il proprietario dell'edificio, allo scopo di intimargli di rimuovere quanto prima le bombole e mettere in sicurezza l'intera area. Sul posto successivamente si è presentata una pattuglia delle Fiamme Gialle della Compagnia sangiorgina che, riscontrata la difficoltà di risalire al titolare del fabbricato, ha intrapreso un'ispezione più approfondita, avvalendosi anche dell'unità cinofila in dotazione. Del ritrovamento è stato immediatamente informato il magistrato di turno. Al contempo, i finanzieri hanno sequestrato lo stupefacente e l'intero immobile usato come deposito, avviando le conseguenti indagini indirizzate a identificare i responsabili, individuare l'origine della cocaina e, soprattutto, comprendere quale sarebbe stato il mercato di spaccio finale.

David Zanirato

SEQUESTRO La cocaina trovata grazie al fiuto del cane Ghiom (a dx)

UNO DEI MAGGIORI SEQUESTRI IN FRIULI: IN UN CASOLARE ABBANDONATO AD AIELLO LA GDF HA TROVATO UN QUINTALE DI DROGA

DELITTI E STRAGI

1983

HA FIRMATO IL DELITTO DI ROCCO CHINNICI

Brusca ha ammesso di avere commesso oltre cento delitti. Ha raccontato, dall'83, c'erano stati quattro piani di Cosa nostra per uccidere Giovanni Falcone. Il primo nello stessp anno dell'omicidio di Rocco Chinnici

1992

SPINSE LUI IL TELECOMANDO A CAPACI

Brusca, uomo di Totò Riina , ha ammesso di avere azionato il telecomando di Capaci che fece saltare in aria l'autostrada. Nell'attentato del 23 maggio '92 morirono Giovanni Falcone, la moglie e gli uomini della scorta

1993

IL BAMBINO SCIOLTO NELL'ACIDO PER VENDETTA

Il piccolo Giuseppe Di Matteo, 11 anni, dopo essere stato sequestrato venne strangolato e sciolto nell'acido nel 1996, come vendetta di Cosa nostra nei confronti del padre Santino, che aveva cominciato a collaborare con i pm

Brusca libero in anticipo fine pena dopo Capaci

▶Il boss 64enne (pentito) è uscito da Rebibbia con uno sconto di 45 giorni

▶Non solo la strage del '93: fece sciogliere nell'acido il piccolo Giuseppe Di Matteo

LA DECISIONE

ROMA Le porte del carcere di Rebibbia si sono chiuse alle sue spalle. È tornato libero ieri pomeriggio Giovanni Brusca, il boss sanguinario, l'uomo che ha azionato il telecomando di Capaci e strangolato il piccolo Giuseppe Di Matteo. A 25 anni dal suo arresto, ha scontato la pena. Sarà sottoposto a libertà vigilata ancora per quattro anni, come ha deciso la corte d'Appello di Milano, che per ultima lo ha giudicato. Al mafioso di San Giuseppe Jato spettano i benefici previsti per i collaboratori di giustizia. Esce con 45 giorni di anticipo. Un uomo di Totò Riina prima e poi un pentito anomalo poi. Perché subito dopo il suo arresto, avvenuto ad Agrigento nel '96, Giovanni Brusca aveva anche progettato un piano per depistare le indagini con le sue dichiarazioni. Un finto pentimento per attaccare l'Antimafia. Una circostanza successivamente ammessa dallo stesso boss. Ufficialmente è "pentito" dal 2000. Nel 2002 era arrivato il via libera per sposare in carcere la sua compagna, dalla quale aveva avuto un figlio. Già dal 2004 al boss erano stati concessi permessi premio dal Tribunale di Sorveglianza di Roma, ogni 45 giorni ha potuto fare visita alla sua famiglia in una località protetta, in virtù della sua "buona condotta".

COMPLESSIVAMENTE HA SCONTATO 25 ANNI DI CARCERE APPLICATI I BENEFICI PER I COLLABORATORI «AFFIDABILI»

Giovanni Brusca, il boss di Cosa Nostra tornato in libertà

I CRIMINI

Ha ammesso tutto il boss: dalla partecipazione alla strage del 23 maggio '92, che ha ucciso Giovanni Falcone e gli uomini della scorta, all'omicidio di Giuseppe Di Matteo, il figlio undicenne del pentito Santino, strangolato e sciolto nell'acido dai boss per vendetta contro il padre che aveva cominciato a collaborare con la giustizia. Poi Falcone e, nel settembre dello stesso anno partecipa all'omicidio di Ignazio Salvo, l'esattore di Salemi legato alla Dc che non era stato in grado dipilotare le sentenze e cambiare il corso dei processi ai boss. Nel '93, dopo l'arresto di Riina Brusca fu, insieme ai boss Leoluca Bagarella, Matteo Messina Denaro e ai fratelli Filippo e Giuseppe Graviano, con i quali pianificarono anche il sequestro del piccolo Di Matteo, condivide la strategia delle bombe, con gli attentati dinamitardi a Firenze, Milano e Roma che, nell'estate del '93 provocarono dieci morti e 106 feriti. Ha reso per ore dichiarazioni ai pm di Palermo, Caltanissetta e Milano. Rivelando dettagli anche sulla trattativa Stato Mafia, per la quale finisce a giudizio, ma le accuse cadranno per prescrizione.

L'ULTIMA ACCUSA

Nel 2010 mentre era in carcere, arrivano le nuove accuse di riciclaggio, intestazione fittizia di beni e di tentata estorsione. La Procura di Palermo dispone una perquisizione della sua cella e, in contemporanea, anche delle abitazioni dei suoi familiari. In casa della moglie vengono trovati 190mila euro. Per gli inquirenti, avrebbe continuato a gestire dal carcere i suoi affari. Cinque anni dopo i giudici della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo su richiesta dall Dda gli sequestrano i beni che ha intestato a un presunto prestanome. In realtà Brusca il boss si messo nei guai da solo con una lettera inviata a un imprenditore nella quale ammetteva di «aver omesso spudoratamente di riferire di quei beni ai giudici». Nel 2016 interviene l'assoluzione definitiva nel processo, il reato di estorsione viene derubricato in tentativo di violenza privata, mentre la questione relativa all'intestazione fittizia di beni è prescritta. All'ex boss vengono restituiti 200mila euro che gli erano stati sequestrati.

In questi anni Brusca ha chiesto più volte gli arresti domiciliari. Ma non gli erano mai stati concessi.

Valentina Errante

La reazione

Maria Falcone: «Vigilare perché non delinqua più»

«Umanamente è una notizia che mi addolora, ma questa è la legge, una legge che peraltro ha voluto mio fratello e quindi va rispettata. Mi auguro solo che magistratura e le forze dell'ordine vigilino con estrema attenzione in modo da scongiurare il pericolo che torni a delinquere, visto che stiamo parlando di un soggetto che ha avuto un percorso di collaborazione con la giustizia assai tortuoso. Ogni altro commento mi pare del tutto inopportuno». Lo ha detto Maria Falcone, sorella del giudice Giovanni Falcone, dopo la notizia della scarcerazione per fine pena di Giovanni Brusca, l'ex capomafia, poi pentito, che ha premuto il telecomando che ha innescato l'esplosivo nella strage di Capaci. «La stessa magistratura - ha spiegato Maria Falcone - in più occasioni ha espresso dubbi sulla completezza delle sue rivelazioni».

Un assedio lungo 36 ore nel bosco per catturare il Rambo francese

L'ASSALTO

PARIGI «Non riesco a controllarmi» aveva detto al giudice Terry Dupin. Era il settembre 2017, lui aveva 25 anni, senza lavoro dopo aver lasciato l'esercito, sei anni in fanteria, e per la terza volta era sul banco degli imputati, sempre le stessa storia: violenze coniugali, minacce di morte, aggressioni armate, diffusione in rete di video intimi. Quella volta era entrato dal tetto nella casa della ex compagna, madre dei suoi tre figli, tutti piccolissimi, aveva minacciato il nuovo compagno di lei, che lo aveva respinto con un coltello. Era tornato con una pistola, poi era scappato, armato, per le strade del paese, minacciando a destra e a sinistra, prima di costituirsi in commissariato.

RECIDIVO

Ieri, invece, Terry Dupin, non si è arreso. Tutto si è ripetuto, nonostante le condanne (un'altra, la quarta, era seguita a gennaio 2020), nonostante il braccialetto elettronico, il divieto di avvicinare la ex compagna, il divieto di risiedere a Lardin-Saint-Lazare, 1800 abitanti nel cuore del Perigord, la campagna verde e boscosa del centro della Francia. Intorno a mezzanotte, nella notte tra sabato e domenica, si è ripresentato a casa di lei, armato. Un fucile di grosso calibro. Di nuovo le liti, l'aggressione, anche contro il compagno. Una vicina, quella che ha dato l'allarme, l'ha sentito gridare: «anche io sono infelice !». Ha sparato ai gendarmi arrivati sul posto. Poi la fuga, anzi: l'inizio di una guerriglia personale.

CACCIA ALL'UOMO

Al contrario delle altre volte Terry Dupin ha deciso di non arrendersi: armato di un Winchester 30-30 («un fucile che può ammazzare una persona a una buona distanza» dicevano ieri) è scappato per i boschi che conosce bene, intorno al paese. Ha sparato a qualsiasi divisa gli si parasse di fronte, ha puntato l'arma contro due ragazzini in scooter, ha risposto una sola volta a chi tentava di negoziare: «non mi arrendo».

IN ALLERTA Le ricerche del "Rambo" francese Terry Dupin

Ed è cominciata una caccia all'uomo durata 36 ore che ha tenuto la Francia col fiato sospeso. Lui, un Rambo armato, addestrato, nascosto nei boschi, in mezzo a case, fattorie, alberghi, capannoni da lavoro, una cittadina confinata, posti di blocco in entrata e in uscita, scuole e negozi chiusi, pasti consegnati a domicilio, e intorno un'aria da guerra: otto elicotteri, unità cinefile, otto mezzi blindati, trecento tra gendarmi e agenti dei Gign, le teste di cuoio. Alla fine lo hanno preso, ieri, poco dopo mezzogiorno: cercava di scappare dal perimetro di 4 chilometri quadrati in cui era stato circondato. Ha cominciato a sparare, è stato ferito. «E' grave, è stato colpito alla gola». Le condizioni restavano gravi ancora ieri sera. «Era alla deriva, lo hanno descritto come un Rambo, ma non è così, era andato oltre lo stadio della ragione e della paura, ed è lì che si diventa pericolosi» ha detto il fratello. «Sapevamo che non si sarebbe arreso da solo, era armato e determinato a morire se necessario. E anche perfettamente addestrato, capace di sopravvivere in ambiente ostile per giorni» ha fatto sapere il generale André Petillot, comandante della zona Difesa e Sicurezza del Sud-Ovest della Francia. Dupin aveva lasciato l'esercito nel 2016, nel 2020 aveva ritrovato un lavoro come autotrasportatore. Dal 2015, quando il primo figlio aveva due anni, aveva cominciato a collezionare condanne per violenze coniugali. Nel 2020 la pena più grave, dopo che si era di nuovo introdotto in casa della compagna, colpendola più volte, e dopo avere anche diffuso in rete dei loro video intimi: 16 mesi di carcere, di cui otto con la condizionale. Da maggio aveva l'obbligo del braccialetto elettronico. Un suo avvocato aveva una volta evocato davanti al giudice un'infanzia difficile, le violenze subite in famiglia, la necessità di «un lavoro psicologico».

La sua compagna, invece, continuava a dire di vivere nella paura continua. «Ho sentito che rompeva tutto in casa, gridava e distruggeva tutto – ha raccontato la vicina – poi ho sentito colpi d'arma da fuoco». «Quando mi hanno detto che era tutto finito ho provato un gran sollievo», ha commentato ieri pomeriggio la sindaca di Lardin-Saint-Lazare, Francine Bourra. Tutto è restato chiuso fino a metà pomeriggio: «spero che non rivivremo mai più una situazione come questa». A dare per primo la notizia che Dupin era stato "neutralizzato" è stato il ministro dell'Interno Darmanin, via twitter.

Francesca Pierantozzi

Economia

AIRBUS GUIDERÀ UN CONSORZIO DI AZIENDE PER LA COMUNICAZIONE QUANTISTICA DELLA UE

Ursula von der Leyen
Presidente Commissione Ue

economia@gazzettino.it

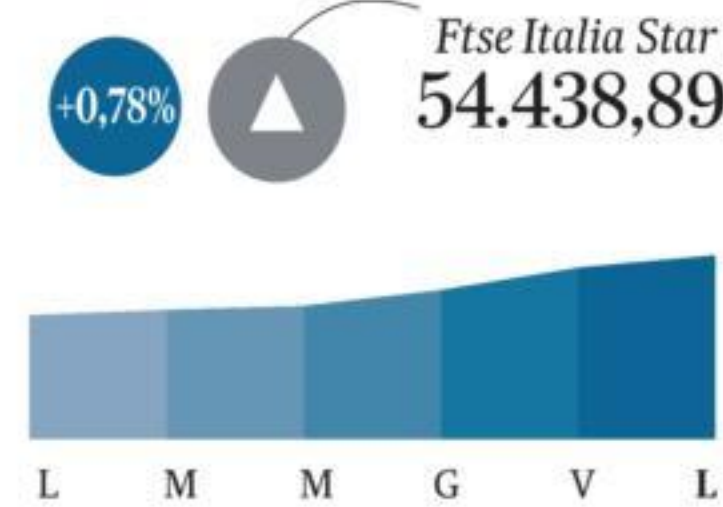
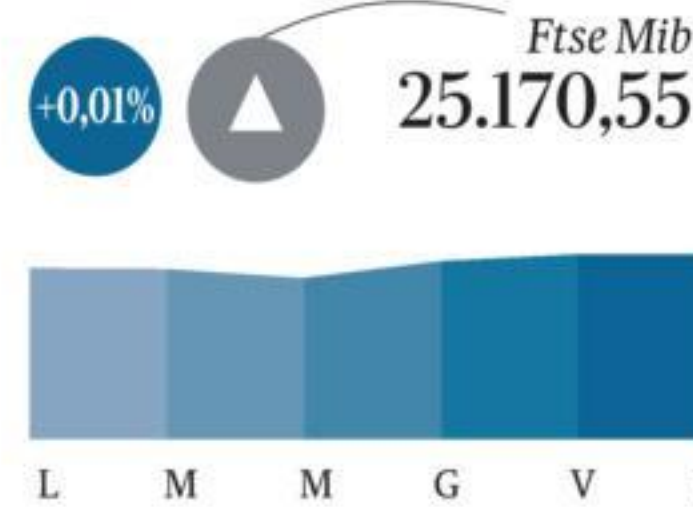
G | Martedì 1 Giugno 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,24% **1 = 1,2226$**

1 = 0,860 £ +0,14% 1 = 1,099 fr +0,17% 1 = 133.89 ¥ -0,06%

L'EGO - HUB

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+0,11%	27.611,38
Ftse Mib	+0,01%	25.170,55
Ftse Italia Mid Cap	+0,90%	47.479,51
Ftse Italia Star	+0,78%	54.438,89

L M M G V L

Autostrade ritorna allo Stato ok di Atlantia alla cordata Cdp

▶L'assemblea approva l'operazione con l'87% dei voti Con Edizione e Crt hanno votano sì anche i fondi esteri

▶Ai Benetton vanno 8,2 miliardi circa, parte dei quali andranno a riduzione del debito e nuovi investimenti

LA SVOLTA

ROMA La tormentata vicenda della cessione di Autostrade al consorzio formato da Cdp, Blackstone e Macquarie ha segnato ieri il giro di boa definitivo. E, ancora una volta, non è mancato il colpo di scena: gli azionisti di Atlantia, chiamati a esprimersi sulla dismissione di Aspi in assemblea, hanno votato in massa a favore dell'accordo proposto dal cda guidato da Fabio Cerchiai e Carlo Bertazzo. «La proposta del cda – ha precisato la holding in una nota ufficiale – è stata approvata con il voto favorevole di 1.129 azionisti, pari all'86,8% del capitale sociale rappresentato in assemblea». Un risultato del tutto impensabile solo pochi mesi fa quando, all'assemblea del 29 marzo, soltanto Edizione (30%) e Fondazione Crt (5%), esercitando il loro 35% di capitale complessivo, erano riusciti a interrompere il percorso di scissione di Aspi, alternativo a quello della vendita dell'88% detenuto dalla holding nella concessionaria autostradale.

PROSSIME TAPPE

Nella giornata di ieri a esprimersi favorevolmente, insieme ai due soci italiani, anche dopo le raccomandazioni degli scorsi giorni dei principali proxy advisors come Glass Lewis, ISS e Frontis, sono stati i fondi di investimento internazionale, tra cui Gic (il fondo sovrano di Singapore) e - ulteriore elemento in controtendenza - l'hedge fund britannico Tci, quest'ultimo a lungo ostile nei confronti della cordata Cdp di cui contestava il prezzo troppo basso. Segno che, nonostante la battaglia contro la cessione portata avanti per diversi mesi, anche Chris Hohn ha deciso di esprimersi con un voto istituzionale. L'unico dei grandi a votare contro Lazard (5%) e per curiosità, uno dei fondi Macquarie (0,1%) ha detto no a se stesso. La prossima tappa, ormai più formale che altro, è attesa per il prossimo 10 giugno, quando è stato fissato il board che dovrà approvare definitivamente la vendita di Aspi e autorizzare gli amministratori a firmare il signing con i rappresentanti del consorzio Cdp. Da allora scatterà un periodo di interim, che porterà al closing dell'operazione entro il primo trimestre del 2022.

La sede di Autostrade che passerà alla cordata guidata da Cdp

IL 10 GIUGNO IL CDA DARÀ L'OK FINALE ALLA VENDITA ANCHE TCI HA ACCETTATO LA CESSIONE

L'accordo raggiunto valorizza il 100% di Aspi per complessivi 9,3 miliardi, compreso il ticking fee, esattamente la parte più bassa delle valutazioni di mercato pubblicate da quattro grandi banche d'affari internazionali (Goldman Sachs, Bofa, JP Morgan, Mediobanca): ciò significa che la quota di cash spettante ad Atlantia si aggirerà intorno a 8,2 miliardi. La holding potrebbe usare queste risorse per ridurre il debito (circa 4,5 miliardi) e, sommando la quota restante al miliardo di liquidità già in pancia, potrebbe così contare su una potenza di fuoco di circa 5 miliardi per puntare a nuovi investimenti. E' esattamente questo il progetto a cui Bertazzo e il suo team hanno lavorato negli scorsi mesi, senza lasciar trasparire troppe informazioni al mercato. Se ne capirà di più nelle prossime settimane. Senz'altro Atlantia continuerà a considerare strategico il settore degli aeroporti, soprattutto turistici, e vaglierà di stanziare risorse per coltivare nuove forme di mobilità integrata e sostenibile (come ha già fatto scommettendo 15 milioni di euro sulla start up tedesca Volocopter, che sta producendo i primi droni per il trasporto di merci e persone, con l'intento di far decollare il primo proprio a Fiumicino). Una giornata particolare, ieri, che ha di fatto sancito il ritorno allo Stato della principale autostrada che corre lungo l'Italia.

r.dim.

Il Consiglio di Stato: «Legittima la riforma delle banche popolari»

LA RIFORMA

ROMA Ci ha pensato il Consiglio di Stato a rimuovere l'ultimo ostacolo al consolidamento bancario, aprendo la strada alla scalata della Popolare di Sondrio, ultimo dei grandi istituti cooperativi governato dal voto capitario, da parte del gruppo Unipol che proprio ieri è salito dal 6,9 al 9,01% del capitale. Operazione quasi contemporanea con la decisione della sesta sezione del massimo organo di giustizia amministrativa, che con la sentenza n. 4169, ha respinto i motivi di ricorso diretti a contestare la legittimità della riforma delle popolari - attraverso la trasformazione in società per azioni - introdotta dal governo Renzi a gennaio 2015 e dalle disposizioni attuative approvate dalla Banca d'Italia.

Si tratta dell'ultimo step di un percorso accidentato sul quale si sono espressi due volte la Consulta e una volta la Corte di giustizia Ue. In particolare, i giudici amministrativi di ultima istanza hanno confermato la «legittimità delle disposizioni con cui è stato prescritto un limite di attivo di 8 miliardi», oltre il quale precludere lo status di popolare e «consentire lo svolgimento dell'attività bancaria con la forma della spa».

Questa forma giuridica viene ritenuta «maggiormente coerente al modello di business degli operatori di maggiori dimensioni e funzionale ad assicurare la realizzazione degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale degli istituti di credito». La riforma Renzi riguardò le prime 10 grandi popolari italiane: Banco Popolare, Ubi Banca, Bper, Bpm, Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Popolare di Sondrio, Creval, Popolare dell'Etruria, Popolare di Bari: cinque si sono trasformate in spa volontariamente, delle altre cinque, quattro hanno avuto vicissitudini (Bari è diventata spa con il salvataggio di Mcc), solo Sondrio era rimasta coop.

I giudici amministrativi precisano che il modello organizzativo della spa è «idoneo e necessario per assicurare il celere reperimento di capitale sul mercato, anche al fine di prevenire crisi bancarie che, in ragione delle interconnessioni tra gli istituti di credito, specie di grandi dimensioni, operanti in ambito non solo locale, potrebbero produrre un effetto di contagio all'intero sistema, con riflessi anche in altri settori economici».

IL PESO DELLA DECISIONE SUL CROLLO DELLE DUE VENETE. ORA SONDRIO DI FATTO È COSTRETTA A TRASFORMARSI IN SOCIETÀ PER AZIONI

IL TERZO POLO

La riforma del 2015 ha inoltre posto limiti al rimborso delle azioni in caso di recesso del socio. Tra le misure che hanno avuto il placet del Consiglio di Stato ci sono anche le modifiche alle maggioranze per assumere le delibere assembleari aventi ad oggetto anche le trasformazioni di banche popolari in società per azioni.

Ora a Sondrio il destino è segnato anche se la strada verso la nuova forma giuridica non è immediata. La banca è assistita dallo studio Portale Purpura e la proposta di modifica dello statuto andrà sottoposta alla Bce, che impiega fino a 90 giorni per esprimersi: spesso questi processi danno luogo a contraddittori fra le parti che possono allungare i tempi a fine anno. In ogni caso, di sicuro ora Sondrio, non più tutelata dallo scudo del voto capitario, diventa preda del mercato, dove comunque Unipol ha già messo un'ipoteca con l'obiettivo molto probabile di aggregarla a Bper, dove ha il 18% allo scopo finale di costituire la base del terzo polo bancario coinvolgendo magari Carige.

Ieri la Borsa ha incoraggiato la decisione dei giudici e il titolo della Popolare di Sondrio è salito dello 0,7% a 4,06 euro.

r.dim.

Stime Ocse: Il Pil in Italia nel 2021 salirà del 4,5%

LA CRESCITA

ROMA Il Pil dell'Eurozona crescerà del 4,3% nel 2021 per poi aumentare ulteriormente al 4,4% nel 2022: è quanto emerge dalle Prospettive Economiche dell'Ocse pubblicate ieri a Parigi. Il Pil mondiale crescerà invece del 5,8% nel 2021 per poi rallentare al 4,4% nel 2022. Per il G20, il dato è rispettivamente del 6,3% e del 4,7% mentre la media dei Paesi Ocse passa dal 5,3% del 2021 al 3,8% del 2022.

Il Pil dell'Italia crescerà al 4,5% nel 2021, parallelamente alla campagna di vaccinazione contro il coronavirus e rimarrà sostenuto, al 4,4%, nel 2022. In Italia «la pandemia è stata messa sotto controllo grazie alle misure di contenimento» adottate dal governo, si legge nella scheda dedicata all'Italia dall'Ocse. «L'esecutivo - ricorda l'organismo internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico - ha allentato le restrizioni, consentendo la riapertura di ristoranti, musei e scuole superiori» e adesso «mira a vaccinare l'80 per cento della popolazione (41,5 milioni di persone) entro il mese di settembre dell'anno in corso».

Il Paese viene poi invitato a puntare sulle riforme della pubblica amministrazione in quanto «necessarie per sostenere una maggiore crescita». «Una regolamentazione più semplice e meno pesante – indica inoltre il documento - che riesca a stimolare il gioco della concorrenza, in particolare, nel settore dei servizi, trainerebbe l'occupazione e gli investimenti verso l'alto».

Opa Generali su Cattolica operazione da 1,2 miliardi

▶L'offerta è di 6,75 euro per ogni azione
Chiuso l'acquisto di Axa Insurance Grecia

LA STRATEGIA

MILANO Da meno di un anno primo azionista di riferimento di Cattolica Assicurazioni, ieri Generali ha rotto gli indugi e annunciato l'intenzione di promuovere un'Opa sull'intero capitale della compagnia veronese guidata da Carlo Ferraresi. L'obiettivo è il delisting, l'integrazione nel gruppo triestino e la massima estrazione di valore rispetto a un'alleanza che oggi è limitata ad alcuni ambiti. Generali, che dispone già del 23,7% del capitale, propone 6,75 euro ad azione, pari a 1,180 miliardi di euro in caso di adesione totalitaria, con un premio del 15,3% rispetto alla chiusura di venerdì scorso e del 40,5% rispetto alla media degli ultimi sei mesi. In Borsa il titolo ha chiuso con un balzo del 15,1%, a 6,97 euro, segno che Piazza Affari potrebbe reclamare un ritocco. Importante sarà capire l'orientamento del cda di Cattolica, che ha in portafoglio il 12,3% delle azioni, e di Warren Buffett, che dispone del 9% della compagnia (che lascerebbe con una piccola minusvalenza). Quarto azionista è la Fondazione Banca del Monte di Lombardia con il 3,2%.

La decisione di lanciare l'Opa ha trovato compatto il consiglio delle Generali: la delibera è infatti stata approvata all'unanimità. In caso di successo, il Leone, che impegnerà nell'Opa metà dei 2,3 miliardi a disposizione per acquisizioni, metterà le mani su un gruppo da 3,4 milioni di clienti, 4,7 miliardi di euro di premi e 24 miliardi di attivi in gestione, con l'obiettivo di «consolidare la propria posizione nel mercato» italiano.

L'INTEGRAZIONE

L'integrazione genererà 80 milioni di sinergie a fronte di costi integrazione per 150-200 milioni e un'erosione di 7,8 punti dell'indice di solvibilità. Giudicato «contenuto» il rischio di esecuzione grazie «alla partnership strategica già in corso» e al «comprovato track record» del Leone nelle acquisizioni. D'altra parte, Cattolica è ormai una spa, i rimedi ai rilievi dell'Ivass sulla governance sono stati approntati e la trimestrale ha offerto segnali promettenti come prova il balzo del 14,9% del titolo venerdì scorso che verrà ora analizzato dalla Consob nell'ambito degli accertamenti che scattano in automatico in presenza di operazioni straordinarie.

STOP ALL'AUMENTO

L'offerta è subordinata al conseguimento di almeno il 66,7% del capitale, condizione a cui Generali si riserva di rinunciare purché raccolga il 50% più un'azione. A Cattolica, rimessa in marcia dall'ad Carlo Ferraresi, viene chiesto di non dare esecuzione all'aumento da 200 milioni, il cui termine di fine luglio verrà ridiscusso con l'Ivass, e di apportare le azioni proprie in caso di sì all'Opa.

Sempre ieri Generali ha annunciato la definizione dell'acquisizione da Axa Group di Axa Insurance in Grecia, dopo aver ricevuto tutte le autorizzazioni necessarie dagli enti regolatori e dall'autorità antitrust. A seguito del perfezionamento dell'acquisizione, Generali ha esteso per ulteriori 20 anni l'accordo di distribuzione esclusivo con Alpha Bank, tra le banche leader in Grecia con circa 3,1 milioni di clienti e una rete di oltre 300 filiali. La partnership esclusiva con Alpha è in linea con l'ambizione di Generali di potenziare il canale di bancassurance con l'obiettivo di rafforzare le vendite nel Danni.

L. Ram.

La vendita I paletti Antitrust per comprare Grandvision

Essilux cede negozi di ottica

EssilorLuxottica sta facendo passi avanti per la cessione di negozi di ottica in Italia, Olanda e Belgio per soddisfare i requisiti dell'Antitrust europeo per l'acquisizione di Grandvision. La cessione dovrebbe riguardare circa 350 negozi (nella foto Del Vecchio e Milleri).

Maschio Gaspardo anticipa gli obiettivi

FINANZIAMENTO

PADOVA Il gruppo Maschio Gaspardo, leader nella produzione di macchine ed attrezzature agricole, ha siglato un importante accordo di finanziamento per complessivi 120 milioni di euro, di cui 76 milioni assistiti da SACE tramite Garanzia Italia, lo strumento del Decreto Liquidità destinato al sostegno delle imprese italiane per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Il Pool di banche che ha erogato il finanziamento ha visto coinvolti primari istituti oltre al capofila BNL Gruppo BNP Paribas, il Banco BPM, Credit Agricole, Deutsche Bank, Unicredit, Cassa di Risparmio di Bolzano e Banca di Cividale.

Il perfezionamento di questa articolata operazione segna per il Gruppo un importante successo e rappresenta il raggiungimento con ampio anticipo degli obiettivi fissati nel piano industriale 2019-22, nonché il definitivo superamento dell'accordo Interbancario siglato con gli Istituti nell'ottobre 2019 nella fase di riassetto industriale e finanziario. Luigi De Puppi, ad del Gruppo evidenzia come l'accordo sottoscritto rappresenti il perfezionamento della prima fase del suo mandato. «Ora - si legge in una nota della società - bisogna avviare una nuova fase che deve puntare a rendere il Gruppo sempre più competitivo ed attrezzato ad affrontare al meglio le sfide del futuro e un ulteriore sviluppo dei mercati strategici».

La proprietà del gruppo Maschio Gaspardo vede Maschio Holding (di proprietà della famiglia Maschio) detenere il 50,1% delle quote, il 26,2% è detenuto da Friulia, Finanziaria FVG mentre il restante 23,7% è controllato da Veneto Sviluppo.

ACCORDO PER UN FINANZIAMENTO DA 120 MILIONI. DE PUPPI: «NUOVA FASE PER DIVENTARE PIÙ COMPETITIVI»

I Carraro aumentano il prezzo dell'Opa

L'AUMENTO

PADOVA Fly srl, veicolo di cui Enrico e Tomaso Carraro sono azionisti di controllo, ha incrementato il corrispettivo dell'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria sulle azioni dell'omonima azienda quotata in Borsa. Il prezzo sale ora a 2,55 euro per azione rispetto ai 2,40 euro iniziali.

Il nuovo corrispettivo incorpora un premio del 7,59% circa rispetto al prezzo ufficiale del titolo Carraro registrato il 26 marzo 2021 ossia l'ultimo giorno di Borsa aperta antecedente la data di annuncio dell'operazione, pari a 2,37 euro e un premio pari al 47,27% rispetto alla media ponderata per i volumi scambiati dei prezzi ufficiali registrati dalle azioni nei dodici mesi precedenti la data di annuncio dell'offerta. L'offerta avrà ad oggetto il 26,76% del gruppo fuori dal controllo dei Carraro.

A fronte del nuovo corrispettivo dell'offerta il controvalore massimo complessivo, in caso di adesione totalitaria da parte di tutti gli aventi diritto, sarà pari a 54.396.385 euro. Fly srl ha deciso di non prorogare il periodo di adesione all'offerta, la cui conclusione rimane quindi prevista per il 4 giugno 2021.

Al momento, sono state portate in adesione all'offerta 1.160.258 azioni, pari al 5,439%. «Nel ribadire la valenza strategica dell'offerta», Fly conferma che il nuovo corrispettivo «è da considerarsi finale e definitivo».

L'offerta per far uscire dal listino il gruppo multinazionale delle trasmissioni e dei trattori era iniziata il 17 maggio, quando i Carraro hanno annunciato di vler lasciare la Borsa dopo oltre 25 anni arrivando a spendere fino a 51,2 milioni.

L'OFFERTA PER IL RIACQUISTO DELLE AZIONI SALE A 2,55 EURO. CONTROVALORE PARI A OLTRE 54 MILIONI

Piovesana e Beltrame 2 imprenditrici venete neo Cavalieri del Lavoro

▶Con loro anche l'industriale dolciario veronese Giuseppe Vicenzi e l'ad di Generali, Philippe Donnet. L'onorificenza anche a John Elkann

I RICONOSCIMENTI

VENEZIA Dalle auto alla chimica passando dall'alimentare al design: sono rappresentate le eccellenze italiane e l'ingegno imprenditoriale nelle 25 onorificenze decise ieri dal presidente Sergio Mattarella su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti di concerto con il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Stefano Patuanelli. Leggendo i nomi dei nuovi 25 Cavalieri del lavoro diffusi dal Quirinale si attraversa l'Italia con profili noti come quello di John Elkann, presidente di Stellantis, e meno noti come quello di Marco Checchi, ad di Pelliconi & C. Spa, leader nella produzione di capsule in metallo e plastica per il settore beverage. Ma oltre a John Elkann, spiccano i nomi dell'ad di Tim Luigi Gubitosi o quello del vice presidente di Erg, Alessandro Garrone. Istituita nel 1901, l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro compie 120 anni. Viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani, che si sono distinti nei cinque settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa. Particolare attenzione è posta ai valori che sono alla base dell'onorificenza: la condotta morale e civile, nel rispetto dei principi etici e della sostenibilità sociale, ambientale e di buona governance.

E il Nordest è ben rappresentato anche in questa pattuglia di neo Cavalieri. In particolare da due donne imprenditrici: La vicentina Angiola Beltrame il cui settore di attività è quello dell' Industria siderurgica/laminati e Maria Cristina Piovesana (Industria/Arredamento), attiva con le proprie aziende nel trevigiano, già presidente di Assindustria Venetocentro, che nell'elenco, per ragioni di residenza, risulta tuttavia attribuita al Friuli Venezia Giulia come Regione di provenienza. Completano la squadra "veneta" Philippe Donnet, francese di nascita ma che ha recentemente ottenuto la cittadinanza italiana, dal 2016 amministratore delegato del gruppo Assicurazioni Generali e del veronese Giuseppe Vicenzi (Industria alimentare/prodotti da forno),

Presidente di Alf Uno, azienda di famiglia attiva nell'arredamento di design, Maria Cristina Piovesana è entrata nella società nel 1985 per diventarne consigliere delegato nel 2001 e presidente nel 2010. Attraverso innovazioni di processo avvia l'industrializzazione delle produzioni artigianali raggiungendo una personalizzazione del prodotto finale tra 200 diverse proposte. La produzione è realizzata nei 3 stabilimenti in provincia di Treviso, su una superficie di 80.000 mq. Con i marchi AlfDafrè, Alfitalia e Valdesign è presente negli arredi per la zona notte e la zona giorno, nelle produzioni dedicate ai mercati esteri e nel settore cucine. Con un centro di ricerca interno, l'azienda propone 20 nuovi modelli all'anno. Distribuisce le sue collezioni in 91 Paesi con un export del 70%. Occupa 280 dipendenti.

Angiola Beltrame e, a destra, Maria Cristina Piovesana

Angiola Beltrame è vicepresidente del Gruppo AFV Beltrame, tra i principali produttori in Europa di laminati per costruzioni edili, cantieristica navale e macchine per movimentazione della terra. Oggi il Gruppo, con tre acciaierie e 10 laminatoi dislocati in sei stabilimenti, di cui tre in Italia, uno in Francia, uno in Svizzera e uno in Romania, produce oltre tre milioni di tonnellate di laminati l'anno e serve circa 40 Paesi in Europa e nel bacino del Mediterraneo. Oltre il 97% dei rifiuti vengono riciclati. Occupa 790 dipendenti.

Philippe Donnet nel 2013 entra nel gruppo Generali come country manager Italia e amministratore delegato di Generali Italia, guidando il processo di integrazione dei cinque marchi del gruppo: Generali, Ina Assitalia, Toro, Lloyd Italico e Augusta. Nel 2020 assicurazioni Generali ha incrementato dell'11%, rispetto al 2019, i premi da prodotti a valenza sociale e ambientale e ha costituito un fondo di 100 milioni di euro per sostenere l'emergenza sanitaria e le economie dei paesi in cui opera.

Giuseppe Vincenzi è dal 1990 presidente di Vicenzi Spa, fondata dalla nonna nel 1905 come laboratorio di pasticceria e oggi tra i principali gruppi produttori di biscotti e prodotti da forno. Negli anni '70 trasforma la produzione da artigianale in industriale con investimenti in innovazione di processo e l'acquisizione di un nuovo stabilimento nel veronese. Contemporaneamente avvia le esportazioni sul mercato statunitense. Oggi l'azienda opera con tre stabilimenti in Italia e ha una capacità produttiva di 170 milioni di prodotti al giorno. È presente in 110 Paesi con un export del 30%. Occupa 375 dipendenti.

«Un riconoscimento ai territori veneti e alle sue imprese, generazioni di industriali che hanno elevato il lavoro a passione, creatività, marketing, design, qualità, tradizione, occupazione... È questo il vero identikit dei 4 nuovi cavalieri veneti del lavoro», ha commentato Luca Zaia.

La difesa di Consoli: «Veneto Banca "avallata" da Consob e Bankitalia»

IL PROCESSO

TREVISO Prima Bankitalia, poi la Consob, e infine anche la Bce. Tutti avevano mandato i propri ispettori in Veneto Banca. Nonostante una situazione definita a posteriori «tragica», al momento dell'aumento di capitale c'è stato un via libera bipartisan (quanto sostenuto dalla Bce lo si saprà nel dettaglio nel corso del processo, ndr). Da qui la domanda (che quasi smonta l'impianto accusatorio) dell'avvocato Ermenegildo Costabile, che difende Vincenzo Consoli dalle accuse di aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza bancaria e falso in prospetto, rivolta a Ernesto Quarto, ispettore della Consob chiamato ieri dai pubblici ministeri Massimo De Bortoli e Gabriella Cama a testimoniare: «Per quale motivo allora Bankitalia ha chiesto che venissero vendute azioni per recuperare il capitale e la Consob ha presentato un prospetto poi approvato dalla commissione per l'aumento di capitale?». Secondo l'accusa sarebbero la diretta conseguenza dei numeri falsati dall'istituto che hanno indotto in errore gli organi di controllo, per la difesa invece è l'elemento che prova il contrario: Consoli non era il "dominus", non era il "manovratore" indicato dalla Procura.

L'UDIENZA

Davanti al collegio del tribunale di Treviso, l'ispettore Quarto ha ricostruito i passaggi che hanno portato la Consob a dare il benestare all'aumento di capitale da 490 milioni di euro di Veneto Banca nel 2014. Ha parlato della situazione economico-finanziaria dell'ex popolare, del valore delle azioni, dei meccanismi di controllo, delle clausole di salvaguardia per i grandi investitori, delle lettere di rendimento garantito e degli esposti pervenuti alla Consob nel secondo semestre del 2014 di azionisti che non riuscivano a rimettere sul mercato le proprie azioni, dicendo di essere stati "scavalcati" da altri azionisti. In tutto questo, però, il nome di Consoli non compare: non c'è nei

LA DIFESA DELL'EX AD: «PERCHÉ HANNO CHIESTO CHE VENISSERO VENDUTE AZIONI PER RECUPERARE IL CAPITALE E HANNO APPROVATO IL PROSPETTO?»

documenti analizzati, nelle lettere inviate agli investitori, nemmeno in calce alle operazioni contestate. «Però sapeva» sostiene la Consob. Ma di prove, almeno ieri, non ne sono state presentate. O almeno non a sufficienza.

LE DICHIARAZIONI

«Nella grande maggioranza dei casi chi aveva aderito all'aumento di capitale da 490 milioni lanciato da Veneto Banca nel 2014 aveva una posizione di fragilità contrattuale nei confronti dell'istituto» ha detto l'ispettore Quarto. Il prospetto per l'operazione di aumento di capitale, necessaria per consentire alla banca di tornare al di sopra della soglia minima patrimoniale richiesta dalla vigilanza, fu trasmesso alla commissione il 14 maggio 2014 e diede luogo a una serie di interlocuzioni con l'ex popolare e con Bankitalia che si conclusero con l'approvazione della ricapitalizzazione il 25 giugno successivo. Quarto ha poi sottolineato un'anomalia: dopo l'ispezione è emerso che lo sbilancio tra la richiesta di acquisto di azioni e quella di vendita era di 488 milioni di euro, in negativo. Segno che nessuno voleva investire. Ma gli investimenti, nonostante le perdite, ci sono stati. Il motivo? Secondo la Consob mancava il controllo interno. «Soltanto con la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro fra Veneto Banca e l'ex ad, e poi direttore generale, certi fenomeni, comprese le emissioni di lettere di rendimento garantito al 3% a sei mesi, fenomeno mai riscontrato prima in alcuna altra realtà, sono emersi in tutta la loro dimensione». Ma in quelle operazioni, ancora una volta, il nome di Consoli non c'è. Ci sono invece quelli di altri vertici di Veneto Banca, e quelli dei direttori territoriali. Ma a processo, sottolinea la difesa, c'è soltanto Consoli. Che in una mail, messo al corrente di una partita di 14 milioni di euro di azioni acquistate da una società privata padovana per conto di due soggetti sottoscrittori delle lettere di rendimento garantito (in totale sono soltanto tre quelle individuate dalla Consob, ndr), aprendo perciò una contabilità nascosta costituita da 420 mila euro da versare in termini di interessi, Consoli risponde: «Bisogna trovare una soluzione». Ma il problema, ha sottolineato l'avvocato Costabile, non era stato creato da lui.

Giuliano Pavan

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2201**	0,49
Yen Giapponese	**133,7900**	0,10
Sterlina Inglese	**0,8601**	0,29
Franco Svizzero	**1,0982**	0,20
Rublo Russo	**89,5350**	0,13
Rupia Indiana	**88,5414**	0,52
Renminbi Cinese	**7,7722**	0,39
Real Brasiliano	**6,3868**	0,04
Dollaro Canadese	**1,4727**	0,11
Dollaro Australiano	**1,5775**	-0,13

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**49,91**	50,21
Argento (per Kg.)	**n.d.**	729,50

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**355**	380
Marengo Italiano	**282**	297

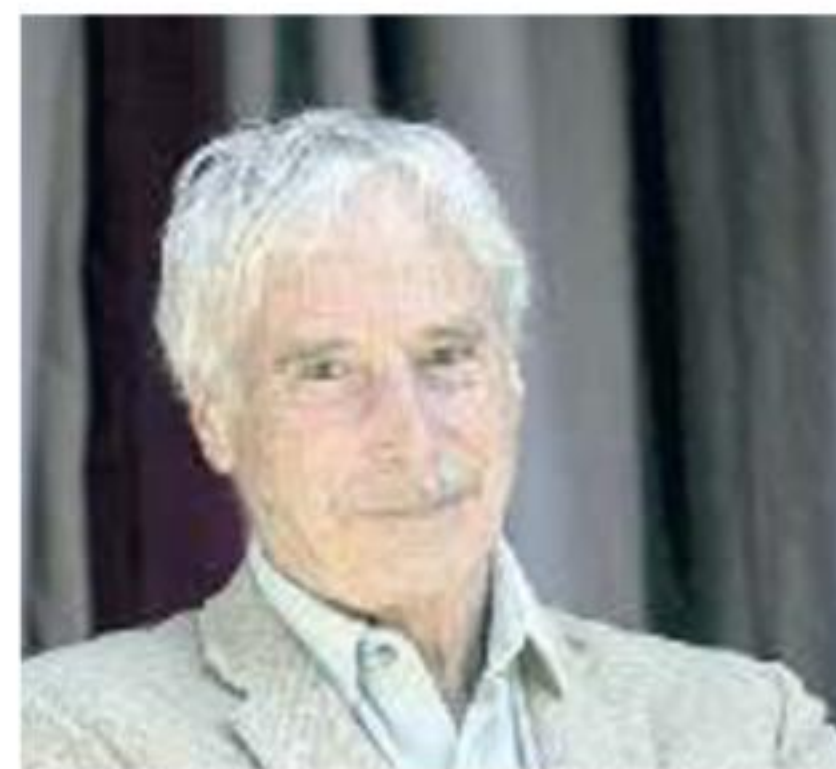
FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,710**	-0,23	1,313	1,758	5363326
Atlantia	**16,095**	2,84	13,083	16,617	3941203
Azimut H.	**20,330**	0,54	17,430	21,205	526755
Banca Mediolanum	**8,106**	2,19	6,567	8,119	2638555
Banco BPM	**2,928**	0,76	1,793	2,936	15828062
BPER Banca	**2,028**	-0,44	1,467	2,141	7518111
Brembo	**10,840**	1,59	10,009	11,534	1013397
Buzzi Unicem	**23,490**	0,95	19,204	24,132	374785
Campari	**10,585**	0,47	8,714	10,606	905907
Cnh Industrial	**14,125**	0,21	10,285	14,382	1186611
Enel	**8,056**	-1,07	7,666	8,900	14911285
Eni	**10,056**	-0,38	8,248	10,571	7485292
Exor	**70,200**	-0,74	61,721	73,390	201171
Ferragamo	**19,300**	0,00	14,736	19,401	368589
FinecoBank	**13,735**	0,48	12,924	15,248	1062371
Generali	**16,815**	-0,18	13,932	17,774	3195260
Intesa Sanpaolo	**2,417**	0,31	1,805	2,422	71176865
Italgas	**5,414**	-0,26	4,892	5,757	1217874
Leonardo	**7,110**	-0,84	5,527	7,878	2999942
Mediaset	**2,946**	0,55	2,053	2,963	1385723
Mediobanca	**9,760**	-0,16	7,323	9,896	1898356
Poste Italiane	**11,565**	0,52	8,131	11,625	1186004
Prysmian	**28,230**	-0,35	25,297	30,567	286454
Recordati	**45,490**	-0,66	42,015	46,971	82887
Saipem	**2,061**	1,08	1,950	2,680	6572190
Snam	**4,807**	-0,48	4,235	4,858	3696527
Stellantis	**16,258**	0,94	11,418	16,247	7263521
Stmicroelectr.	**30,650**	0,07	28,815	35,525	952054
Telecom Italia	**0,469**	-0,11	0,394	0,502	16322130
Tenaris	**9,330**	-0,28	6,255	9,854	1479517
Terna	**6,248**	-0,35	5,686	6,528	2779633
Unicredito	**10,500**	0,06	7,500	10,498	7296741
Unipol	**4,580**	0,97	3,654	5,078	2069214
UnipolSai	**2,460**	0,24	2,091	2,736	1704726

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,670**	-1,08	3,585	4,084	76205
Autogrill	**7,194**	2,10	4,166	7,296	893908
B. Ifis	**12,910**	0,47	8,388	13,276	109322
Carel Industries	**23,500**	1,73	15,088	23,204	17613
Carraro	**2,530**	1,61	1,435	2,541	1781087
Cattolica Ass.	**6,970**	15,11	3,885	6,855	11189748
Danieli	**22,050**	2,32	14,509	21,917	46334
De' Longhi	**36,540**	0,27	25,575	37,421	57015
Eurotech	**4,542**	0,93	4,285	5,464	301706
Geox	**1,206**	5,98	0,752	1,177	2754409
Italian Exhibition Gr.	**3,160**	0,64	2,161	3,575	13098
Moncler	**58,120**	0,14	46,971	58,406	370107
OVS	**1,901**	4,68	1,023	1,890	4776934
Safilo Group	**1,634**	2,77	0,786	1,634	1467872
Zignago Vetro	**16,940**	-1,74	13,416	17,739	29644

Morto il regista italo-americano Peter Del Monte

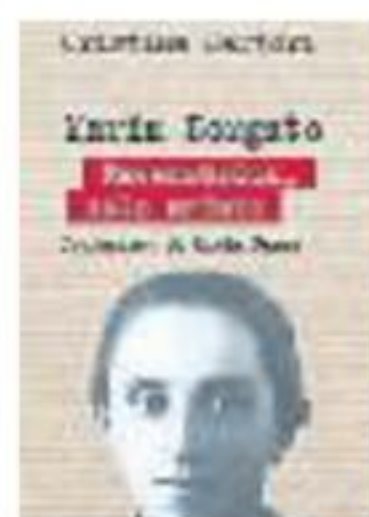
Il cinema dice addio a Peter Del Monte (nella foto), il regista nato a San Francisco il 29 luglio 1943, dal 1965 naturalizzato italiano, scomparso ieri in una clinica a Roma dopo una lunga malattia. U Un cinema delicato, poetico, fedele a se stesso anche a costo di rimanere ai margini del mercato. Del 1975 è il film con cui si fece conoscere: "Irene Irene" intenso drammatico elegante ritratto di un anziano magistrato (Alain Cuny). Cinque anni dopo "L'altra donna" (1980, premio Speciale della giuria a Venezia). Viene premiato a Cannes nel 1982 con "Invito al viaggio". Tra i suoi film migliori c'e "Piccoli Fuochi" interpretata da Valeria Golino. Ancora il doppio femminile in "Giulia e Giulia" (1987). Seguono opere di esplorazione da "Tracce di vita amorosa" (1990), "Compagna di viaggio" (1996), poi "La ballata dei lavavetri" (1998). Negli anni 2000 gira Controvento (2000); "Nelle tue mani" (2007) e Nessuno mi pettina bene come il vento (2014). Cordoglio e un ricordo è stato espresso dalla Fondazione Biennale di Venezia.

Cristina Sartori rievoca la figura di Maria Borgato assassinata nel campo di sterminio di Ravensbrück. La donna faceva parte della "rete di salvezza" istituita da padre Placido Cortese a Padova per aiutare religiosi, politici ed ebrei dalle persecuzioni nazifasciste. Il ricordo della nipote Delfina, prigioniera ma che riuscì miracolosamente a salvarsi

La staffetta uccisa nel lager

IL PERSONAGGIO

Una storia dentro un'altra. Come una matrioska. Due vite che si intrecciano, con tanti elementi in comune, persino il fatto di essere claudicanti dalla nascita. Lui frate dei Minori conventuali; lei laica consacrata per l'ordine di Sant'Angela Merici. Animati dalla medesima compassione, salvarono centinaia di prigionieri di guerra. E anche adesso, sebbene siano morti da tempo, condividono la stessa strada in quanto per entrambi è stata avviata la causa di canonizzazione. Le esistenze di Padre Placido Cortese e di Maria Borgato sono connesse a triplo filo e a svelarlo è Cristina Sartori nel suo ultimo libro, "Ravensbrück, solo andata» (edizioni Messaggero Padova), uscito di recente. Il volume fa seguito a un altro lavoro dato alle stampe una decina di anni fa, dedicato al frate della Basilica di Sant'Antonio che tra il '43 e il '44 mise in salvo tantissime persone, ebrei, ex prigionieri, alleati e antifascisti, grazie a un rete di solidarietà da lui coordinata. Ed è proprio all'interno di questo sistema che è emersa tra l'altro proprio la figura di Maria Borgato, che pur non diventando suora missionaria a causa della sua menomazione, riuscì comunque a dedicare la sua vita agli altri. Padre Placido morì nel carcere di piazza Oberdan a Trieste dopo indicibili torture; lei venne assassinata a Ravensbrück in una camera a gas dov'era finita dopo mesi di patimenti. Cristina Sartori prima di scrivere il libro ha raccolto documenti e testimonianze dirette fornite dai parenti di Maria e quindi la ricostruzione della miriade di azioni umili, all'apparenza piccole, ma in realtà preziosissime, è dettagliata. E alla fine dei capitoli ci sono pure le interviste con i postulatori delle due cause canoniche.

LA BIOGRAFIA

"Martire della carità", è scritto su un cippo dedicato alla Borgato e collocato al Tempio dell'Internato Ignoto di Padova, ma la sua vicenda sarebbe finita nell'oblio se la nipote Delfina non l'avesse raccontata, tenendo accesa la fiamma della memoria. «È stata una donna speciale - osserva l'autrice - che ha trascorso una vita apparentemente semplice e che non avrebbe mai pensato di diventare nota, anche se *post mortem*. Un'insospettabile che all'indomani dell'8 settembre del 1943, nel momento più buio della Seconda Guerra mondiale, si impegnò per la vita contro la morte. Maria Borgato era nata a Saonara, alle porte di Padova, il 7 settembre del 1898. Una donna mite, con una malformazione fin dalla nascita per una lussazione congenita all'anca a causa della quale non poté prendere i voti e diventare missionaria. Decise così di abbracciare la vocazione di laica consacrata svolgendo la propria missione tra le mura domestiche, prendendosi cura delle persone bisognose e della famiglia, in particolare della nipote Delfina, figlia del fratello Giovanni, con la quale divideva la camera da letto e con cui, dopo l'8 settembre del 1943, condivise anche un tragico destino».

LA TESTIMONIANZA

«La sua umanità - aggiunge la scrittrice -, la sua compassione e il suo insospettabile coraggio non le permisero di rifiutare quando le fu chiesto di entrare a far parte della rete di solidarietà coordinata da padre Placido Cortese, frate francescano, giornalista, direttore della rivista "Messaggero di Sant'Antonio", che aveva messo in piedi una "catena di salvezza" in seno al movimento di resistenza denominato Frama, grazie al quale riusciva a far scappare in Svizzera gli ex prigionieri alleati, per lei pressoché sconosciuti, che erano liberi all'indomani dell'Armistizio e subito preda dei nazifascisti». «Proprio a Saonara - continua Cristina Sartori - c'era il vivaio della famiglia Sgaravatti, destinato a campo di lavoro per i prigionieri che tra quelle case e in quelle campagne erano di casa. Ma dopo l'8 settembre questi ragazzi inglesi, americani, neozelandesi per sfuggire ai nazifascisti si nascondevano nei fienili e nei granai, in cerca di riparo e di cibo. E non sapevano come fuggire per tornare a casa o per riunirsi ai compatrioti che faticosamente stavano risalendo la penisola».

LA MISSIONE

«La rete di padre Cortese - prosegue l'autrice della ricerca - funzionava alla grande. Grazie alle sue staffette, come Maria Borgato e Delfina, le Sorelle Martini, e altre insospettabili e coraggiose giovani donne, gli ex prigionieri venivano nascosti in attesa di organizzare un viaggio per condurli alla salvezza: necessitavano di abiti, di denaro, di falsi documenti. Procurato il necessario si partiva da Saonara durante la notte; Maria e Delfina li scortavano attraverso i campi sino a condurli alle porte di Padova dove li consegnavano ad altre staffette che li avrebbero accompagnati alla stazione; poi sul treno per arrivare a Milano, e da là al confine con la Svizzera, affidati a contrabbandieri ben pagati. Dall'8 settembre del 1943 tutto filò liscio: zia e nipote compivano uno o due di questi viaggi notturni alla settimana portando alla salvezza piccoli gruppi di ex prigionieri». E a chi anni dopo chiedeva a Delfina perché avessero fatto tutto questo, rispondeva senza esitazioni: «Non si poteva dire di no».

L'EPILOGO

Ma la sera del 13 marzo 1944, dopo il tradimento di alcune spie intrufolatesi in un gruppo di fuggiaschi, i nazisti arrivarono alla casa dei Borgato, appena fuori del paese. Arrestarono Maria con la nipote Delfina: 46 anni la prima, 16 la seconda. E da lì si aprirono per loro le porte della prigionia a Venezia e a Bolzano prima, e poi dei campi di concentramento. Delfina fu portata a Mauthausen, assieme alle sorelle Martini, arrestate la mattina del 14 marzo, e dopo oltre un anno riuscì a tornare a casa. «Maria, dopo i primi mesi di prigionia fu poi deportata a Ravensbrück. Stremata dagli stenti - dice ancora Cristina Sartori - dalle malattie, dalle privazioni, dalle umiliazioni subite resistette più che poté nella baracca 17, cercando di infondere coraggio alle compagne di prigionia, forte di una fede cristiana incrollabile. Ma poi fu avviata allo Jugenlander, che significava ingresso diretto alla camera a gas. Sulla sua santità, in quei terribili mesi, testimoniarono le compagne di prigionia che ebbero la fortuna di fare ritorno e la nipote Delfina che fino alla fine dei suoi giorni ricordò sempre l'amata zia».

L'autrice nel raccontare oggi l'esistenza di Maria Borgato, e dieci anni fa quella di padre Placido, ha usato lo stesso metodo. «Ho cercato di mettermi nelle loro scarpe, ma credo di non essere riuscita a rendere fino in fondo lo sgomento di chi vene strappato dalla propria vita, mentre sta salvando quella degli altri».

Nicoletta Cozza

SAONARA
La casa natale di Maria Borgato. La donna non potè diventare suora per una malformazione contratta alla nascita. Divenne laica consacrata

PROTAGONISTI
Qui sopra una foto di Maria Borgato, la donna che si impegnò nella "rete di solidarietà" istituita da padre Placido Cortese (foto sotto), diventato Giusto tra le nazioni. Al centro la nipote Delfina

MARIA BORGATO RAVESBRUCK SOLO ANDATA di Cristina Sartori
Messaggero
13 euro

Andrea Pennacchi è ritornato in palcoscenico dopo essere stato colpito dal Covid. «I medici mi hanno salvato la vita. Erano soldati al fronte»

«Io, Pojana ho rischiato la pellaccia»

L'INTERVISTA

Il 2020 era stato a dir poco spumeggiante. Film e serie tv da protagonista, molto teatro, una striscia settimanale su Propaganda Live con il successo del personaggio di Pojana, un libro e qualche premio. Poi, a fine anno, il Covid ha bloccato tutto e Andrea Pennacchi ha passato lunghe settimane in ospedale, prima intubato e poi accompagnato in un lento recupero. Ora è tornato, in tv come in teatro, anche se il corpo ha ancora bisogno di tempo. Non ha perso l'ironia brillante di sempre, ma ha cose nuove da raccontare e ammette che la malattia lo ha cambiato.

Pennacchi, l'esperienza Covid è stata pesante

«I medici mi hanno salvato la pelle. Tutti loro sono soldati al fronte, come i nostri nella Prima guerra mondiale. Assalto dopo assalto, salvano tutte le vite che possono, ma sono sempre più usurati. Poi alle scelte mediche si aggiungono quelle economiche, calcoli e ragionamenti, ma dobbiamo considerare che stiamo mettendo il nostro personale sanitario di fronte a situazioni faticose. Avrebbero bisogno di riposo, di turni, di assistenza psicologica».

Come vede l'attuale riapertura?

«Non sono un esperto, ma stare all'aperto con mascherina e distanze non credo sia un problema. E il teatro all'aperto non lo vedo pericoloso. Anche Burioni l'altro giorno mangiava all'aperto, per cui se lo fanno i virologi possiamo farlo anche noi (ride ndr). Sono preoccupato invece dalle "ammucchiate" senza regole e dal fatto che non abbiamo ancora eseguito abbastanza vaccinazioni, nonostante sia stata mantenuta la promessa di accelerare i tempi».

La ripresa è stata lenta?

«Lenta e faticosa. Quando sono arrivato a casa mia figlia si è spaventata per come mi muovevo. Del resto ho passato un mese su un materasso antidecubito. Ora sto molto meglio, ma il Covid lascia in eredità un'infiammazione ai polmoni, per cui sono sotto cortisone per riassestarmi».

Questo non le impedisce di lavorare?

«Dovrò rinunciare alle Olimpiadi, ma per ora fisicamente sto bene. Dovrò fare una nuova tac e un'altra visita pneumologica, ma al momento lavoro e le persone intorno a me sono tutte gentilissime. Sono diventato un vecchio zio...».

Il ritorno a Propaganda Live è stato con il pezzo sul "vaccino millesimato": uno dei migliori.

«Il lavoro settimanale è figo, perché ti permette di incidere sui fatti del giorno, ma non ti permette di fare un lavoro profondo, per il quale hai invece bisogno di pensare, rimuginare».

Altri progetti in corso?

«Sono ripartite le riprese per la serie tv "Petra" con Paola Cortellesi. Con Teatro Boxer stiamo preparando l'estiva, sperando di riprendere bene; inoltre dovrebbe tornare in scena un lavoro che avevo scritto per Teatro Bresci e spero di concludere una regia shakesperiana con Matàz Teatro. E poi dovrebbe finalmente uscire il nuovo film di Andrea Segre. Ora sto facendo provini per altri film e serie tv, ma cerco di non sovraccaricarmi».

È cambiato qualcosa nel modo in cui vede la vita dopo il Covid?

«Si è approfondito un approccio a cui ho sempre creduto, che è quello di vivere la vita sempre al cento per cento, perché - come dicevano i nostri avi - "xe un atimo". Non è retorica, è qualcosa che sento sempre di più. Dopo il ricovero, anche le cose più semplici sono bellissime, cose per cui vale la pena combattere e vivere».

Invece dal punto di vista artistico?

«Ho più da dire, perché è come se si fosse dissipata una specie di nebbia che prima mi faceva guardare troppo la superficie delle cose e ora vedo più la sostanza. E poi mi accorgo che c'è bisogno del teatro. Non dobbiamo avere paura di parlare della malattia e di quello che ci sta succedendo, perché siamo parte di un ecosistema. Il teatro può essere terapeutico perché è una forma di energia e il raccontare farà parte del cambiamento».

Un nuovo libro in cantiere?

«Sto lavorando a "Miti e sagre del Pojanistan" che uscirà per People».

Qualcuno conosce il Pojana. Le dà fastidio il "peso" di questo personaggio?

«Il Pojana è diventato un personaggio tout-court con una sua profondità. È una creazione teatrale, di drammaturgia, non è una macchietta e io lotto perché non lo sia. Ho fatto e faccio altro, però questo è il meccanismo dei media e dei social, per cui stai al gioco e speri di riuscire a fare anche altre cose».

Giambattista Marchetto

ATTORE Una curiosa immagine di un recente spettacolo. Pennacchi racconta la sua battaglia contro il Covid-19

«ORA STO BENE E HO RIPRESO A LAVORARE IL TEATRO ALL'APERTO NON LO VEDO PERICOLOSO»

«HO TERMINATO UN NUOVO LIBRO CHE USCIRÀ CON IL TITOLO "MITI E SAGRE DEL POJANISTAN"»

"Tropicalia", una mega serra a Venezia

ARCHITETTURA

Tropicalia il paradiso a portata di mano Presentato come evento collaterale della 17° Mostra internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, organizzato da Zuecca Projects e Coldefy "Tropicalia Architecture, Materials, Innovative Systems" aperta al pubblico dal 22 maggio a al 21 novembre allo Squero Castello (Salizada streta 368, Castello) porta in scena un ecosistema paradisiaco che sarà presto realtà. Il progetto innovativo e di unicità ingegneristica, vincitore del premio Architizer A+ Awards 2018, offre al visitatore la possibilità di scoprire nel dettaglio la serra più grande del mondo che verrà costruita entro il 2024 sulla Cote d'Opale in Francia a ridosso della Manica, per offrire ai visitatori un'esperienza unica ricreando alla perfezione un ecosistema tropicale: ventimila metri quadrati di paesaggio esotico contenuti in una rivoluzionaria e innovativa cupola trasparente alta 35 metri e in grado di preservare un microclima della temperatura costante di 26° gradi, garantendo la massima esposizione e luce naturale e ospitando una foresta tropicale con la sua flora lussureggiante, specchi d'acqua, con uccelli, farfalle, pesci e rettili a convivere armoniosamente e senza creare alcuna frattura con l'ambiente circostante.

BIENNALE Tropicalia

LA PROPOSTA

Dalle parole dello stesso Coldefy: «Tropicalia è un luogo in cui ambiente e visitatori possono interagire realmente, in cui le nuove generazioni potranno essere rieducate al rispetto per l'ambiente, oltre a presentare un ecosistema realmente autosufficiente e integrato con la natura che dona un occhio di riguardo al futuro». Arricchiscono la mostra plastici e materiali innovativi utilizzati da Coldefy nella realizzazione di altri progetti a Orlando e a Parigi e in altre zone della Francia in cui aree industriali sono state trasformate con lo stesso rispetto per la natura e gli stessi criteri che animano Tropicalia, alla ricerca di una perfetta integrazione delle area verdi e dell'ambiente con il mondo cittadino e di una luce naturale avveniristica.

L'accesso alla mostra causa disposizioni covid è contingentato. Dal martedì al venerdì la prenotazione non è obbligatoria ma consigliata. Per prenotare la visita scrivere a tropicalia@zueccaprojectspace.com

Pronte al lancio la iX e la i4. Il Sav è il primo modello di Monaco su una piattaforma totalmente elettrica. Rappresentano, sotto tutti i punti di vista, l'avanguardia tecnologica: evoluzione degli accumulatori, connettività e anche guida assistita

ECOLOGICA Il Sav (Sport Activity Vehicle) iX della Bmw nelle due versioni 40 e la 50

Bmw

Sostenibilità premium

IL CAMBIAMENTO

Si fa presto a dire "elettrica". Il passaggio dall'era del petrolio a quella dell'energia pulita è qualcosa di terribilmente più complesso dell'approdo all'auto a batterie. O meglio zero emission. Sempre rimanendo nell'ambito della mobilità.

La società, che dopo il 2050 farà quasi totalmente a meno degli idrocarburi e della combustione indiscriminata per ridurre in maniera drastica i milioni di tonnellate di CO_2 che oggi immettiamo nell'atmosfera, non si può certo limitare alle vetture con il propulsore ad elettroni. E i costruttori, soprattutto quelli più responsabili e con un'ampia visione, lo sanno da tempo.

Come le compagnie petrolifere hanno cambiato nome in "colossi dell'energia", quelle automobilistiche che si definiscono sempre di più fornitrici di "servizi di mobilità". I veicoli sono solo un prezioso tassello del puzzle, forse il più importante, ma non l'unico.

IL CICLO DI VITA

La prima cosa che i critici dell'auto elettrica argomentavano per sostenere la sua scarsa utilità era che, se l'energia elettrica è prodotta da fonti in qualche modo inquinanti, il bilancio per l'ambiente è inutile. A parte il fatto che pulire l'aria delle città dove vivono le persone resta un l'obiettivo primario, su un punto ora sono tutti d'accordo. Sia come sia, l'energia deve sgorgare da sorgenti totalmente ecologiche.

Il discorso, però, si fa più interessante analizzando le vetture. Emissioni zero non soltanto al momento dell'utilizzo perché non c'è il tubo di scarico, ma durante tutto il loro ciclo: dalle materie prime per realizzarle, al ciclo produttivo, al fine vita dove scendono in campo le tecniche di riciclaggio. E la cosa è tanto più impegnativa per le auto ad induzione che hanno gli accumulatori molto complessi, potenzialmente inquinanti e che richiedono investimenti e tecnologie per progredire e diventare virtuosi. Da quando è nato il veicolo elettrico moderno, le case di auto, che nell'epoca termica si erano ridotte ad una decina, sono sbocciate come funghi.

Il propulsore ad elettroni e le batterie si possono "acquistare", quindi tutto sommato assemblarle è facile. Niente di più sbagliato. Con questo approccio gran parte della catena del valore si esternalizza, si perde il controllo del business e pure dei contenuti. I costruttori più lungimiranti tengono in considerazione questa impostazione da sempre. Anzi sfruttano il cambio epocale per avere in casa tutte le componenti sensibili del veicolo. Dai propulsori, che non è affatto vero che sono tutti uguali, alla batterie, o meglio delle celle di cui sono composte che sono il vero cuore del progresso nel settore.

ATTESISSIMA In basso la iX È stata presentata al Salone Shanghai, sarà in vendita nelle prossime settimane A fianco, la plancia con i grandi schermi

GIOIELLO DI PIANALE

Realizzarle con materiali non preziosi, altamente riciclabili, con un'elevata densità e un peso contenuto, è la sfida da vincere. La Bmw non è certo l'unica, ma è una delle aziende che ha anticipato questo processo sul quale lavora da anni per rendere premium la nuova mobilità. Certamente, per misurare la temperatura al settore, non è importante solo quanti veicoli elettrici si producono, ma la loro percentuale sul totale perché vuol dire che la gamma sta andando nella direzione giusta, la emissioni medie scendono. La casa di Monaco è stata forse la prima a realizzare una vettura elettrica dedicata con la i3 nel 2013 e lo scorso anno ha lanciato la X3 su una piattaforma multienergia prodotta in Cina, il principale mercato per tutti i premium tedeschi

IL SUV BAVARESE NELLA VARIANTE PIÙ POTENTE HA OLTRE 500 CV E UNA AUTONOMIA CHE SUPERA I 600 KM

Adesso scatta l'ora X perché in poche settimane arriveranno due autentici gioielli e vedrà il suo debutto la prima piattaforma esclusivamente a batterie del marchio dell'elica. Su questa avanzata base inizierà la sua avventura la iX, si comprende dalla sigla che è un Sav solo elettrico, e proprio domani verranno tolti i veli dalla i4, una 4 porte Gran Coupé che ha un'autonomia di 590 km (ciclo Wltp), e potenze che per la versione M arrivano a 530 cv (0-100 in meno di 4 secondi).

La iX, ufficialmente presentata ad aprile al Salone Shanghai, sta arrivando negli showroom in due versioni, la iX xDrive40 e la iX xDrive50, la meno potente ha un prezzo in Germania di poco superiore a 70mila euro. La 40 ha una potenza superiore a 300 cv, oltre 400 km di autonomia, accelera da 0 a 100 in poco più di 6" e consuma 20 kWh per 100 km. L'altra, la 50, ha più di 500 cv, supera i 600 km di autonomia, 0-100 in meno 5" e un consumo di 21 kWh per 100 km.

DOPPIO PROPULSORE

Le performance diverse sono garantite da un doppio propulsore sulla 50 (uno per asse) e un diverso accumulatore che in ogni caso ha una densità energetica aumentata del 20% rispetto alla generazione precedente. Quello della 40 contiene più di 70 kWh di energia e si ricarica a 150 kW. Quello della 50 di kWh ne immagazzina oltre 100 e ricarica a 200 kW. Entrambe riforniscono da 10% all'80% in 40 minuti e possono fare un rabbocco di 120 km in soli 10 minuti.

La iX ha una potenza di calcolo 20 volte superiori alle attuali Bmw ed è compatibile con la tecnologia 5G. Con la nuove batterie allo stato solido sulle quali la Bmw sta lavorando la densità sarà ulteriormente migliorata fra il 30% e il 60%; i primi veicoli su cui debutteranno dovrebbero essere in strada nel 2025 e montate su tutta la produzione prima del 2030. Presto arriveranno la versione totalmente elettrica della Serie 5, la X1, la Serie 7 oltre all'erede della Mini Countryman.

Nel 2023 il 90% della gamma avrà un modello totalmente a batterie. Entro il 2025 le vendite di elettriche aumenteranno del 50% l'anno raggiungendo un volume di 2 milioni di auto.

Giorgio Ursicino

Non solo batterie: arriva anche la X5 a idrogeno

L'EVOLUZIONE

Chi ha detto che l'auto elettrica va solo a batterie? Nulla di più improprio. O almeno approssimativo. Ci sono diversi modi per portarsi dietro l'energia necessaria al movimento ed altri potranno essere escogitati in futuro. Uno è l'idrogeno che, attraverso le fuel cell, è già adesso un vettore formidabile. Le auto con questo tipo di alimentazione sono già perfettamente funzionanti e, già dalla nascita, non hanno i problemi di quelle ad accumulatori: garantiscono un'autonomia adeguata ed hanno un tempo di rifornimento che è uguale, se non addirittura migliore, dei veicoli a idrocarburi. Performance che le vetture a batterie devono ancora trovare nonostante l'enorme progresso. L'attuale problema dell'idrogeno è che, pur essendo uno degli elementi più presenti in natura e facilmente "isolabile" attraverso un procedimento del tutto green, per il momento non ha una rete di distribuzione presente sul territorio. Ed è complesso, costoso e lungo metterla in piedi. Insomma, ci vuole pazienza. Ecco perché l'H2 diventerà una alternativa agli accumulatori solo fra qualche anno.

CONSOLIDATA ESPERIENZA

Chi vive nel settore della mobilità per scelta e non per opportunità, ed ha intenzione di restarci a lungo (come la Bmw, la Toyota, il VW Group, la Daimler, la Huyndai-Kia, Stellantis, la General Motors e anche la Honda solo per citare alcuni costruttori), sa bene come stanno le cose. Quindi porta avanti lo sviluppo dell'auto ad idrogeno in modo da farsi trovare preparato quando scoccherà l'ora. La Bmw maneggia l'idrogeno da quasi mezzo secolo. Ha iniziato la sperimentazione sui motori a combustione già negli anni Settanta.

Nel 2006 ha messo su strada una flotta di Serie 7 V12 spinte da H2 addirittura stivato allo stato liquido (deve essere mantenuto ad una temperatura inferiore a -250 gradi) che ha fatto il giro del mondo dimostrando la sua funzionalità. Due anni prima, nel 2004, una vettura ad idrogeno stabilì 9 record mondiali di velocità in pista tanto per ricordare che le Bmw hanno sempre un Dna sportivo, anche quando si parla d'ecologia.

Non perde occasione di ricordarlo il numero uno di Monaco, Oliver Zipse: la mobilità più è premium più deve essere sostenibile.

AFFASCINANTE Sopra la Bmw i4, la berlina-coupé elettrica che ha 590 km di autonomia e potenza fino a 530 cv A fianco la X5 ad idrogeno

LA SPINTA GARANTITA DALLA REAZIONE CHIMICA È SUPPORTATA DALLA EDRIVE DELLA NUOVA IX3. POTENZA TOTALE 275 KW (374 CV)

COLLABORAZIONE CON TOYOTA

Già dal millennio scorso, inoltre, i bavaresi si occupano di fuel cell (l'idrogeno è gassoso, a 700 atmosfere) e dal 2013 collaborano con la Toyota, la casa leader di questa tecnologia. La Mirai, normalmente a listino, è già alla seconda generazione. Così, il gruppo bavarese, che è sulla cresta dell'onda elettrificata dominando le classifiche di vendita (lo scorso anno ha consegnato 200 mila vetture fra Bev e Phev con una share a "double digit"), si appresta a lanciare il suo primo modello fuel cell.

La scelta è caduta sul più glorioso di tutti i suoi Sav, l'X5, che il prossimo anno sarà disponibile anche con il tubo di scarico a vapore acqueo. Il dispositivo che genera elettricità attraverso una reazione chimica fra l'idrogeno e l'ossigeno che è nell'aria garantisce un picco di 125 kW (170 cv). Visto che si tratta di una Bmw, quando si vuole guidare sportivamente potrebbero non bastate.

Così è stata aggiunta l'unità eDrive di quinta generazione che adotta la recente iX3. La spinta complessiva è di 275 kW (374 cv) cavalli elettrizzati (la coppie massima è immediata) che danno al Sav un temperamento premium tipico da Bmw.

G. Urs.

Sport

LA POLEMICA

Zidane attacca il Real: «Dimentica quello che ho dato»

«Me ne vado perché sento che la società non mi dà più la fiducia di cui ho bisogno». Zinedine Zidane, in una lunga lettera aperta ai tifosi al quotidiano AS, spiega i motivi del divorzio: «So che quando non vinci devi andare. Ma qui è stata dimenticata una cosa molto importante, tutto quello che ho costruito quotidianamente».

SCENARI Romelu Lukaku, l'Inter non intende cederlo, ma valuterà attentamente un'offerta in arrivo dal Chelsea. A destra, Rodrigo De Paul che piace a Pioli

LUKAKU, TENTAZIONE CHELSEA IL MILAN PUNTA SU DE PAUL

▶Il mercato dell'Inter in piena ebollizione: in arrivo una offerta dei campioni d'Europa per il bomber

▶Eriksen gela i tifosi: «Uno choc l'addio di Conte Il mio futuro dipende anche dal nuovo tecnico»

MERCATO

MILANO È sempre il toto-allenatori che tiene banco, anche se molte pedine sono andate a posto. Rimane da collocare quella del nuovo tecnico della Lazio. Il presidente Lotito punta deciso su Sarri, con l'entourage del quale ci sono già stati i primi contatti da parte del ds Tare. Se il tecnico toscano, che chiede una cifra importante, dovesse dire di no, l'alternativa è Italiano, in lizza anche per la panchina del Sassuolo (club per il quale è in corsa anche Pirlo).

Capitolo Donnarumma: l'agente Mino Raiola aspetta la Juventus, che però prima deve cedere Szczesny, che ha estimatori in Inghilterra. In Spagna dicono che per il portiere dell'Italia si sarebbe fatto avanti anche il Barcellona (che intanto ieri ha ufficializzato Aguero) offrendo dieci milioni all'anno al giocatore, ma anche i blaugrana devono prima cedere il loro attuale numero 1, ovvero Ter Stegen.

La Roma, che ha chiesto Gollini all'Atalanta, ha ricevuto conferma dal Psg che Florenzi non verrà riscattato, il giocatore torna quindi a Trigoria da dove però potrebbe presto ripartire destinazione Inter: Simone Inzaghi lo vuole per sostituire Hakimi, che andrà proprio al Psg per una cifra che la società campione d'Italia non potrà rifiutare. L'Inter attende nelle prossime ore anche una proposta significativa del Chelsea per Lukaku. La linea dei campioni d'Italia è chiara: il bomber non è in vendita, ma stante la difficile situazione finanziaria la proposta andrà comunque valutata attentamente. Incerto in casa nerazzurra il futuro di Eriksen: «La partenza di Conte è stata un vero choc, perché avevamo la sensazione che non volesse andarsene adesso - ha raccontato in una intervista televisiva-. La mia permanenza all'Inter dipenderà dal nuovo allenatore e da cosa accadrà nel club. Davvero non so, ma ovviamente preferirei giocare più vicino alla porta piuttosto che stare fermo davanti alla difesa».

LA JUVENTUS VERSO IL RINNOVO DEL PRESTITO DI MORATA, ARRIVABENE IN POLE PER IL RUROLO DI A.D. BLITZ LAZIO PER SARRI

RISCATTO TOMORI

Fumata grigia tra Milan e Chelsea per il riscatto di Tomori da parte dei rossoneri, ma l'affare alla fine si farà. Altro capitolo importante il rinnovo di Calhanoglu, che se non firma a breve verrà "mollato": la dirigenza milanista andrà su De Paul dell'Udinese (che però chiede 40 milioni di euro).

La Juventus su input di Allegri intende prolungare di una stagione il prestito di Morata versando 10 milioni all'Atletico Madrid, mentre a livello societario Maurizio Arrivabene (ex Ferrari e attuale componente del consiglio bianconero) è in pole per ricoprire il ruolo di amministratore delegato.

L'Atalanta ha sondato il terreno con il Torino per Belotti e ciò potrebbe voler dire la partenza di uno fra Zapata e Muriel. Intanto Ranieri, dopo la separazione dalla Samp, potrebbe accasarsi al Lilla neocampione di Francia, il cui allenatore Galthier è in corsa per la panchina del Real Madrid. Per la società "merengue" circola in primis il nome di Conte, specie ora che alcuni senatori che non lo avrebbero voluto, come Sergio Ramos, sono in uscita.

Superlega: alla Corte Ue lo scontro con l'Uefa

IL CASO

Nessun dialogo, la sfida della Superlega resta aperta e si giocherà a colpi di azioni legali. Se c'erano dei dubbi su possibili ripensamenti dei club ribelli o aperture da parte dell'Uefa, a cancellarli è arrivato l'annuncio della Corte di Giustizia dell'Ue di aver preso in esame la questione pregiudiziale sollevata lo scorso 11 maggio dal Tribunale del Commercio n.17 di Madrid in merito alla possibile violazione delle regole comunitarie sulla concorrenza da parte di Uefa e Fifa.

La Corte con sede in Lussemburgo ha il potere di chiarire se le due federazioni internazionali, come viene contestato dalla Superlega, abusino della loro posizione dominante quali beneficiarie dei diritti tv e arrogandosi il potere di impedire l'organizzazione di altre competizioni rivali o parallele, come appunto quella che Real Madrid, Barcellona, Juventus e altre nove club europei, poi sfilatisi, volevano mettere in piedi. Il giudice spagnolo chiede che sia chiarita anche la regolarità delle sanzioni annunciate da Fifa e Uefa dopo l'annuncio della Super Lega.

Lo stesso tribunale madrileno in aprile si era pronunciato sospendendo qualunque tipo di sanzioni contro i club ribelli, consentendo al Real Madrid di partecipare senza rischi alla semifinale di Champions League. L' interpretazione della Corte sarà vincolante per il giudice nazionale e per tutti gli altri giudici dei Paesi comunitari.

Il giorno della finale di Champions League il n.1 Uefa, Aleksander Ceferin, era tornato all'attacco, accusando Juve, Real e Barca di evitare ogni incontro. «Forse ritengono che se hai soldi puoi assumere stuoli di avvocati - le parole di Ceferin - ma non penso che questo sia l'approccio corretto, che invece è il dialogo». Nel frattempo, la Disciplinare Uefa sta valutando la posizione dei club ribelli.

Mancini alle prese con gli ultimi due tagli

▶Entra nel vivo l'operazione Europei: ieri il raduno a Roma

NAZIONALE

L'ondata di entusiasmo di Roma contagia gli azzurri. Dopo il ritiro del Forte Village e il weekend libero per tutti, ieri 26 dei 28 giocatori preconvocati dal ct Roberto Mancini si sono radunati nella Capitale. Esentati solo Jorginho ed Emerson Palmieri, che hanno ottenuto qualche giorno in più di riposo dopo le fatiche di Champions e si ritroveranno con il resto dei compagni oggi a Coverciano. Gli azzurri diventeranno 26 definitivi allo scoccare della mezzanotte di oggi e dopo aver lasciato a casa Cragno, Biraghi, Ferrari, Castrovilli, Grifo e Kean, ora il commissario tecnico sarà costretto a eseguire l'ultimo taglio: altri due giocatori non rientreranno tra i 26. In ballottaggio ci sarebbero Toloi con Gianluca Mancini in difesa e Cristante con Sensi a centrocampo.

TAMPONI

Ieri gli azzurri si sono radunati all'Hotel Parco dei Principi di Roma, tra i primi ad arrivare sono stati Acerbi, Donnarumma, Chiesa, Berardi, Cristante e Verratti. Subito dopo è stata la volta di Insigne e Immobile, amici in campo e anche fuori, giunti a bordo della stessa auto e pronti a fare selfie con alcuni giovani tifosi lì presenti. Successivamente lo staff azzurro si è occupato di effettuare i tamponi a tutto il gruppo squadra, come da protocollo anti-Covid, quindi un leggero pranzo a base di riso venere e fragole. Attorno alle 16, il pullman della Nazionale è partito alla volta del Centro di preparazione olimpica dell'Acqua Acetosa, dove si è svolta una seduta d'allenamento in vista dell'amichevole di venerdì con la Repubblica Caca, prima di registrare "Notte Azzurra" (che andrà in onda questa sera su Rai Uno) e poi partire in treno per il centro tecnico federale di Coverciano. All'Acqua Acetosa, il ct ha ricevuto la visita del presidente del Coni e suo grande amico Giovanni Malagò, accompagnato dal segretario generale del Coni Carlo Mornati.

BALLOTTAGGIO Bryan Cristante, il ct deve e scegliere tra lui e Sensi

Italia, non basta il carattere in semifinale va il Portogallo

EUROPEI UNDER 21

A Lubiana azzurrini eliminati ai quarti di finale dagli Europei Under 21. Ma al Portogallo sono serviti i supplementari (5-3) per avere ragione della squadra di Nicolato mai doma. L'Italia ha sofferto le qualità di palleggio dei lusitani, specie nel primo tempo. Con Leao tenuto a sorpresa in panchina (entrato al 94'), i portoghesi hanno colpito con una doppietta di Dany Mota. L'Italia riesce però ad accorciare prima del riposo con Pobega che insacca da due passi. Partita riaperta e in avvio di ripresa Frattesi sfiora il pari. Ma al 58' un'altra incertezza della difesa permette a Ramos di firmare il 3-1. La reazione stavolta è immediata: Raspadori per Frattesi che smista a Scamacca pronto ad infilare dalla corta distanza (60'). Gli azzurrini si rendono insidiosi sulle fasce e proprio da una iniziativa di Sottil sulla sinistra arriva il pareggio di Cutrone all'88'. In avvio dei supplementari duro colpo per gli azzurrini: espulsione di Lovato per doppio giallo. E il Portogallo in avvio del secondo supplementare torna in vantaggio con Jota. Sul ribaltamento di fronte Scamacca manca il 4-4 e Conceiçao fa cinquina al 119'. Intanto eliminazione a sorpresa della favorita Francia (2-1 per l'Olanda maturato al 93'). La Spagna ha piegato la Croazia 2-1 ai supplementari.

UNO SCUDETTO VENETO

▶È il numero 90. Con la finale Petrarca-Rovigo andrà per la 47ª volta a un club della regione leader

▶Ferro: «Gioco il derby da quando sono in under 8, è la sfida più bella». Trotta: «Sarà una battaglia»

RUGBY

Lo scudetto del rugby fa 90 (edizioni) e dopo 3 anni torna in Veneto, la regione leader. Le sue squadre finora ne hanno vinti 46, il 51,68%. Domani diventeranno 47 con la finale di campionato fra Argos Petrarca e FemiCz Rovigo, alle 18,40 allo stadio Plebiscito e in diretta su Raisport. «A dimostrazione, per chi avesse ancora qualche dubbio, che il rugby veneto è al vertice di quello nazionale» ha ricordato l'assessore comunale allo Sport Diego Bonavina, a Palazzo Moroni a Padova alla presentazione dell'evento.

Sarà uno scudetto veneto, ma sarà feroce battaglia per conquistarlo. Come succede da 80 anni fra Padova e Rovigo. La partita più giocata del nostro rugby. Sarà la 170ª volta in campionato (180 contando le sfide di coppa). Un romanzo d'appendice sportivo, degno del "Conte di Montecristo". Metterà di fronte prima e seconda del Peroni Top 10, emerse da torride semifinali. Sarà la rivincita della finale disputata 10 anni fa, a campi e pronostici invertiti, vinta 18-14 dal Petrarca.

LO SCUDETTO In mano al presidente Fir Marzio Innocenti, ai lati Matteo Ferro e Andrea Trotta

ROVIGO, OBIETTIVO RIVINCITA

«Avevamo due obiettivi - ci è tornato su il presidente rossoblù Francesco Zambelli - Arrivare in finale di un campionato che è di fatto la prosecuzione di quello sospeso per il Covid nel 2020, dove eravamo primi, e ci siamo riusciti togliendo lo scudetto dal petto del Calvisano. Prenderci la rivincita di quella sofferta partita di 10 anni fa, speriamo di farcela». Ha parato l'affondo il presidente del Petrarca Alessandro Banzato: «Essendo la sfida di campionato numero 170 di rivincite ce ne sarebbe una ogni 5' da giocare. Lasciamo in archivio quella finale e pensiamo a questa. Mi auguro sia una bella partita, tutta da godere».

INNOCENTI: «SARÀ LA PRIMA PARTITA DI UN CAMPIONATO CHE NEI PROSSIMI ANNI LA FIR DEVE VALORIZZARE»

Il capitano dei Bersaglieri Matteo Ferro è andato alle radici di cosa significa il derby per un rodigino: «È da quando gioco in under 8 che a ogni torneo la sfida con il Petrarca è la più stimolante e affascinante. Con lo scudetto in palio sarà lo sarà ancora di più. Mi auguro serva per rendere il campionato sempre più competitiva». Il collega Andrea Trotta ha parlato di «derby diverso dai due vinti da noi in stagione, perché è una finale. Ci aspettiamo una vera battaglia, vinca il migliore». Cioè Padova, visto il dominio in una stagione quasi perfetta?

LA PRESSIONE SU PADOVA

Il suo allenatore Andrea Marcato però scarica la pressione di un Petrarca favorito: «Per quasi tutti gli addetti ai lavori a inizio stagione eravamo una squadra da 5° o 6° posto. Il primo obiettivo erano perciò i play-off. Sono arrivati e ora siamo in finale, la seconda in tre anni, con un gruppo nuovo, bravo a conquistarla alla prima stagione. Affronteremo un Rovigo costruito per vincere lo scudetto, come ha sempre dichiarato». Umberto Casellato, all'ultima partita sulla panchina rossoblù replica: «Quando mi dicono che il Petrarca in questa finale ha la pressione rispondo che a Rovigo ce l'hai fin dalle tre amichevoli pre stagionali...».

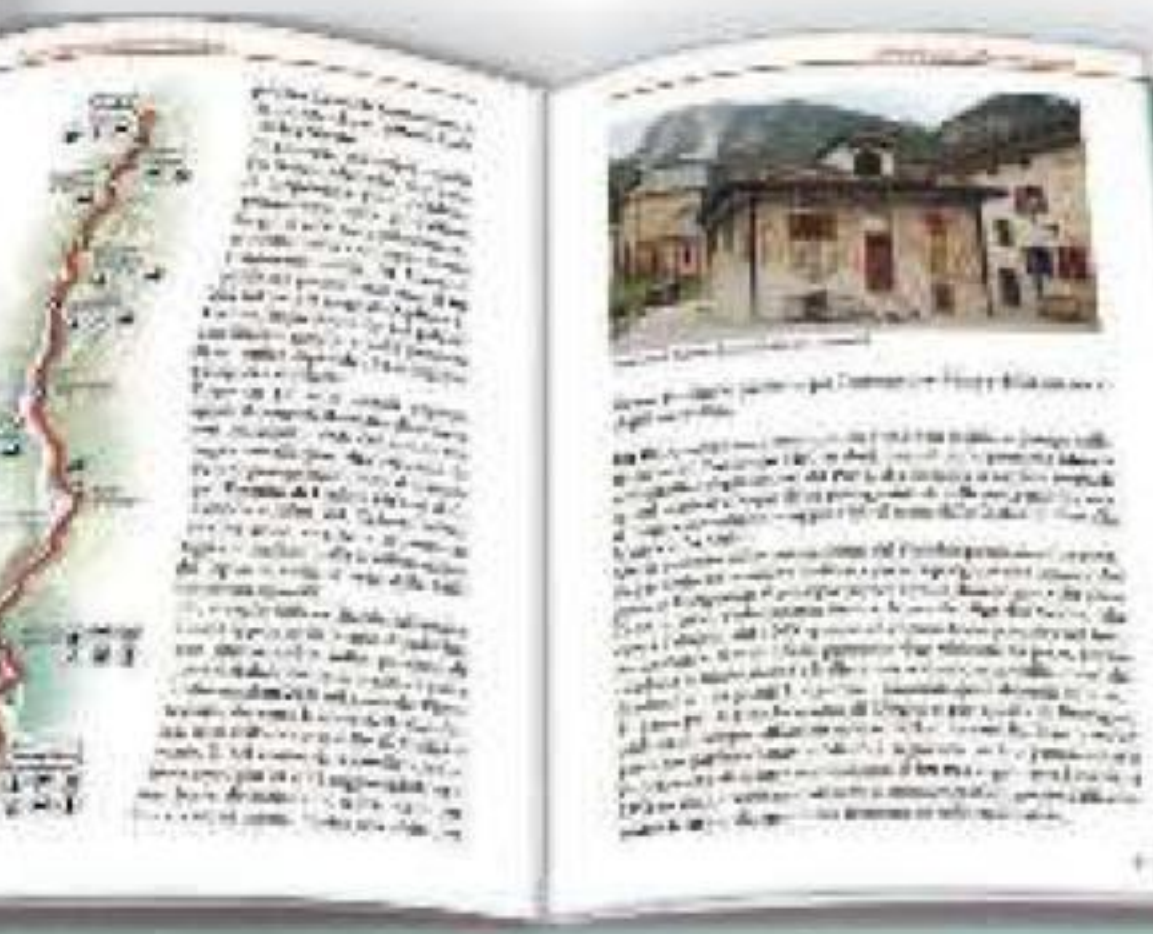
Sul concetto di un nuovo Top 10 è andato il presidente della Federugby Marzio Innocenti: «L'Italia è inserita nel rugby internazionale, ma è imprescindibile che il nostro campionato sia importante. Domani sarà la prima finale di un torneo domestico che nei prossimi anni dovremo valorizzare. Un impegno preso da un presidente della Fir come sono io, che di derby Petrarca-Rovigo ne ha giocati tanti».

Ivan Malfatto

Sinner avanti col brivido Osaka si ritira: «Ho l'ansia»

TENNIS

PARIGI Al Roland Garros avanzano Sinner e Musetti, si ferma Sonego. Il 19enne di Sesto Pusteria dopo una battaglia durata cinque set, si è imposto sul francese Pierre-Hugues Herbert 6-1, 4-6, 6-7 (4-7), 7-5, 6-4. Al secondo turno per Sinner sarà derby con il ligure Gianluca Mager, il quale si è imposto in tre set (6-2, 3-6, 6-4, 7-5) sul tedesco Peter Gojowczyk. Musetti si è invece sbarazzato in tre set del n.13 al mondo, il belga David Goffin col punteggio di 6-0, 7-5, 7-6. Subito eliminato Lorenzo Sonego che ha ceduto per 7-6, 6-4, 6-4 al sudafricano Lloyd Harris. Dopo le recenti operazioni al ginocchio, attesissimo l'esordio del quarantenne Federer che ha avuto la meglio sull'uzbeko Denis Istominggio (6-2, 6-4, 6-3). Nel tabellone femminile avanza Martina Trevisan (7-5, 4-6, 6-4 su Alison Van Uytvanck) che se la vedrà ora con la rumena Simona Cirstea.

Ha fatto scalpore tra le donne il ritiro di Naomi Osaka, n.2 al mondo, annunciato su twitter. Una scelta drastica, dopo giorni di polemiche per la sua decisione di non partecipare alle conferenze stampa: «Ho sofferto di attacchi di depressione dopo gli US Open 2018 e ho avuto davvero difficoltà a farcela - ha spiegato-. Qui mi sentivo vulnerabile e ansiosa, quindi ho pensato che era meglio e evitare le conferenze stampa».

METEO

Bel tempo, salvo instabilità diurna su Appennino.

DOMANI

VENETO
Giornata ampiamente soleggiata, con cieli sereni o poco nuvolosi su coste e pianure. Qualche nube in più nel pomeriggio fra Prealpi e Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cieli molto nuvolosi o coperti al mattino con piogge e rovesci, assorbimento dei fenomeni nel pomeriggio con schiarite in serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile e soleggiata, con cieli sereni o poco nuvolosi su coste e pianure. Possibili annuvolamenti pomeridiani sulle Prealpi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	22	Ancona	14	25
Bolzano	13	25	Bari	15	22
Gorizia	12	24	Bologna	13	27
Padova	15	26	Cagliari	17	23
Pordenone	14	26	Firenze	14	27
Rovigo	12	26	Genova	15	23
Trento	12	24	Milano	17	26
Treviso	13	25	Napoli	18	24
Trieste	16	23	Palermo	19	23
Udine	13	24	Perugia	13	26
Venezia	16	21	Reggio Calabria	17	22
Verona	16	26	Roma Fiumicino	15	24
Vicenza	13	26	Torino	16	25

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 TG1 Informazione
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Oggi è un altro giorno Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 Il paradiso delle signore Fiction
16.40 La Prima Donna che Società
16.45 TG1 Informazione
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.25 Concerto per il 75° anniversario della Repubblica Italiana Musicale
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Notte Azzurra Show. Condotto da Amadeus. Di Stefano Mignucci
23.55 Porta a Porta Attualità

Rai 2
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Costume e Società Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
15.40 Inganno in Paradiso Film Thriller
17.05 Candice Renoir Serie Tv
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - Flash L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.30 Rai Tg Sport Informazione
18.48 Meteo 2 Attualità
18.50 S.W.A.T. Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Games of Games - Gioco loco Quiz - Game show. Condotto da Simona Ventura
23.20 Una Pezza di Lundini Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
23.50 Ultima traccia: Berlino Serie Tv
0.35 I Lunatici Attualità

Rai 3
6.00 RaiNews24 Attualità
7.00 TGR Buongiorno Italia Att.
7.40 TGR - Buongiorno Regione Attualità
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Attualità
11.05 Elisir Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.25 #Maestri Attualità
16.10 Geo Magazine Attualità
17.05 Ho sposato uno sbirro Fiction
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.25 Nuovi Eroi Società
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4
6.05 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
7.35 Agents of S.H.I.E.L.D. Serie Tv
9.05 Missions Serie Tv
10.40 Delitti in Paradiso Serie Tv
11.45 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
13.15 Criminal Minds Serie Tv
14.45 Marvel's Daredevil Serie Tv
15.40 Agents of S.H.I.E.L.D. Serie Tv
17.10 Tribes and Empires: Le profezie di Novoland Serie Tv
18.45 Delitti in Paradiso Serie Tv
19.50 Criminal Minds Serie Tv
21.20 xXx Film Azione. Di Rob Cohen. Con Vin Diesel, Samuel L. Jackson, Asia Argento
23.25 Wonderland Attualità
24.00 Tracers Film Azione
1.40 Marvel's Daredevil Serie Tv
2.30 Tribes and Empires: Le profezie di Novoland Serie Tv
3.55 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv

Rai 5
6.00 Piano Pianissimo Doc.
6.15 Immersive World Doc.
6.45 Wild School Documentario
7.40 Immersive World Doc.
8.10 Botticelli: la bellezza eterna Documentario
9.05 Trans Europe Express Doc.
10.00 Così Fan Tutte Musicale
13.00 Save The Date Documentario
13.30 Immersive World Doc.
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
15.55 Le medaglie della vecchia signora Teatro
17.15 Canto della rinascita Musicale
18.15 Botticelli: la bellezza eterna Documentario
19.10 Rai News - Giorno Attualità
19.15 Prospettive su Frank Gehry Documentario
20.15 Trans Europe Express Doc.
21.15 Before I Go to Sleep Film Drammatico
22.50 Brian Johnson, una vita on the road Documentario
23.50 Rock Legends Documentario
0.35 Chuck Berry Musicale

Rete 4
6.10 Il mammo Serie Tv
6.35 Tg4 Telegiornale Informazione
6.55 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 A-Team Serie Tv
9.45 Distretto di Polizia Serie Tv
10.50 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv
12.00 Tg4 Telegiornale Informazione
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.15 Giubbe rosse Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.45 Non sono stato io Film Thriller
2.25 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Att.
2.50 Europa di notte Film Doc.

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore Telenovela
15.30 Love Is In The Air I Telenovela
16.30 L'Isola Dei Famosi '21 Reality
16.40 Inga Lindström - Il Ritorno Di Ellen Film Commedia
18.45 Caduta libera Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Show
21.20 New Amsterdam Serie Tv. Con Ryan Eggold, Freema Agyeman, Tyler Labine
22.20 New Amsterdam Serie Tv
23.20 New Amsterdam Serie Tv
0.15 X-Style Attualità
0.45 Tg5 Notte Attualità

Italia 1
7.15 L'isola della piccola Flo Cartoni
7.45 Rossana Cartoni
8.10 Kiss me Licia Cartoni
8.40 Chicago Med Serie Tv
10.25 Bones Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Attualità
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi Reality
13.20 Sport Mediaset Informazione
14.05 I Simpson Cartoni
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
16.15 The Goldbergs Serie Tv
17.10 Superstore Serie Tv
17.35 Will & Grace Serie Tv
18.05 L'Isola Dei Famosi Reality. Condotto da Ilary Blasi
18.20 Studio Aperto Attualità
19.30 CSI Serie Tv
21.20 Le Iene Show Show
1.05 A.P. Bio Serie Tv
2.00 Studio Aperto - La giornata
2.10 Sport Mediaset Info
2.25 Celebrated: le grandi biografie Documentario

Iris
6.00 Due per tre Serie Tv
7.15 Ciaknews Attualità
7.20 Renegade Serie Tv
8.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.55 La formula della felicità Film Commedia
10.50 U-571 Film Guerra
13.20 Il rapporto Pelican Film Thriller
16.05 Il curioso caso di Benjamin Button Film Drammatico
19.15 Renegade Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Il cavaliere pallido Film Western. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Michael Moriarty, Carrie Snodgress
23.25 Sfida oltre il fiume rosso Film Western
1.25 Il rapporto Pelican Film Thriller
3.45 Ciaknews Attualità
3.50 Il curioso caso di Benjamin Button Film Drammatico

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
9.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.45 Sky Tg24 Giorno Attualità
12.00 Love It or List It - Prendere o lasciare Québec Case
13.00 Buying & Selling Reality
14.00 MasterChef Italia Talent
16.15 Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 Buying & Selling Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 Paulette Film Commedia. Di Jérôme Enrico. Con Bernadette Lafont, Carmen Maura, Dominique Lavanant
23.15 Lo sguardo dell'altro Film Drammatico
1.15 La seduzione Film Drammatico

Rai Scuola
10.40 What did they say? Rubrica
10.45 3ways2 serie 1
11.00 Progetto Scienza
11.05 Le misure di tutte le cose
12.00 Lezioni di latino e greco
12.30 La scuola in tv Rubrica
13.00 La Scuola in tv 2021
14.30 Memex Rubrica
15.30 La Scuola in tv 2021
16.00 Digital World Rubrica
16.30 La scuola in tv Rubrica
17.00 La Scuola in tv 2021
18.30 The Great Myths: The Iliad
19.00 Memex Rubrica
19.30 La Scuola in tv 2021

DMAX
6.00 Marchio di fabbrica Doc.
7.30 Dual Survival Documentario
10.15 Nudi e crudi XL Avventura
13.00 A caccia di tesori Arredamento
15.50 La febbre dell'oro Documentario
17.40 I pionieri dell'oro Documentario
19.30 Nudi e crudi Reality
21.25 Nudi e crudi Reality
23.15 WWE Smackdown Wrestling
1.05 Ce l'avevo quasi fatta Avventura
2.50 Wild Frank: alla ricerca del drago Documentario

La 7
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Informazione
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Il valore di una famiglia Doc.
18.00 The Good Wife Serie Tv
19.00 The Good Wife Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Informazione
1.10 Otto e mezzo Attualità.

TV 8
12.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
14.00 Segreto materno Film Thriller
15.45 Con tutto il mio cuore - Il matrimonio Film Commedia
17.30 Un fidanzato da manuale Film Commedia
19.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.30 Guess My Age - Indovina l'età Quiz - Game show
21.30 Io prima di te Film Dramm..
23.30 Playing It Cool Film Comm.

NOVE
7.00 Alta infedeltà Reality
9.30 Finché morte non ci separi Serie Tv
13.15 I mille volti del crimine Serie
15.10 Il mio omicidio non ha più segreti Documentario
16.05 Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti Documentario
17.05 Storie criminali - Ho sposato un bugiardo Società
19.00 Little Big Italy Cucina
20.20 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
21.25 Solo 2 ore Film Azione
1.25 Airport Security Spagna Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
17.30 Qui Nordest Attualità
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica
19.00 The Coach Talent Show
19.30 Non solo mare Rubrica
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Il Processo alle Coppe Rubrica sportiva
23.30 Film: Zandalee Film Drammatico

Rete Veneta
11.45 Edizione Straordinaria Att.
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.10 Periscopio Rubrica
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Rubrica
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.30 Istant Future Rubrica
17.45 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 Ring - La politica alle corde Talk show
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.30 Tg Flash Informazione
17.45 Telefruts Cartoni
18.45 Focus Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.30 Sport FVG Rubrica
19.45 Community FVG Rubrica
20.45 Chi non fa non falla - I Papu
21.00 Sapori e profumi in osteria Rubrica
22.00 Community FVG Rubrica
22.30 Effemotori Rubrica
23.00 Start Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Informazione

UDINESE TV
12.00 Tg News 24 Informazione
15.00 Pomeriggio Calcio Calcio
16.00 Tg News 24 Informazione
17.15 Serie A 2020/2021. Udinese Vs Genoa Calcio
19.00 Tg News 24 Informazione
19.30 Salute & Benessere Attualità
20.30 Tg News 24 Veneto Informazione
21.00 Basket a NordEst Basket
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ciò che resta del giorno spendetelo con il vostro **amore**, prima dell'influsso di Venere-Cancro, da domani. L'eventuale agitazione nel matrimonio è forse dovuta a troppa concentrazione su cose materiali e poco tempo dedicato ai problemi in casa? Luna cala in Pesci, vecchi schemi di comportamento riaffiorano, bisogna andare alla radice, affrontare la realtà. Queste note non escludono tutto il bello che darà giugno.

Toro dal 21/4 al 20/5
Giugno apre con un piccolo grande colpo in affari, molto positiva Luna ultimo quarto che si forma in Pesci, oggi e domani, riuscirà a prendere pure l'influsso di Venere-Cancro, per non dire di Giove, vostro ricco sponsor! Non perdetevi in dettagli, in 10 giorni dovete sistemare questioni di **famiglia**. La primavera si conclude con una battaglia, Marte contro Saturno e Urano. Un amore nascente, gustatevelo tutto!

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Giugno, vostro mese zodiacale, fecondo. Non giudicate la situazione da come si presenta oggi e domani, tempestosa, a causa della Luna ultimo quarto-Pesci. Il problema è anche Giove, **incomprensioni** con un'importante figura maschile, i giovani con il padre. Mentre Venere parte e vi lascia nelle mani di Mercurio, preparatevi alla vostra Luna nuova del 10, Marte in Leone. Vivete l'amore con slancio, divertimento.

Cancro dal 22/6 al 22/7
"Giugno la terra infiora come un amante ardito", mese fecondo che porta il solstizio estivo, stagione quest'anno **fertile**, ricca, passionale. Nessun pianeta "cattivo" contro, tutti a favore, pure Plutone-Capricorno si impegna a trovarvi collaboratori, soci, capi. Domani inizia ultimo quarto-Pesci, Venere secondo ingresso dell'anno in Cancro, trova 2 spasimanti, Marte, giovane, Giove, maturo. Donne sarete amate.

Leone dal 23/7 al 23/8
Giugno nasce con **amore**. Venere fino a domani in Gemelli, Luna cambia fase in un segno che incide sul cambiamento che volete fare in famiglia e lavoro, solo tra dieci giorni avrete nel segno il grande guerriero, Marte. Non facciamo previsioni su come andrà a Tokyo, ma le olimpiadi del vostro amore saranno strepitose. Pure per voi "anta", avrete da Giove-Pesci fino al 29 luglio ciò che i giovani avranno da Marte.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Attraversate il ponte senza particolari progetti in testa, difficile realizzare grandi cose quando Luna-Pesci diventa ultimo quarto, difficile pure per rapporti stretti, matrimonio. **Mercoledì** sentirete il primo influsso di Venere-Cancro, romantica, esaltata, inquieta e precipitosa con gli uomini, soggiogata da Marte, coinquilino fino all'11. Mercurio è sempre lì, ma entro il solstizio avrete risposte positive.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
I passaggi stagionali non sono tranquilli per voi, siete quelli dell'equinozio d'autunno, sentite in anticipo il passaggio del Sole in Cancro. Ma ora la situazione è più adatta alla ricerca di nuove o altre opportunità di **successo**, voce molto presente nel vostro cielo. Qualcosa accadrà tra oggi e domani, Luna cambia nel campo-lavoro, Venere va in Cancro e penserà più alle soddisfazioni materiali che all'amore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Giugno inizia con Luna-Pesci e chiude con il magnifico trio Luna-Giove-Nettuno. Abbiamo una sensazione molto positiva per professione, lavoro e affari. Dovreste cercare **mercati** diversi, con aziende straniere, considerando che potrebbero esserci noie con le istituzioni quando inizierà l'opposizione Marte-Saturno. Ora Marte è splendido, sente l'arrivo di Venere domani pomeriggio...fiesta pure per amori appena nati.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Giugno è sotto il governo dei Gemelli, segno delle collaborazioni e rapporti stretti, matrimonio. Se qualche rapporto si è già concluso, per scadenza naturale di contratto saprete scrivere una nuova pagina nel libro d'oro della carriera, attività. Fate passare Luna ultimo quarto oggi e domani, inadatta ad argomenti materiali, **mercoledì** vi sveglierete con Venere positiva in Cancro e Luna-Ariete. Esplode l'estate.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Verso il solstizio estivo con Venere opposta, per 10 giorni accanto a Marte, ma non si presentano intoppi impossibili nel **lavoro**, sempre primo argomento del vostro oroscopo. Succede quando Mercurio si congiunge a Sole-Gemelli, qualcosa va cambiato nelle collaborazioni, iniziative. Luna oggi e domani in Pesci, con Giove, soldi in quel mare. Siete capaci di grandi cose in amore ma chiudete i rubinetti, se troppo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Bisogna viverla Venere in Gemelli, ancora nel campo dell'amore e passione. La sua protezione si estende alle **amicizie**, campo in cui ottenete sempre affetto e approvazione, la solidarietà che non sempre trovate in casa. Ma non è un problema, siete nati indipendenti, meno la gente si occupa dei vostri affari e meglio vi sentite. Giugno apre alla grande, ma a un certo punto si presenterà Marte, dovrete difendervi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Intelligenza, pazienza, costanza, cominciano a dare frutti. Il trigono di Giove con Marte vi permette di agire in modo più efficace: ottimo periodo per iniziare qualche nuova impresa. Giugno è dei Gemelli, segno che influenza molto la vostra famiglia, specie i figli, ma ora apre con Luna ultimo quarto-Pesci, fase di conclusioni e di nuovi inizi. Domani **Venere** edizione speciale, un nuovo grande amore in arrivo.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

Ruota	N	R	N	R	N	R	N	R
Bari	16	71	44	64	39	52	40	51
Cagliari	13	59	18	54	6	53	79	51
Firenze	24	110	55	67	59	61	54	51
Genova	12	88	58	69	22	52	13	50
Milano	71	65	19	62	69	61	90	57
Napoli	34	83	51	65	33	59	52	56
Palermo	80	68	2	67	88	66	19	55
Roma	19	85	3	58	29	55	45	53
Torino	49	81	48	71	16	71	59	56
Venezia	16	72	74	72	57	52	72	47
Nazionale	66	131	22	98	20	96	59	92

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI È UNA MISURA CHE STIAMO ADOTTANDO SOLO NOI A LIVELLO PLANETARIO; SIAMO COL BLOCCO DA FEBBRAIO 2020»

Carlo Bonomi
Presidente Confindustria

La frase del giorno

G | Martedì 1 Giugno 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il post e le polemiche

Meloni a testa in giù, perché il professore ha perso l'occasione di ammettere l'errore

Roberto Papetti

Egregio direttore,
non voglio, come si dice, tirarla per la giacchetta, ma mi piacerebbe conoscere la sua opinione su quel professore di Ca' Foscari che ha messo su Facebook le foto di Giorgia Meloni a testa in giù e delle polemiche che ne sono seguite? Se vorrà rispondermi la ringrazio anticipatamente.

Marco Pianon
Venezia

Caro lettore,
le rispondo così: se il post incriminato invece di ritrarre Giorgia Meloni a testa in giù, avesse mostrato la foto, nella stessa eloquente posizione, di un qualsiasi leader della sinistra presente o passata, avremmo ascoltato gli stessi appelli in difesa della libertà di espressione? Avremmo letto gli stessi sottili distinguo sul diritto o meno dell'Università e della sua rettrice di intervenire su quanto accaduto, prendendone le distanze? Avremmo letto post di altri professori apertamente schierati a favore del professor Sullam e del suo post? Possiamo starne certi: no. Anzi: all'Università sarebbero stati chiesti a furor di popolo provvedimenti immediati ed esemplari; si sarebbero pubblicati appelli grondanti indignazione costituzionale e sdegno contro gli odiatori da tastiera; e se un altro docente avesse, per caso, osato esprimere la propria solidarietà sarebbe immediatamente finito lui stesso nel mirino. Purtroppo, ancora una volta, dobbiamo constatare che, secondo qualcuno, la gravità di una parola, di un gesto o di post non vanno valutati in base alla loro effettivo valore (o disvalore), ma in base a chi quelle parole le ha dette, quel gesto lo ha compiuto, quel post lo ha inviato. Per chi ha una cultura liberale è triste riconoscere che nel 2021 si possa ancora ragionare in questo modo, ma così è. Detto ciò, credo che il professor Sullam abbia commesso un errore o fatto uno stupidaggine. In entrambi i casi avrebbe fatto bene ad ammetterlo, chiudendo subito il caso. Anzi evitando che diventasse un caso. Non lo ha fatto e anzi, a 48 ore di distanza, ha cercato di ergersi a vittima. L'una cosa e l'altra non fanno giustizia alla sua intelligenza e alle sue qualità di storico.

Il caso Meloni / 1

La "damnatio" degli autori

Dopo aver letto i servizi dedicati dal Gazzettino alla vicenda della foto del libro rovesciato della Meloni sono corso a controllare che tutti i libri della mia biblioteca fossero in posizione corretta, soprattutto quelli di autori vissuti fra gli anni '20 e gli anni '40 dello scorso secolo, inevitabilmente coinvolti con il fascismo. Non vorrei essere anch'io oggetto di una damnatio. Nessuno poi si osi di stampare una mia foto rovesciata, solo perché sono stato Figlio della Lupa (e forse anche Balilla)!

Giancarlo Tomasin

Il caso Meloni / 2

Cose serie e cose stupide

Siamo alle solite stucchevoli commedie. Il pensatore intellettuale di sinistra non resiste alla sua fregola anti destra e fa la battutona, con successivo malcelato compiacimento per quella che egli ritiene una "furba" affermazione. Gioca cosi lui, sull'interpretabilità della frase, salvo poi appunto poter giocare in difesa e sdegnarsi se qualcuno l'ha interpretata in modo a lui sconveniente. Allora, da non intellettuale, gli suggerirei di essere più preciso, e magari più coraggioso, quando scrive le sue battutone, così capiremo bene cosa intende dire. È tutto dire poi che esista una cattedra di "ricerca sul linguaggio e sulla retorica politica, specie delle destre (sic!)", e che uno ci campi pure con queste cose! Quanto ai "suoi" studenti che si mobilitano contro la Rettrice, la quale immagino vorrebbe solo tutelare l'Università dal diventare un luogo di polemiche, dico che al posto di sollevarsi contro la privazione della libertà di pensiero di uno sconosciuto "topo" da biblioteca (cos'altro può essere uno che studia quella eterea materia?) si mobilitassero per la compressione della libertà, non solo del pensiero, del popolo intero, in atto da marzo 2020! P.s. Non sono fascista, nè Meloniano, sono solo uno che sa distinguere le cose serie dalle cose stupide.

Claudio Scandola

Forza Italia

Il problema nel manico

La probabile disgregazione di FI può avere cause complesse, ma la principale sta nel vertice, nel suo fondatore. Il programma del partito non è peggiore di altri, né la nuova formazione di "Coraggio Italia" sembra proporre una vera innovazione. Per il momento si tratta di andare a caccia di nuove parole "coraggio", poi forse "audacia", "decisione" e così via. Berlusconi è rimasto non solo il fondatore (legittimo), ma anche il padrone ed il decisore ultimo. Nessun erede e nemmeno leader dopo di lui. Così finiscono di solito le dinastie ed anche i partiti. Vedendo una foto di Carla Fracci giovanissima con il proprio padre che l'accamapagna mano nella mano, si avverte un forte messaggio che può intercorrere da genitore al figlio e non solo: ora vai, puoi fare senza di me. Il futuro della Fracci fu sublime. Può ripetersi anche in politica.

Luigi Floriani

La funivia

Le colpe dell'esecutore

Mi è molto utile leggere qua e là cose interessanti sulla tragedia del Mottarone, ma sinceramente sono in pena per il lavoratore che ha ammesso di aver fatto quel che ha detto di aver fatto. Però, banalmente, senza entrare nei tecnicismi, in attesa della verità processuale direi che qui la formazione ricevuta è stata molto efficace: spiego il mio azzardo. Questo lavoratore ha manomesso il dispositivo di sicurezza non per un proprio tornaconto, è intervenuto perché si sente parte integrante della azienda, si è fidelizzato, ha fatto quello che riteneva opportuno interpretando pienamente lo spirito della organizzazione. Non avrebbe fatto quello che ha fatto, se ci fosse stato un senso condiviso di responsabilità rispetto alle cose che possono o non possono essere tollerate. In ambiente pulito, vive gente pulita. Ha preceduto con una azione manuale, quello che altri avranno pensato. Forse questo lavoratore godeva della piena fiducia dell'organizzazione, forse era il più esperto, magari il più affidabile, chissà quante volte il suo fare ha risolto problemi che la sua organizzazione ha tollerato e quindi accettato. Del chi fa, cosa fa, come e quando fa, vale per tutti, per compiti e responsabilità. Sono vicino a questo uomo onesto, è troppo facile scaricarlo ora, mentre fino a ieri lo si lasciava fare perché assai conveniente per tutti.

Giovanni Boldrin

Pubblica Amministrazione

I fanalini di coda

L'Italia è fanalino di coda in Europa per la Pubblica Amministrazione. A far scendere il nostro Paese agli ultimi posti nella classifica sulla qualità percepita dei servizi resi al cittadino sono i dati elaborati dalla Cgia, che prende in esame l'indagine della commissione europea. Risulta che siamo ultimi tra i 27 Paesi dell'Unione. Paghiamo molte tasse ma i servizi sono scadenti. Appena il 22% degli intervistati considera buona l'offerta delle prestazioni fornita dai nostri impiegati statali. Eppure la macchina della pubblica amministrazione ha fior di dirigenti. Gli europei hanno un concetto migliore del servizio pubblico, in media per il 46% va bene. In Spagna la considerano buona per il 36% e aumenta in altri paesi come Francia e Germania, dove ottenere certificati e dichiarazione è più semplice rispetto all'Italia. In Lussemburgo la Pubblica Amministrazione è buona per il 92%. Si scende all'81% in Finlandia. In Italia la pandemia ha rallentato ulteriormente i servizi offerti al cittadino. Per ottenere i ristori, ad esempio, è stato complesso. Ma anche i tempi della nostra giustizia aggravano la situazione.

Antonio Cascone

Dopo il Covid

Un Rinascimento italiano

Per il secondo anno consecutivo celebriamo la Festa della Repubblica con il Covid-19 indesiderato ospite. A differenza dello scorso anno abbiamo però in questa occasione la speranza di poter vincere la guerra contro il virus o quanto meno di ridurlo a più miti consigli grazie alla campagna vaccinale in corso in maniera massiva in quasi tutto il mondo. Festeggiamo cioè il 75° anniversario dal Referendum del 1946 con la speranza di veder terminato un periodo tragico, caratterizzato da una pandemia che ha causato milioni di vittime in tutto il mondo e ha cambiato le nostre vite costringendoci ad un periodo di cattività e a norme igienico-sanitarie che hanno limitato libertà individuali che consideravamo intoccabili. Penso che anche nel 1946 coloro che votarono per la Repubblica nutrissero la speranza di chiudere un periodo orribile come quello della guerra e dell'occupazione nazi-fascista per andare a costruire una nuova Italia: repubblicana, democratica e civile. Sogni e speranze che ad oggi non si sono ancora completamente realizzati. Ecco dunque la grande opportunità che ci si presenta difronte: quella di poter realizzare i sogni del 1946, portarli a compimento e arricchirli con nuove idee. Grazie al Recovery Fund e alla sospensione del Patto di Stabilità abbiamo le risorse economiche. Ciò che ci serve è la capacità di agire come Nazione coesa e solidale, come popolo che marcia compatto verso la realizzazione di una Italia e di una Europa migliori. Mi chiedo è se avremo le risorse umane e la capacità di dar vita ad un nuovo Rinascimento Italiano.

Maurizio Conti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
**Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 31/5/2021 è stata di **48.143**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Tromba d'aria a Sottomarina, danni agli stabilimenti

Perturbazione nel cuore della notte tra domenica e lunedì sul litorale a Sottomarina: una tromba d'aria si è abbattuta alle 2 colpendo particolarmente gli stabilimenti balneari

IL COMMENTO SU WWW.GAZZETTINO.IT

Due anni di Daspo ai 20enni delle risse in piazza Duomo a Padova

«Ma oltre alla Daspo, questi giovani si fanno anche qualche giorno di galera o gli danno solamente un buffetto e via a picchiare qualcun altro in un'altra piazza?» (GoogleUser_GZ_8681)

L'analisi

Il vittimismo dei giovani e la lezione di Carla Fracci

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) sociali pregiate, che grazie all'industrializzazione prima e alla terziarizzazione poi era impetuosamente cresciuto nei primi decenni del dopoguerra, ha ormai da tempo smesso di espandersi. E anche per una seconda ragione, su cui si preferisce sorvolare: in cinquant'anni lo scarto fra titolo di studio rilasciato e competenze effettivamente acquisite è cresciuto a dismisura, e con esso il divario fra ciò cui un giovane è autorizzato ad aspirare (perché ha il pezzo di carta) e ciò che il mercato del lavoro è disposto a riconoscergli. Molto più controvertibile, invece, è la tesi che la condizione giovanile sia sostanzialmente peggiorata. Chi sostiene questa tesi dimentica il dato sociologico fondamentale della "classe disagiata", mirabilmente descritta da Raffaele Alberto Ventura in un libro di qualche anno fa ("Teoria della classe disagiata", Minimum Fax, 2017): la possibilità, per molti, di dilazionare le scelte fondamentali e, al tempo stesso, usufruire di un tenore di vita relativamente elevato, con poche responsabilità e molti paracadute. Tecnicamente: una condizione "signorile di massa" che nessuna delle generazioni del passato aveva mai sperimentato. Detto più crudamente: il lusso di consumare senza lavorare, la generazione dei baby boomers non se lo poteva permettere. Quel lusso, invece, è divenuto una caratteristica distintiva delle ultime generazioni, un lusso che – in questi giorni di riaperture – ha assunto tratti grotteschi allorché migliaia di esercenti, provati da 15 mesi di chiusure e alla disperata ricerca di personale da assumere, si sono sentiti rispondere che loro – giovani e meno giovani – preferivano il reddito di cittadinanza, o addirittura volevano essere assunti in nero per non perderlo (come faccia, in questo contesto, il segretario del Pd a proporre una "dote" di 10 mila euro a metà dei 18enni è per me un mistero). Una situazione che esisteva già prima, ma che nel dopo-Covid, con l'enorme allargamento dei sussidi intervenuto nell'ultimo anno, ha assunto tratti ancora più patologici, coinvolgendo un po' tutte le generazioni. Quasi a significare che il "paradigma vittimario", ben descritto dallo storico Giovanni De Luna in un libro di una decina di anni fa ("La Repubblica del dolore", Feltrinelli 2011), fosse ormai il solo registro in cui sappiamo pensarci e riconoscerci.

Naturalmente questo non significa che tutti i giovani consumino senza lavorare, o che non vi sia anche un robusto settore di giovani che lavorano con serietà e impegno (non di rado all'estero!). Ma è certo che il tenore di vita medio dei giovani italiani è oggi nettamente più alto di quello dei loro padri e nonni alla medesima età, e la quota di giovani che non studiano e non lavorano (i cosiddetti Neet), o ancora studiano in età nelle quali si dovrebbe lavorare, è enormemente aumentata rispetto a cinquant'anni fa. Ed ecco il paradosso: a fronte di condizioni economiche indubitabilmente migliori e privilegiate rispetto a quelle delle generazioni precedenti, la politica e i mass media hanno cucito addosso ai giovani un abito falso e ingannevole, che li dipinge come vittime da compiangere e da risarcire, anziché come persone dotate di autonomia e padrone della loro vita. Come se le generazioni del passato avessero beneficiato di privilegi non dovuti, e come se quel che – nel bene e nel male – hanno costruito fosse stato sottratto alle generazioni attuali. Soprattutto, come se gli obiettivi più alti si potessero raggiungere senza fatica, impegno e duro lavoro, e il successo fosse un diritto da esercitare, anziché un traguardo da conquistare. Lo aveva capito bene Carla Fracci, figlia di un tranviere e un'operaia, che di se stessa ha detto: «Sa qual era la mia forza? Sapevo da dove venivo. E volevo farcela. Ecco: decoro, dignità, voglia di fare. Non la rabbia, il disfattismo, l'invidia sociale, non il rancore che oggi è così diffuso». Un giudizio severo, su cui varrebbe la pena meditare.

www.fondazionehume.it

LA GRANE BALLERINA SPIEGÒ QUAL ERA LA SUA FORZA: «SAPEVO DA DOVE VENIVO. E VOLEVO FARCELA. DECORO, DIGNITÀ, VOGLIA. NON RABBIA E DISFATTISMO»

La vignetta

Le idee

Le regioni virtuose dovranno pretendere che lo siano tutte

Bruno Villois

La locomotiva Italia, o almeno quel che ne resta, si sta rimettendo in moto. Come ogni altra volta precedente, rapidità, consistenza e passo, saranno molto diversi tra settentrione, centro e meridione, al nord verrà caricato il ruolo non solo di essere traino ma anche sussidio per evitare che le differenze tra settentrione e meridione crescano ulteriormente. L'amministrazione pubblica, Stato in testa, seguito dai Comuni di grandi e medie dimensioni, uscirà dalla vicenda pandemia con carico extralarge di indebitamento, che crescerà per poter evitare il default dei maggiori Comuni, i quali dovranno risanare le perdite ultra milionarie delle loro controllate, soprattutto dei trasporti. In questo scenario sarà provvidenziale il ruolo che ricopriranno le risorse del Recovery, le loro destinazioni ed utilizzi e il ritorno che dovranno produrre in termini di ricchezza Paese, ma anche procapite dei cittadini. La solida e iper reputazionata guida di Mario Draghi consente di avere una certa tranquillità sia per l'utilizzo, che per tempistiche e la legalità, pur sapendo che i furbetti del quartiere fioriranno in ogni dove, con una celerità e ampiezza di smisurate dimensioni. Importante che le Regioni guida, Nordest, Lombardia, Emilia Romagna e più in generale l'intero nord, oltre ad essere virtuose ed efficienti, come lo sono state in ogni occasione sia ordinaria che straordinaria precedente, sappiano questa volta - non solo con l'atteggiamento da emulare ma anche imporre allo Stato, attraverso la conferenza Stato-Regioni e l'ANCI - assumere una particolare rigidità ed attenzione su quei territori che da sempre risultano essere carenti in organizzazione e trasparenza, oltre che liceità. Il Veneto ha dimostrato, Mose a parte, quanto sia essenziale essere virtuosi nell'utilizzo delle risorse, nel fare squadra tra istituzioni pubbliche e private, nella valorizzazione delle componenti attrattive sia naturali che realizzate dagli antenati, il risultato è stato eclatante, anche territori più poveri, come quelli del rodigino o del basso bellunese, pur partendo da indici di povertà elevati hanno saputo ribaltare la situazione rendendola invidiabile per molta altra parte dell'Italia. La straordinaria macchina operativa veneta di ogni provincia, sia industriale che attrattivo-commerciale, ha consentivo alla popolazione di posizionarsi per reddito procapite, propensione e capacità della spesa ad un incollatura ciclistica dai Lombardi, con la differenza che la posizione primaria di questi ultimi è dovuta al peso di Milano e alla tipologia di insediamenti di tanti top player internazionali finanziari, ai trasporti su ferro, gomma ed aereo, che hanno costituito il perno di un lancio eccezionale. Venezia e le Dolomiti sono regine mondiali dell'attrattività, così come Treviso, Vicenza e Verona lo sono per le molteplici eccellenti filiere del manifatturiero e Padova lo è sia per la parte industriale e che per quella universitaria, così da costituire insieme di componenti che funzioneranno alla grande per il rilancio dell'Italia. Importante che tutto questo non venga lenito da carenze e inadeguatezze di altri territori nostrani, importante che le associazioni datoriali del nord stimolino e impongano ai loro pari livello di fare e fare bene, il modello veneto ne è esempio inconfutabile.

La fotonotizia

Pubblicità occulta L'antitrust contro tre influencer

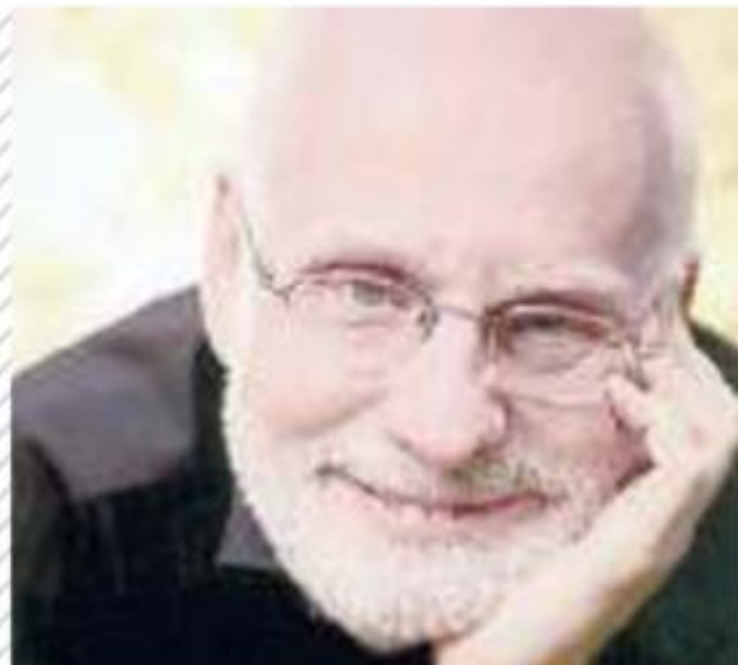
L'Antitrust contro Stefano De Martino, Cecilia Rodriguez (n foto) e Stefano Sala. All'Authority spettano anche i compiti di contrasto alla pubblicità occulta: De Martino, Rodriguez e Sala avrebbero sponsorizzato sui loro canali social un prodotto per il tabacco riscaldato che fa capo alla Bat. E' stata aperta un'istruttoria contro Bat Italia, ma anche contro i tre popolari influencer.

IL GAZZETTINO | Martedì 1, Giugno 2021

San Giustino. Martire e filosofo, seguì la Sapienza conosciuta nella verità di Cristo: la professò con la condotta di vita e la difese con la morte avvenuta a Roma sotto l'imperatore Marco Aurelio Antonino.

13°C 22°C
Il Sole Sorge 5:18 Tramonta 20:49
La Luna Sorge 1:44 Cala 11:32

I VENT'ANNI DEL CORO FVG, FESTA A SAN FRANCESCO CON TON KOOPMAN E LA MUSICA DI BACH

A pagina XIV

Giornate della luce
Spilimbergo rende omaggio al maestro mondiale Giuseppe Rotunno

A pagina XIV

La vertenza
Trasporti, l'ora dello stop Oggi lo sciopero generale

A proclamarlo sono state tutte le sigle sindacali in forma unificata. Garantite le corse nelle fasce orarie protette.

A pagina VIII

Il cane anti-droga scopre il magazzino della cocaina

▶Sequestro da 100 chili portato a termine dalla Guardia di finanza

Ben cento chili di cocaina, ritrovati in un casolare apparentemente abbandonato, scoperti quasi per caso, grazie all'intervento dei vigili del fuoco, chiamati per una sospetta fuga di gas. Si tratta di un sequestro senza precedenti per il Friuli, quello effettuato ieri dalla Guardia di Finanza del comando provinciale di Udine, ad Aiello del Friuli. Un quantitativo del valore stimato di circa 5 milioni di euro sul mercato dell'ingrosso, che dopo le operazioni di "taglio", avrebbe potuto portare al confezionamento di circa 500mila dosi le quali, poi vendute al dettaglio, avrebbero portato qualcosa come 30 milioni. L'attività ha avuto origine da una chiamata ai pompieri. L'intervento nella casa disabitata, in una zona di campagna di Aiello, ha consentito di escludere immediati pericoli e di ricondurre la causa della segnalazione alla presenza di numerose bombole di gas.

A pagina VII e a pagina 11 del fascicolo nazionale

L'OPERAZIONE La Guardia di finanza con la cocaina sequestrata

L'emergenza
Rotta balcanica, ennesimo rintraccio Più di novanta migranti in un giorno

Settimo considerevole rintraccio di migranti dall'inizio dell'anno. Tra la notte di domenica e l'alba di ieri circa una novantina gli stranieri individuati dalle forze dell'ordine nella zona sud di Udine, tra viale Palmanova e via Grado, a Paparotti.

A pagina VII

MIGRANTI Ennesimo rintraccio

Zona bianca, assaggio di normalità

▶Prime ore di libertà in regione con l'addio al coprifuoco. Torna il caffè al banco, la rivincita di un settore tartassato

Le difficoltà
Viaggi dall'estero e matrimoni ancora al palo

Nel giorno della grande ripartenza legata alla zona bianca, ci sono ancora due nodi da sciogliere: i matrimoni e i rientri dall'estero da Paesi Ue. Nel primo caso a stoppare per ora i ricevimenti è il caso del green pass, che sarebbe poco controllabile dagli addetti esperti del wedding; nel secondo caso, invece, pesa la norma che prevede il tampone negativo al rientro in Italia anche per chi è già stato totalmente vaccinato o può dimostrare la guarigione dal Covid.

A pagina III

Mai nessuno avrebbe pensato di associare la parola "emozione" con "caffè al banco del bar". Era l'assoluta normalità, che come il gioco di un bambino si apprezza solo quando non c'è più. E non c'è stata più per lunghi e desolanti mesi, quella "maledetta" normalità. È tornata ieri, con l'ultimo gradino scalato dal Friuli Venezia Giulia lungo la salita delle riaperture. Il 15 marzo la regione entrava in zona rossa. Ieri è passata in zona bianca, due mesi e mezzo dopo. Il virus non è battuto, ma è all'angolo. E nelle città, più ancora che nel giorno del ritorno in giallo dall'arancione, è riesplosa la voglia di vita. Baristi e ristoratori hanno accolto i clienti all'interno dopo molto tempo, in un clima di controllata euforia. Intanto ieri contagi al minimo con soli otto casi e zero morti. Vaccini in vacanza, la soluzione di Fedriga per accontentare tutti.

Alle pagine II e III

Calcio Stasera vertice veneziano su mister Zanetti

De Paul, il Milan rilancia l'offerta

Aspettando il vertice veneziano su mister Zanetti, il Milan rilancia per De Paul

Alle pagine X e XI

La polemica
Direzione Sores Il caso finisce in Parlamento

Dai banchi del consiglio regionale alle aule di Camera e Senato, l'eco del "caso De Monte" rimbalza in Parlamento. Dopo le polemiche nate a seguito della nomina alla Sores del direttore del dipartimento di anestesia dell'AsuFc, Amato De Monte, alimentate dalla mancata vaccinazione dello stesso direttore, si muovono i parlamentari del Pd. A depositare un'interrogazione alla Camera è la deputata dem Lorenzin, mentre a Palazzo Madama la questione è stata raccolta dalla senatrice Rojc.

A pagina VII

Il Palio studentesco ritrova il pubblico

Per festeggiare il suo mezzo secolo, il Palio Studentesco torna in mezzo al suo pubblico. Lo fa letteralmente, con gli spettacoli finalmente in presenza dopo l'edizione online dell'anno scorso. Inizia oggi, infatti, la nuova edizione della manifestazione che cambia casa e rinuncia al Palamostre per animare, fino all'11 giugno, i giardini Loris Fortuna, in piazza Primo Maggio: ad aprire il cartellone, sarà l'Isis Magrini-Marchetti di Gemona con lo spettacolo "Tre puntini di sospensione" e il Copernico di Udine con "Uno spettacolo...al volo". Nei giorni successivi, sotto il tendone una ventina di gruppi.

Pilotto a pagina V

L'EVENTO Un'immagine d'archivio del Palio studentesco

Ex Dormisch, nasce il comitato giovane

C'è una nuova voce che interviene sull'ex birreria di via Bassi: è nato infatti un Comitato ex Dormisch, formato da giovani che hanno raccolto le risposte ad un questionario. Il risultato? Il 96 per cento boccia il supermercato. Il gruppo ha quindi inviato ieri i dati al Comune, nella speranza che ne tenga conto. Il "CexD" è attivo soprattutto su Instagram dove, con l'hashtag "seDORMISCHiatti", porta avanti la sua attività illustrando la sua idea sul futuro dell'ex fabbrica, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica. «Siamo il CexD – si presentano -, un gruppo di giovani di Udine che si è preso a cuore la Dormisch.

A pagina V

Lavoro
Maternità difficile per le imprenditrici Confesercenti lancia il fondo integrativo

Denatalità, poco sostegno alle lavoratrici in gravidanza, piccole aziende che vanno in difficoltà con una maternità. Problemi intrecciati, per cui Confesercenti ha lanciato la sua proposta: creare un fondo regionale, sfruttando le linee di finanziamento europeo.

A pagina VIII

IL NODO Donna in maternità

Virus, la situazione

LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ In alto le persone sedute al tavolo di un ristorante del centro di Udine; in basso uno dei primi caffè al banco in piazza XX Settembre

Zona bianca, è libertà «Adesso fateci vivere»

▸Torna il caffè al banco e il pranzo all'interno. Gestori e clienti emozionati
I giovani seduti al tavolo in gruppo: «Vogliamo goderci di nuovo la nostra età»

LA RIPARTENZA

UDINE Mai nessuno avrebbe pensato di associare la parola "emozione" con "caffè al banco del bar". Era l'assoluta normalità, che come il gioco di un bambino si apprezza solo quando non c'è più. E non c'è stata più per lunghi e desolanti mesi, quella "maledetta" normalità. È tornata ieri, con l'ultimo gradino scalato dal Friuli Venezia Giulia lungo la salita delle riaperture. Il 15 marzo la regione entrava in zona rossa. Ieri è passata in zona bianca, due mesi e mezzo dopo. Il virus non è battuto, ma è all'angolo. E nelle città, più ancora che nel giorno del ritorno in giallo dall'arancione, è riesplosa la voglia di vita. Quella con tutte le lettere maiuscole, non solo la "V".

IL VIAGGIO

Pordenone, lunedì mattina. Notoriamente non il giorno della movida. Eppure nei bar del centro c'era qualcosa di nuovo da respirare. Il caffè al banco, ad esempio, ma anche la possibilità di mangiare al ristorante all'interno, senza andarsene perché i posti fuori sono finiti. Normale? Prima sì, adesso no. Quindi è rivoluzione, a suo modo. «Respiriamo aria di libertà - spiega Paolo Malvani, titolare del Bar Gordo -. Il caffè al bar è un rito che mancava. Ora con le vaccinazioni ci aspettiamo solo miglioramenti. Non ci sono più limiti per le tavolate, ma solo la distanza di sicurezza. Speriamo ora che la gente in piedi rispetti le regole. Speriamo che questa sia davvero la volta buona». Alle sue spalle già un cliente dopo neanche un minuto. Caffè al banco, ovviamente, poi via di nuovo al lavoro. Normalità ritrovata. Dal bar si passa al ristorante. «È un segnale importante, di ripartenza - dice Carlo Nappo, chef della Catina di Pordenone -. Sono stati mesi difficilissimi e adesso non vediamo l'ora di mangiare anche al chiuso. Le regole sono abbastanza chiare, rimane il vincolo del metro ma ci sta. Ci siamo sentiti i più tartassati, abbiamo subito il colpo maggiore. Siamo stati additati di essere noi quelli che portano avanti il contagio. Ma il settore ha una resilienza importante: lavoriamo da sempre con il fuoco». Poi ci sono loro, i giovani. Non più tavolini separati se si è in più di quattro. Esattamente la scena che si è vista al Dersut di piazza XX Settembre. «La libertà ci mancava tantissimo - dicono con il sorriso nascosto dalle mascherine due ragazze del gruppo -. Speriamo che riaprano anche le discoteche, ma in sicurezza. Intanto ci godiamo una festa con gli amici o una pizza senza avere così tanta paura. Noi giovani siamo stati molto penalizzati, senza vita sociale. Adesso vogliamo trovare la vita e fare esperienze, viaggiare prima in Italia e poi all'estero». Infine un messaggio importante: «Non vediamo l'ora di vaccinarci. Siamo "super" a favore».

Ci si sposta poi a Udine. Il centro, lì, è fatto di trattorie, piccole osterie che senza posti all'esterno rischiavano di essere dimenticate. La preferenza, va detto, resta ancora per i posti fuori. La bella giornata aiuta. «Molti clienti - spiegano ad esempio dal Caffè Beltrame, in pieno centro - ci hanno proprio chiesto di sedersi solo fuori. Abbiamo notato un po' di disorientamento, ma nel complesso c'è tanta felicità». All'ora di pranzo, ristoranti praticamente tutti pieni, ma sempre con prevalenza di posti all'esterno.

RIPRESA TRANQUILLA SIA A PORDENONE CHE A UDINE SI PREFERISCE ANCORA IL POSTO ALL'ESTERNO

I COMMERCIANTI

La Fipe Confcommercio parla di «simbolo della conclusione di un lungo e travagliato calvario. Ma c'è anche «l'orgoglio di rappresentare persone che hanno accolto con dignità delle misure non condivise e ne hanno rispettato i contenuti adeguando a loro spese le strutture. Le imprese del settore hanno subi-

Contagio ai minimi termini, solo otto casi e zero morti

IL BOLLETTINO

UDINE In Friuli Venezia Giulia continuano ad esserci numeri abbondantemente da zona bianca. Anche il monitoraggio giornaliero di ieri, infatti, ha mostrato un livello di contagio molto basso, pari cioè allo 0,5 per cento in relazione ai test (molecolari e rapidi) che sono stati analizzati dai laboratori accreditati della regione. Nel dettaglio, sono stati trovati in tutto il Friuli Venezia Giulia solamente otto nuovi casi di Coronavirus. In provincia di Pordenone tre nuovi contagi, quattro quelli rintracciati nella provincia di Udine. Si tratta di numeri irrisori se paragonati a quelli di alcune settimane fa. I totalmente guariti sono 92.635, i guariti clinici 5.672 e le persone in isolamento scendono a 4.869. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 107.006 persone con la seguente suddivisione territoriale: 21.203 a Trieste, 50.635 a Udine, 20.944 a Pordenone, 13.025 a Gorizia e 1.199 da fuori regione.

OSPEDALI E DECESSI

Ancora una volta in tutta la regione non sono stati registrati decessi causati dal Covid. Un altro giorno senza vittime, ed è certamente la migliore notizia che si può dare dopo mesi di sofferenza e perdite. I decessi complessivamente ammontano a 3.787, con la seguente suddivisione territoriale: 815 a Trieste, 2.007 a Udine, 673 a Pordenone e 292 a Gorizia.

IL MONITORAGGIO Ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati analizzati e processati meno di duemila tamponi

Per quanto riguarda invece le degenze dei malati nei reparti Covid, come accade sempre dopo ogni fine settimana, si registra una sostanziale stabilità dei letti occupati, dal momento che nei week-end sono rallentate le dimissioni verso le abitazioni private e le strutture intermedie. Per questo motivo si registrano due pazienti in più nelle Medicine dedicate al Covid, con i reparti che ora accolgono 38 persone. In Terapia intensiva, invece, i pazienti in condizioni più gravi rimangono sempre cinque, a fronte di 175 posti disponibili in tutta la regione.

NEI REPARTI DEDICATI AL COVID L'OCCUPAZIONE DEI LETTI È STABILE

IL RESOCONTO

Nel dettaglio dei dati sul Covid-19 in Friuli Venezia Giulia nel settore delle residenze per anziani non sono stati rilevati casi di positività né tra le persone ospitate nelle strutture regionali né tra il personale sanitario all'interno delle stesse. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Inoltre, non sono stati registrati contagi nemmeno sul fronte del Sistema sanitario regionale.

RICERCA E INNOVAZIONE L'esecuzione di un test rapido salivare per scovare il Coronavirus. Presto in Friuli Venezia Giulia i nuovi dispositivi saranno usati sia nelle scuole del territorio che nei tanti centri estivi che partiranno a breve

Rientri dai Paesi esteri e ricevimenti di nozze La ripartenza è a metà

▶Fedriga: «Grottesco il tampone negativo per gli immunizzati» Matrimoni, il settore è "in rivolta" per l'obbligo del green pass

I NODI

UDINE Ci sono ancora due "nei" lungo la strada della vera ripartenza. E uno dei due è letteralmente e fisicamente "sulla strada". Ad oggi, infatti, un cittadino del Friuli Venezia Giulia (regione in zona bianca quindi senza limiti agli spostamenti entro i confini locali) non può andare oltre confine (Austria o Slovenia) senza esibire al rientro sul territorio regionale un tampone negativo (anche rapido) effettuato non più tardi di 48 ore prima. E tutto questo anche se il cittadino in questione è stato vaccinato oppure è in grado di dimostrare di essere guarito in precedenza dal Covid. Una stortura, che però potrebbe rimanere tale addirittura per tutto il mese di giugno, con un impatto sul turismo non di poco conto.

IL PUNTO

«Si tratta di una situazione - ha spiegato ieri il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga - che sicuramente si risolverà con l'entrata in vigore del green pass europeo, che però sarà attivo solamente il primo luglio. Al momento siamo di fronte a una situazione paradossale». E si fa riferimento soprattutto ai cittadini già vaccinati, che possono entrare in Austria e Slovenia senza un test negativo ma che lo devono esibire al rientro in Italia. Lo stesso deve fare - ad esempio - un turista sloveno o austriaco che vuole venire a Grado o a Lignano, magari in giornata. Un disincentivo non da poco. Una situazione da chiarire al più presto per non tarpare le ali alla stagione turistica appena iniziata.

LE NOZZE

«Mi preoccupa l'applicazione del green pass per i matrimoni. Non ci sono pubblici ufficiali che controllano se gli invitati sono in regola o no», ha aggiunto Fedriga introducendo il secondo tema spinoso delle riaperture, cioè quello legato ai ricevimenti dopo le cerimonie religiose o civili. La norma prevede - anche in zona bianca - che tutti gli invitati debbano esibire il green pass, cioè il tampone negativo, la vaccinazione oppure la guarigione dal Covid. Ma il settore dei matrimoni non ci sta e protesta. Sono ancora molti i dubbi e i nodi da sciogliere. Per questo la Federmep, la federazione che rappresenta imprese e liberi professionisti del settore matrimoni ed eventi privati, ha organizzato un incontro online che si è tenuto nel tardo pomeriggio di ieri e che è stato aperto dall'intervento del presidente della Conferenza della Regioni, Massimiliano Fedriga. «Lo scopo dell'iniziativa - spiegano i vertici di Federmep - è quello di cercare di fare chiarezza illustrando nel dettaglio le linee guida per la ripresa delle attività ed evidenziare i dubbi e le perplessità sull'interpretazione delle norme introdotte con gli ultimi provvedimenti.

IL MESSAGGIO

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE: «USIAMO ANCORA TANTA PRUDENZA E SFRUTTIAMO L'OPPORTUNITÀ»

«Dobbiamo prendere questa opportunità di riapertura di attività lavorative ed economiche, però con l'attenzione dovuta e con la prospettiva di continuare una campagna vaccinale poderosa, perché non potremo permetterci, non solo per il Friuli Venezia Giulia e ma anche per il Paese, di trovarci a settembre nella situazione dell'anno scorso». Lo ha detto il sempre presidente del Fvg e della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, ai microfoni di 24 Mattino su Radio 24, parlando dell'ingresso, da ieri, del Friuli Venezia Giulia in zona bianca. «Il mio territorio - ha ricordato - è stato molto colpito sicuramente a marzo, cioè tra la seconda e la terza ondata. Oggi invece vedo una situazione in netto miglioramento, con un abbassamento di contagi rilevante dovuto sicuramente alla campagna vaccinale, altrettanto credo a una situazione che nella bella stagione come l'altro anno vede diminuire i contagi. Quindi dobbiamo prendere questa opportunità - ha ribadito - però anche con l'attenzione dovuta».

M.A.

IL PROBLEMA Ancora limiti per gli spostamenti dall'estero

to un danno incalcolabile, che tuttora viene sottovalutato dalla politica nazionale. Nonostante ciò, al primo spiraglio di ripartenza, tutti i ristoranti, i bar, gli uffici spiaggia, i locali in genere si sono fatti trovare pronti a offrire a una clientela, altrettanto esausta per il confino a cui era stata costretta, i servizi di cui necessitava per dare il senso di una vera rinascita sociale ed economica del Paese. I pubblici esercizi, oltre ad essere punto di ristoro, sono il vero elemento cardine della socialità del nostro Paese, le prime sentinelle sul territorio dell'andamento non solo dell'economia».

Marco Agrusti

LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA: «TRATTATI COME UNTORI MA NON CI SIAMO FERMATI»

Il passo in avanti

Test salivari a scuola e nei centri estivi

Dopo la validazione da parte dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute, i nuovi test salivari per scovare il Coronavirus sono pronti a scendere in campo anche in Friuli Venezia Giulia. Lo comunicano i vertici dei laboratori triestini che proprio con i nuovi test hanno lavorato negli ultimi mesi al fine di valutarne l'efficacia e l'affidabilità. E il primo banco di prova sarà quello - importantissimo - delle scuole del Friuli Venezia Giulia. Manca poco alla fine dell'anno scolastico, ma l'obiettivo è quello di iniziare - almeno nell'area di Trieste - a sperimentare un'azione di monitoraggio utilizzando proprio i test salivari sviluppati in Friuli Venezia Giulia e validati dalle massime autorità nazionali in tema di dispositivi di prevenzione sanitaria. Il secondo banco di prova per il nuovo strumento, invece, potrà essere quello dei numerosi centri estivi che partiranno a breve grazie all'ondata di riaperture che sta affrontando il territorio regionale. I salivari, molto meno invasivi rispetto ai tamponi classici naso-faringei, sono utili soprattutto per garantire lo screening tra i più piccoli, evitando dolore e irritazione a causa dello sfregamento causato dal test classico. Si è dovuto attendere forse troppo tempo, ma ora finalmente i test salivari sono pronti ad affiancare i tamponi classici nella ricerca tempestiva del Coronavirus.

Vaccini in vacanza, si potrà posticipare il richiamo

▶Conferenza Regioni al lavoro per varare la soluzione ideale

LA CAMPAGNA

UDINE Il presidente Fedriga, questa volta in veste di vertice della Conferenza delle Regioni, ha annunciato ieri un aggiornamento importante sul tema delle vaccinazioni nei luoghi di villeggiatura. Mentre sembra sempre più possibile che possa avvenire la somministrazione in vacanza nel caso di permanenze lunghe (almeno tre settimane) la probabilità più alta per tutti gli altri casi è che si possa spostare in avanti l'esecuzione della seconda dose. «Io - ha annunciato Fedriga su Radiouno - andrò in vacanza in Friuli Venezia Giulia, ma per chi sceglierà un posto più lontano stiamo lavorando al fine di concedere la possibilità, per i vaccini a Mrna, di spostare l'esecuzione del richiamo a 42 giorni e non a 21 come avviene oggi nella maggior parte dei casi». Vacanze salve in ogni caso, quindi.

L'ANDAMENTO

Il Friuli Venezia Giulia è stata la regione che ha vaccinato di più domenica 30 maggio. Lo rivela un grafico diffuso sui social network dal vicepresidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. Al secondo posto in questa particolare classifica c'è la Provincia autonoma di Bolzano, al terzo la Campania e al quarto la Lombardia. Sul fronte della protezione della popolazione più a rischio, invece, si registrano dei miglioramenti rispetto alle ultime settimane. Tra i 60 e i 69 anni, ad esempio, la percentuale di popolazione residente che ha ricevuto la prima dose del vaccino è salita a quota 64 per cento. Bisogna contare che viene utilizzato il siero di AstraZeneca, che prevede un richiamo dilazionato nel tempo.

NESSUNO IERI HA ESEGUITO PIÙ PUNTURE DEL FVG IN BASE ALLA POPOLAZIONE

LA CAMPAGNA La vaccinazione di un cittadino

Tra gli over 70, invece, l'obiettivo è praticamente stato raggiunto, dal momento che la popolazione con almeno una dose è apri al 75 per cento della platea potenziale. Adesso bisogna lavorare sui cinquantenni, coperti con la prima somministrazione solamente al 52 per cento. I quarantenni, infine, sono a quota 29 per cento.

Quanto ai dati aggiornati sull'adesione alla campagna vaccinale, tra gli over 60 il dato parla del 71 per cento. Si scende al 64 per cento tra gli over 50 e al 55 per cento tra i quarantenni. Intanto da dopodomani via libera a tutti, dai 16 anni in su.

Il Palio studentesco riabbraccia il pubblico

▶Dopo l'edizione online dell'anno scorso, il ritorno in presenza
La rassegna al via oggi: «Non aveva senso ripeterla a distanza»

▶Ma è addio al Palamostre, si trasloca in piazza Primo Maggio
Una ventina i gruppi. Fontanini: «Rinasce una nostra istituzione»

L'EVENTO

UDINE Per festeggiare il suo mezzo secolo, il Palio Studentesco torna in mezzo al suo pubblico. Lo fa letteralmente, con gli spettacoli finalmente in presenza dopo l'edizione online dell'anno scorso.

RIPARTENZA

Inizia oggi, infatti, la nuova edizione della manifestazione che cambia casa e rinuncia al Palamostre per animare, fino all'11 giugno, i giardini Loris Fortuna, in piazza Primo Maggio: ad aprire il cartellone, sarà l'Isis Magrini-Marchetti di Gemona con lo spettacolo "Tre puntini di sospensione" e il Copernico di Udine con "Uno spettacolo...al volo". Nei giorni successivi, sotto il tendone (capace di accogliere 110 persone) una ventina di gruppi: 11 scolastici, uno scolastico autogestito, 4 interscolastici e 3 Oltrepalio, formati dai ragazzi usciti gli anni scorsi. All'interno del cartellone, non mancherà un appuntamento dedicato a Dante: il 7 giugno, con ingresso gratuito su prenotazione, è in programma l'incontro con Angelo Floramo che, assieme a Gianni Cianchi, parlerà di "Poesia trobadorica e romanza cavalleresco nella scrittura dantesca", intervallato dalle letture di alcuni ragazzi. In questa versione diversa dal solito, anche gli orari cambieranno: il Teatro Club, che da sempre organizza la rassegna, ha deciso di rinunciare alle ore serali: l'appuntamento sarà dalle 18 alle 20. Nonostante i tanti mutamenti, non cambia l'entusiasmo, motore della rassegna: «La decisione di trovare un altro luogo non è stata certo indolore – ha spiegato ieri alla presentazione la presidente del Teatro Club, Alessandra Pergolese -, in quanto il Palamostre è sempre stata la sua sede storica. Purtroppo, però, la pandemia ha scardinato anche questo punto fermo e ci ha costretto a pensare in modo diverso. Rimangono però la stessa autenticità e lo stesso entusiasmo dei ragazzi, che siamo certi resteranno immutati e forse anche rafforzati dalla possibilità di dare liberamente sfogo alle proprie emozioni dopo mesi di restrizioni».

CARATTERISTICHE

«Quest'anno – ha detto il responsabile artistico, Paolo Mattotti –, ci siamo detti che o riuscivamo a fare un Palio in presenza o non facevamo nulla. Ripetere l'esperienza virtuale dello scorso anno non interessava. Il Palio, dal mio punto di vista si basa su poche cose, ma estremamente importanti: ragazzi che con passione abbiano voglia di provare l'esperienza del teatro, una guida che accompagni, una struttura organizzativa, e, non da ultimo, la presenza di un pubblico amico. Tenendo fermi questi ingredienti, ci siamo rimboccati le maniche per realizzare un Palio veramente in presenza». Alla presentazione, ha partecipato anche il sindaco, Pietro Fontanini, che ha sottolineato l'importanza della rassegna: «Per la città, è una vera e propria istituzione – ha detto -. Generazioni di studenti e di ragazzi hanno trovato, e ancora oggi trovano, nel Palio un'occasione unica di crescita personale e altrettanti si sono divertiti, come pubblico, nel vedere i loro compagni nell'insolita veste di attori. Il Palio – ha concluso –, è una sorta di scuola nella scuola, un'istituzione formativa a tutti gli effetti. Penso che la soluzione trovata sia un modo di celebrare degnamente e con originalità i 50 anni della rassegna e penso che Angela Felice ne sarebbe contenta perché fa onore alla storia del Palio». I biglietti sono acquistabili alla biglietteria del Palamostre, oppure ai giardini Fortuna un'ora prima dell'inizio; non sarà possibile la prenotazione e ci sarà un unico ingresso alle 18.

Alessia Pilotto

L'EVENTO Un'immagine d'archivio degli studenti protagonisti del "Palio"

Consiglio comunale, in Aula anche il ricordo dello scrittore Maurensig

Troppi costi a carico del Comune, l'antenna di via Laipacco resta dov'è

(Al.Pi.) Il Comune, se la famiglia sarà d'accordo, vuole intitolare il famedio del cimitero monumentale allo scrittore Paolo Maurensig. Lo ha annunciato l'assessore alla cultura. Poi gli altri temi. L'antenna di via Laipacco resta dov'è: spostarla costerebbe 150mila euro. L'ultima possibilità è di trovare un compromesso con la Tim, nell'ambito del progetto da 11 milioni per la posa della fibra: «La vedo dura – ha detto il vicesindaco Michelini -, ma non molliamo la presa». Il tema è stato affrontato ieri dal consiglio comunale, quando l'assessore all'ambiente Olivotto ha risposto ad una interrogazione di Pirone (Innovare. «I due gestori insediati – ha detto Olivotto -, sono disposti a spostarsi, ma le spese sarebbero a carico del Comune. Si tratta di antenne previste dal Regolamento comunale del 2013: se spendiamo questi 150 mila euro, come lo spieghiamo alla Corte dei Conti?». L'assessore alla salute Barillari, rispondendo invece ad una interrogazione sulla continuità assistenziale, ha annunciato che a breve saranno destinati al comprensorio udinese 9 nuovi medici di famiglia. Al centro del discussione, però, è stata la prima variazione del nuovo bilancio, che usa circa 2,5 milioni di avanzo. L'opposizione ha accusato la giunta di mancanza di visione e di non aver previsto interventi di sostegno a chi è stato colpito dalla pandemia. In risposta, l'assessore al bilancio Laudicina ha annunciato che, oltre ai fondi pronti per rinnovare se necessario i buoni spesa (circa 500mila euro) e quelli ad integrazione del fondo affitti (425mila euro), la giunta sta lavorando a forme di sostegno per associazioni e attività ospitate in immobili comunali.

Ex Dormisch, ecco il comitato dei giovani In un questionario il no al supermercato

LA BATTAGLIA

UDINE C'è una nuova voce che interviene sull'ex birreria di via Bassi: è nato infatti un Comitato ex Dormisch, formato da giovani che hanno raccolto le risposte ad un questionario. Il risultato? Il 96 per cento boccia il supermercato. Il gruppo ha quindi inviato ieri i dati al Comune, nella speranza che ne tenga conto. Il "CexD" è attivo soprattutto su Instagram dove, con l'hashtag "seDORMISCHiatti", porta avanti la sua attività illustrando la sua idea sul futuro dell'ex fabbrica, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica. «Siamo il CexD – si presentano sulla loro pagina -, un gruppo di giovani di Udine che si è preso a cuore la questione della Dormisch nel momento in cui è stato annunciato che proprio qui si vuol costruire l'ennesimo supermercato. Siamo un gruppo completamente indipendente, senza schieramento partitico: quello che ci interessa è che nel cuore di Udine non sorga l'ennesimo supermercato. Pensiamo che sarebbe davvero una grave sconfitta per la città. Quello che stiamo cercando di fare è sensibilizzare e informare le persone sul tema affinché l'opinione dei cittadini, e soprattutto quella degli studenti del centro studi, venga ascoltata e presa seriamente in considerazione». Al questionario realizzato dal CexD hanno risposto 428 persone, di cui il 68 per cento studenti; quasi il 60 per cento dei partecipanti era a conoscenza della questione della birreria e secondo il 96 per cento l'ipotesi supermercato non è una buona idea. Perché? La maggior parte delle persone che hanno risposto, ritiene che ci siano già abbastanza supermercati in zona e che realizzarne un altro all'ex birreria sarebbe uno spreco di potenziale e preferirebbero invece spazi culturali e di incontro; nello specifico, sono stati proposti soprattutto spazi ad uso extrascolastico, come giardini pubblici, aule studio, laboratori artistici, sale prove per teatro o musica, spazi espositivi, mensa/spazio ristorazione, spazi di condivisione e centri di aggregazione culturale. Secondo il Comitato, l'area dell'ex birrificio è strategica proprio perché si situa tra centro studi e centro storico: in questo senso, dicono i ragazzi, deve diventare luogo di scambio, che metta in comunicazione queste due parti della città. Da qui, il loro invito, condiviso con il Comitato Autostoppisti, il Circolo Legambiente "Laura Conti" di Udine, l'associazione culturale ONArt e il Gruppo Ragazzi del quartiere Centro Studi affinché il Comune si interessi direttamente all'acquisizione dell'area, entrando nella trattativa e collaborando con enti che si inseriscono in progetti alternativi al supermercato e attenti alle necessità di studenti e cittadini.

Al.Pi.

L'AREA La zona dell'ex Dormisch di Udine dall'alto

Esplode la Rotta balcanica, solo ieri fermati 90 migranti

▶Il sindaco di Udine: «Stiamo tornando a numeri paurosi»

L'EMERGENZA

UDINE Settimo considerevole rintraccio di migranti dall'inizio dell'anno. Tra la notte di domenica e l'alba di ieri circa una novantina gli stranieri individuati dalle forze dell'ordine nella zona sud di Udine, tra viale Palmanova e via Grado, a Paparotti. Sono stati i carabinieri del Norm e gli agenti della Polizia di Stato a fermali, identificarli e poi trasferirli all'ex Cavarzerani per avviarli al triage e alla quarantena. Si tratta per gran parte di richiedenti asilo pakistani ma anche di alcuni eritrei, cinque i minorenni per i quali invece è stata individuata una struttura per l'accoglienza. «Siamo preoccupati per queste nuove ondate di rintracci – ha commentato ieri il sindaco di Udine, Pietro Fontanini – non vorremmo che si ritornasse ai numeri critici di qualche anno fa; non dimentichiamoci poi che chi entra clandestinamente può essere portatore del Coronavirus, rischiando di vanificare quello che abbiamo fatto in questi mesi; la presenza in gran numero di queste persone torna a porre la questione dei trasferimenti nei centri per la quarantena; il prefetto ha riunito il comitato provinciale, i numeri stanno diventando impegnativi; urge controllare le frontiere e bloccare chi traffica uomini come i passeur». Da inizio 2021 in Fvg, come ha reso noto nei giorni scorsi il prefetto di Trieste Valerio Valenti sono già stati fermati 1.300 migranti, di questi oltre 800 nel solo territorio provinciale di Udine. Complessivamente come ha spiegato l'assessore regionale alla sicurezza Pierpaolo Roberti gli arrivi sono stati 2.419, comprendendo anche chi si presenta in autonomia negli uffici della polizia. Una massa di persone superiore a quella del 2020, quando dalla rotta balcanica approdarono 1.837 stranieri (ma in quel caso c'era da considerare il lockdown), un aumento comunque del 20%, del 15% se si guarda ai minori non accompagnati. Attualmente, ha segnalato sempre Valenti, sono poco più di 2.650 quelli che restano ospitati in Fvg mentre gli altri vengono spostati verso altri territori. 500 i posti complessivi per la quarantena su tutto il territorio visto che i 230 di Trieste sono già esauriti. Sul fronte del personale oltre a Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza ci sono 425 militari. I turni vedono 140 operatori in servizio in Friuli, 80 nell'Isontino e 100 a Trieste. Valenti ha inoltre confermato uno spostamento della rotta verso le strade e la ferrovia che collegano Gorizia con Udine dove i migranti vengono abbandonati, area oggi presidiata in maniera importante. Per le pattuglie miste Italia Slovenia il prefetto ha parlato di esperienza più che positiva, sono comunque ferme da marzo 2020 causa covid, l'obiettivo è però quello di farle ripartire estendendole fino alla Croazia.

ACCOGLIENZA L'ex Cavarzerani

In un casolare la "centrale" della coca

▶Sequestro record ad Aiello: cento chili in uno stabile abbandonato La Guardia di finanza scopre il deposito grazie al cane "Ghiom"

▶Lo stupefacente se "tagliato" poteva fruttare fino a 30 milioni Ora indaga la Procura, si cerca di risalire alla rete di trafficanti

L'OPERAZIONE

AIELLO DEL FRIULI Ben cento chili di cocaina, ritrovati in un casolare apparentemente abbandonato, scoperti quasi per caso, grazie all'intervento dei vigili del fuoco, chiamati per una sospetta fuga di gas. Si tratta di un sequestro senza precedenti per il Friuli, quello effettuato ieri dalla Guardia di Finanza del comando provinciale di Udine, ad Aiello del Friuli. Un quantitativo del valore stimato di circa 5 milioni di euro sul mercato dell'ingrosso, che dopo le operazioni di "taglio", avrebbe potuto portare al confezionamento di circa 500mila dosi le quali, poi vendute al dettaglio, avrebbero portato qualcosa come 30 milioni.

I DETTAGLI

L'attività ha avuto origine da una chiamata ai pompieri di Cervignano. L'intervento nella casa disabitata, in una zona di campagna di Aiello, compresa tra le ex provinciali 120 e 65, ha consentito di escludere immediati pericoli e di ricondurre la causa della segnalazione alla presenza, all'interno dell'immobile, di numerose bombole di gas. Trovate anche alcune taniche di benzina e documentazione contabile abbandonata. L'intera area risultava inoltre essere un deposito di beni alla rinfusa: materiale edile, vecchi arredi da bar, elettrodomestici dismessi, pneumatici usati e contenitori. Tutto ciò ha indotto i vigili del fuoco a contattare le fiamme gialle, per cercare di identificare il proprietario dell'immobile, allo scopo di intimargli di rimuovere quanto prima le bombole e mettere in sicurezza l'intera area. Sul posto si è presentata una pattuglia della Compagnia di San Giorgio di Nogaro che, riscontrata la difficoltà di risalire al titolare, ha intrapreso un'ispezione più approfondita, avvalendosi anche dell'unità cinofila. È così che Ghiom, giovane pastore tedesco, ha segnalato quasi immediatamente cinque scatoloni di cartone con all'interno, complessivamente, 100 panetti ben confezionati contenenti cocaina. Del ritrovamento è stato immediatamente informato il magistrato di turno della Procura. I finanzieri hanno proceduto al sequestro dello stupefacente e dell'immobile, avviando le indagini indirizzate a identificare i responsabili, individuare l'origine della cocaina e, soprattutto, comprendere quale sarebbe stato il mercato di spaccio. «Da tempo – ha spiegato il comandante provinciale delle Fiamme gialle di Udine, il colonnello Enrico Spanò – la Gdf è attiva in provincia con l'utilizzo costante di unità cinofile antidroga. La loro presenza è stata determinante perché ha consentito di individuare un grande quantitativo di droga occultato in un luogo abbandonato e in apparenza insospettabile. Questo testimonia il capillare e quotidiano presidio del territorio, soprattutto in un momento in cui le riaperture e l'approssimarsi dell'estate potrebbero incentivare un incremento dei traffici illeciti. L'impegno, per i prossimi mesi è di proseguire nelle indagini, sotto la direzione della Procura di Udine, per giungere all'identificazione di tutti i responsabili».

MAXI-SEQUESTRO I panetti di cocaina sequestrati dalla Guardia di Finanza in un casolare abbandonato ad Aiello

TRUFFA

Un uomo di 33 anni e una donna di 34, quest'ultima indiana, entrambi residenti a Roma e con precedenti penali, sono stati denunciati per truffa dai Carabinieri di Fagagna. Le indagini sono partite a seguito di una denuncia sporta da un uomo di 54 anni che aveva messo in vendita online, su un sito specializzato, una cucina a gas. I due malviventi lo hanno convinto in maniera fraudolenta a recarsi uno sportello postamat, facendosi accreditare su due carte Postepay 3.500 euro.

Il "caso De Monte" finisce alla Camera Il Pd chiede l'intervento di Speranza

LA POLEMICA

UDINE Dai banchi del consiglio regionale alle aule di Camera e Senato, l'eco del "caso De Monte" rimbalza in Parlamento. Dopo le polemiche nate a seguito della nomina alla Sores del direttore del dipartimento di anestesia dell'AsuFc, Amato De Monte, alimentate dalla mancata vaccinazione anti Covid dello stesso direttore, si muovono i parlamentari del Pd. A depositare un'interrogazione alla Camera è l'ex ministra della Salute e deputata dem Beatrice Lorenzin, mentre a Palazzo Madama la questione è stata raccolta dalla senatrice dem Tatjana Rojc. L'attenzione del Pd ha inquadrato la sospensione della procedura concorsuale per la nuova guida della Struttura operativa regionale dell'Emergenza sanitaria (Sores) del Fvg e le insistenti voci sulla mancata vaccinazione di De Monte, indicato alla guida della stessa Sores. Le parlamentari chiedono al ministro della salute, Roberto Speranza di intervenire per chiarire «se sussistono elementi per intervenire sulla Regione affinché De Monte venga ricollocato o sospeso dall'incarico». Articolata la serie dei quesiti posti a Speranza, a partire dai «presupposti e le condizioni per la sospensione di una procedura concorsuale per l'incarico di direzione di struttura complessa», alla «procedura per il conferimento degli incarichi» e «sull'indennità di direzione di dipartimento nel caso di comando in una direzione di struttura complessa». Viene richiamato anche l'obbligo di sottoporsi al vaccino per gli operatori sanitari. Il direttore generale dell'Arcs, Giuseppe Tonutti sarà audito in commissione.

L.Z.

Terremoto

Lieve sisma alle 9 del mattino in Val Resia Magnitudo 2.0, nessun danno alle abitazioni

Una lieve scossa di terremoto è stata registrata ieri mattina in Val Resia, precisamente a cinque chilometri a sud-ovest di Resia, in provincia di Udine. Il sisma è stato avvertito solamente da poche persone, dato che la magnitudo si è limitata al raggiungimento dei due gradi sulla scala logaritmica Richter. Il movimento tellurico è stato registrato dalla sala operativa della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e si è verificato pochi minuti dopo le nove di ieri mattina. La zona non è certamente nuova a fenomeni di questo tipo, essendo inserita nelle aree a rischio sismico. Non sono stati segnalati danni a cose o persone nella zona della scossa.

Castelli aperti Nel week-end ritornano le visite

L'INIZIATIVA

UDINE Torna Castelli aperti con la 35. edizione. Sono 14 le dimore che apriranno le porte sabato 5 e domenica 6 giugno grazie al lavoro del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Fvg, con una novità, il castello di Aiello del Friuli. Le prime notizie certe sul castello risalgono al 1589 quando i Rabatta, nobile famiglia goriziana d'origini toscane, lo acquistarono e ne furono proprietari per 170 anni fino a venderlo ai marchesi de Bona di Ragusa (Dubrovnik). Oggi, dopo molte altre famiglie proprietarie e dopo essere stato ospedale da campo durante la Prima guerra mondiale, il castello conserva ancora l'aspetto solido e possente della costruzione originaria. Oltre al castello di Aiello, sono 11 le dimore che aprono in provincia di Udine: castello di Ahrensperg (Pulfero), castello di San Pietro di Ragogna, castello di Strassoldo di Sopra, castello di Strassoldo di Sotto, castello di Villalta (Fagagna), Casaforte la Brunelde (Fagagna), Rocca Bernarda (Premariacco), palazzo Steffaneo Roncato (Crauglio di S. Vito al Torre), palazzo Romano (Manzano), castello di Flambruzzo (Rivignano Teor). Due sono le aperture in provincia di Gorizia: Rocca di Monfalcone e palazzo Lantieri (Gorizia), mentre in provincia di Pordenone aderisce il castello di Cordovado. Sono quindi due i castelli di proprietà pubblica a partecipare a questa edizione, la Rocca di Monfalcone e il Castello di San Pietro di Ragogna. Grazie all'opera del Consorzio e all'impegno dei singoli proprietari, la sicurezza sarà sempre garantita. Le visite saranno organizzate in gruppi poco numerosi: ogni dimora potrà gestire gli accessi con diverse modalità a seconda delle esigenze e degli spazi e alcune saranno visitabili su prenotazione. Il prezzo di ingresso ad ogni singolo castello resta di 7 euro (3,5 euro per i bambini dai 7 ai 12 anni).

IL NODO È sempre più difficile la vita in maternità per le lavoratrici autonome e le piccole imprenditrici

La maternità "impossibile" Chiesto un fondo regionale

▶La Confesercenti lancia l'idea innovativa di un contributo per imprenditrici e precarie

▶L'obiettivo è quello di rendere pari le tutele delle lavoratrici più a rischio

LAVORO

UDINE Denatalità, poco sostegno alle lavoratrici in gravidanza, piccole aziende che vanno in difficoltà con una maternità. Problemi intrecciati, per cui Confesercenti ha lanciato la sua proposta, presentata ieri al Comune di Udine: creare un fondo regionale, sfruttando le linee di finanziamento europeo, per le neo mamme imprenditrici e le lavoratrici intermittenti.

I DETTAGLI

Nel mondo delle piccole imprese, infatti, ci sono diversi aspetti da considerare: da un lato, quando una lavoratrice entra in congedo, spesso l'azienda va in difficoltà anche per l'aumento dei costi (troppo poco, secondo l'associazione, lo sconto del 50 per centro sui contributi per le sostituzioni); dall'altro, le donne assunte con contratto intermittente (tipico dei pubblici esercizi e del turismo), si trovano quasi completamente escluse da qualsiasi forma di sostegno economico in caso di gravidanza; dall'altro ancora, alle imprenditrici, in caso di maternità è riconosciuta una indennità per due mesi prima e tre dopo il parto. «A differenza del piccolo imprenditore maschio, la piccola imprenditrice si trova, durante la gravidanza, e subito dopo il parto, in notevoli difficoltà, sia di carattere finanziario che organizzativo – ha spiegato il presidente di Confesercenti Udine, Marco Zoratti -. Nelle microimprese in particolare, infatti, la figura dell'imprenditrice si sovrappone a quella della lavoratrice. Ciò implica che, non di rado, a seguito della gravidanza, l'attività venga chiusa. Per quanto riguarda le lavoratrici – ha continuato -, hanno diritto a percepire un'indennità pari all'80 per cento della retribuzione giornaliera stabilita annualmente dalla legge per il tipo di attività svolta».

I PROFILI

«Le lavoratrici intermittenti, pur se paragonate per legge alle altre lavoratrici dipendenti "tradizionali" hanno notevoli difficoltà a rientrare tra le beneficiarie del congedo di maternità e gli eventuali sostegni economici da parte dell'Inps risulteranno comunque di poco valore». Partendo da queste considerazioni, l'associazione ha voluto quindi presentare la sua proposta a favore del lavoro femminile nel comparto del commercio, terziario e del turismo: «Proponiamo – ha continuato il presidente -, un'integrazione regionale, anche sotto forma di una tantum, alle neo mamme imprenditrici, e alle lavoratrici intermittenti ricadenti nel settore del commercio e del turismo, al fine di sostenere la natalità nella nostra regione attraverso l'intercettazione di fondi europei da individuarsi nel piano regionale POR FSE». «Accogliamo con convinzione questa proposta – ha commentato l'assessore alle pari opportunità, Elisa Asia Battaglia -, perché il futuro si crea anche attraverso il ruolo della donna e il suo diritto a poter affrontare la maternità in maniera serena e tutelata. Per questo cercheremo di creare un fondo permanente a sostegno dell'imprenditorialità femminile e della maternità nelle piccole aziende».

Alessia Pilotto

Si fermano i trasporti, oggi lo sciopero

▶Garantite le fasce protette del servizio Lotta per il contratto

LA VERTENZA

UDINE «Il rinnovo del contratto è un diritto». È l'appello che lanciano i sindacati regionali dei trasporti di Cgil, Cisl, Uil, Cisal e Ugl alla vigilia (ieri) dello sciopero nazionale del trasporto pubblico locale. L'agitazione, che coinvolgerà anche le aziende regionali (Apt Gorizia, Atap Pordenone, Trieste Trasporti e Arriva-Saf Udine) consorziate in Tpl Fvg, è stato proclamato per l'intera giornata di oggi, naturalmente nel rispetto delle fasce di garanzia. «I sindacati di categoria – scrivono in un volantino Valentino Lorelli (Filt-Cgil), Antonio Pittelli (Fit-Cisl), Michele Cipriani (Uiltrasporti), Pierpaolo Saccavini (Faisa Cisal) e Attilio Grosso (Ugl Fna) – rivendicano il necessario e giusto riconoscimento che i lavoratori meritano, a partire dalla copertura economica per il triennio 2018-2019-2020, senza discussioni e argomentazioni strumentali e fuorvianti, e l'immediato avvio del confronto per il rinnovo normativo ed economico del contratto nazionale, scaduto da tre anni. Questo a maggior ragione per i lavoratori del traporto pubblico locale del Fvg, dove questo settore è stato riformato e dove gli standard di qualità del servizio, la produttività e i livelli di professionalità sono particolarmente elevati».

TRASPORTI Gli autobus della ditta Arriva Udine in Giardin Grande

In concomitanza con l'agitazione, i sindacati hanno indetto un presidio che si terrà dalle 9.30 alle 11.30 a Gorizia, davanti alla sede di Tpl Fvg.

MENSE

«Un nuovo protocollo di gestione degli appalti di servizi, che possa definire le linee guide per la costruzione dei singoli capitolati nel segno dell'efficienza del servizio e della qualità occupazionale». È quanto chiede Ingrid Peres, responsabile del comparto appalti nella segreteria provinciale Filcams-Cgil, preoccupata per le nuove tensioni che stanno caratterizzando nelle ultime settimane i rapporti tra le famiglie, il Comune di Udine e la Ep Spa, la ditta titolare dell'appalto della ristorazione scolastica nel capoluogo friulano. «Ci preoccupa e ci rammarica – dichiara Peres – che vi siano ancora malumori sul servizio e che le azioni di protesta messe in campo in questi ultimi giorni coinvolgano anche le lavoratrici del servizio mensa».

Parchi scientifici hi-tech I progetti per il futuro

▶Li hanno illustrati gli assessori del Fvg Zilli e Rosolen

INDUSTRIA

UDINE «Siamo di fronte a un momento importante di passaggio che darà il via a un vero e proprio rilancio delle imprese e le attività della montagna friulana. La fusione che sarà operativa entro la fine di giugno, assieme alla collaborazione con Carnia Industrial Park, perfezionerà un cambio di passo affinché l'hub diventi luogo di effettivo scambio e confronto tra pubblico e privato con il fine di dare spinta al territorio montano. Sarà importante anche a fronte della ricaduta finanziaria che potrà arrivare sia da parte regionale sia dal Pnrr, che ha particolare attenzione verso i territori periferici». È questo il commento degli assessori regionali alle Finanze e alla Ricerca, Barbara Zilli e Alessia Rosolen, al termine dell'assemblea annuale del Consorzio innova Fvg, durante la quale è stato approvato il bilancio di esercizio 2020 dell'ente, che registra un passivo di 397.119 euro per effetto delle operazioni finanziari in corso con la riorganizzazione dei parchi scientifici tecnologici della nostra regione. L'atto costituirà la base per l'elaborazione della perizia di stima relativa agli adempimenti connessi al conferimento del ramo d'azienda del Consorzio dedicato alla gestione immobiliare degli insediamenti industriali e dei laboratori al Consorzio di sviluppo economico locale di Tolmezzo. L'operazione si inserisce nel quadro della riorganizzazione dei parchi scientifici tecnologici che ha già visto concretizzarsi il trasferimento del ramo del Consorzio Innova dedicato ai 'Servizi a supporto della ricerca e dell'innovazione' all'interno di Friuli Innovazione. «In questo modo si crea una vetrina per tutto il territorio. Alla fine di questo percorso di chiusura e ripartenza avremo gettato le basi per una cabina di regia che guardi decisamente al futuro».

AZIENDE La zona industriale di Amaro vista dall'alto

Friulia investe nella holding che detiene Goccia di Carnia

FINANZA

UDINE Friulia investe 7 milioni nella società Cristallina Holding che detiene le acque minerali Goccia di Carnia – con la sua sorgente a Fleons, in Carnia – e Pejo. L'operazione si concretizza in un aumento di capitale di 5 milioni e in un finanziamento di 2 milioni per sostenere la crescita dei due marchi. Nell'analisi di Friulia, il punto di forza di Cristallina sta nella gestione autonoma dell'intero processo produttivo, che parte dall'estrazione dell'acqua dalle due incontaminate sorgenti alpine e include 3 linee di produzione per le bottiglie in plastica e 2 per le bottiglie in vetro. «Due sono gli elementi che più di tutti ci hanno spinto a credere in questo progetto – afferma la presidente di Friulia, Federica Seganti -: il prestigio di due brand storici e con solide radici nel Nordest e le grandi prospettive di sviluppo di un gruppo che già oggi produce più di 210 milioni di litri di acqua di qualità. Siamo convinti che questa operazione non potrà che rafforzare la stabilità del gruppo». In prospettiva, infatti, l'obiettivo è di realizzare importanti investimenti in marketing e negli impianti di imbottigliamento, con la possibilità di costruire un gruppo anche attraverso una strategia di crescita per vie esterne sia con l'acquisizione di piccoli operatori di acque regionali che di produttori di soft drinks.

A.L.

Maniaghese Spilimberghese

IL CCR SI CONFERMA UN IMPEGNO E UN'ESPERIENZA FORMATIVA PER LE GIOVANI GENERAZIONI

Martedì 1 Giugno 2021
www.gazzettino.it

Il teatro riapre col consiglio junior e la nuova sindaca Eva

▶Si è insediato al Verdi. Il bilancio delle iniziative dell'uscente Desireé

MANIAGO

Si è finalmente insediato il nuovo Consiglio comunale dei ragazzi di Maniago. Il progetto del Ccr è alla base delle iniziative realizzate in questi anni da Viviana Urban, consigliera delegata alle Politiche giovanili: questa esperienza è iniziata circa tre anni fa ed ora, nonostante tutte le difficoltà del periodo dovute alla pandemia Covid, si sta avviando il "secondo mandato".

IN TEATRO

L'evento si è svolto con una cerimonia solenne, al Teatro Verdi, che ha emozionato tutti e ha rappresentato anche la riapertura ufficiale della struttura. Significative le parole di Desireé Galbusera, sindaca uscente: «Congratulazioni ai nuovi consiglieri e grazie a quelli uscenti che hanno fatto tanto e di questo sono orgogliosa. La giornata ecologica è stata la prima cosa di cui ci siamo occupati, perché volevamo che Maniago fosse ben pulita per noi e per gli altri. L'emergenza Covid e il lockdown ci hanno impedito di completare alcuni progetti. Ricordo però con piacere i mini video per la casa degli anziani per fare compagnia a chi stava soffrendo e la giornata trascorsa a Udine con gli altri Ccr del Friuli, dove si è parlato di diritti ed erano presenti anche i genitori di Giulio Regeni. Questa esperienza va presa con serietà e convinzione, per me è stata bellissima, arricchente, divertente e anche un modo per far vedere quanto noi giovani siamo capaci di fare per il bene di tutti».

NUOVA SINDACA

Eva Cimarosti è, invece, la nuova sindaca baby: «Per me essere qui è davvero incredibile. Ringrazio di cuore il Ccr uscente per il fantastico lavoro e per l'impegno che ci hanno messo nonostante la pandemia. Credo che un sindaco debba essere una persona responsabile, disposta ad ascoltare, lavorare con serietà per portare a termine il compito che gli è stato affidato. Adesso tocca a noi: impegniamoci a migliorare la nostra città, perché se non iniziamo noi a renderla migliore, e non diamo noi l'esempio, chi lo farà? Siamo cittadini e il nostro compito è rendere la nostra città Maniago un posto meraviglioso e lo faremo con le nostre idee e il nostro impegno. Gli educatori Nicola Zanolin e Sara Norio, della Coop Itaca, che ha in gestione il servizio, conducono un grande lavoro di ascolto e di valorizzazione di queste giovani voci - ha commentato Viviana Urban - che esprimono un'idea di Maniago, vista dalla loro prospettiva. Una prospettiva che conta per il loro oggi. «Come scrisse Gianni Rodari ne "Il giornale dei genitori": "I ragazzi hanno bisogno di cose più grandi di loro. Hanno bisogno di prendere parte a cose vere. Hanno bisogno di misurare la loro energia su scala più vasta che non siano la scuola e la famiglia. E noi con loro". Qualcuno ha osservato che il Ccr ha avuto due prime cittadine baby: magari anche gli adulti, il prossimo anno, potrebbero pensare al primo sindaco donna.

Lorenzo Padovan

CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI Foto di gruppo al teatro Verdi di Maniago, che con questo insediamento ha riaperto le porte

La grande storia della radio va in mostra a Casa Marchi

FANNA

Sarà inaugurata sabato, a Casa Marchi, la mostra "La Storia della radio da Marconi a metà 900". La rassegna era stata aperta a metà ottobre, ma le limitazioni anti-Covid ne imposero la chiusura dopo pochi giorni. Luigi De Biasi, radioamatore dal 1952, è possessore di una raccolta di apparecchi radio tra le più importanti d'Italia. Una parte di essa è stata messa a disposizione della Pro loco per la mostra, che resterà aperta fino al 4 luglio. De Biasi ha concentrato la sua ricerca in modo completo sui primi apparecchi radio tra gli anni 1920-1930.

Classe 1942, lo ritroviamo tra i padri fondatori della sezione Ari di Pordenone. Dalle note biografiche di De Biasi traspare inoltre lo spirito collaborativo dimostrato durante gli eventi sismici del 1976 dove, come radioamatore, divenne braccio operativo del ministero dell'Interno. Nel 2013, nella prestigiosa reggia di Caserta, si tenne una mostra commemorativa dell'impresa polare del generale Umberto Nobile. De Biasi fu in grado di riprodurre fedelmente le apparecchiature radio, la tenda rossa, gli accessori di contorno. Ha sempre messo a disposizione le sue competenze anche delle scuole e organizzato molte mostre anche fuori regione sempre avvalendosi della collaborazione della moglie Ida.

E.P.

Piano del traffico "suggerimenti" entro fine mese

SPILIMBERGO

L'amministrazione comunale di Spilimbergo, con gli assessori Ilaria Sala (Lavori pubblici), Michele Zuliani (Viabilità) e Armando Spagnolo (Pianificazione territoriale), sta predisponendo la redazione del Piano Urbano del Traffico (Put) così come previsto dall'articolo 36 del Codice della Strada.

Tale strumento è finalizzato ad ottenere il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento nonché il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti, con i piani di trasporto e nel rispetto dei valori ambientali.

Negli ultimi anni erano emerse, dalla voce dei cittadini, diverse problematiche e voci critiche (su tutte le zone 30 che sono state progressivamente smantellate) e per questo l'opportunità è ghiotta per fornire il proprio contributo anche rispetto a situazioni puntuali, che magari possono sfuggire ai tecnici o agli agenti della Polizia locale. Al fine di far emergere, all'interno del processo decisionale di formazione del Piano Urbano del Traffico, interessi e valori di tutti i soggetti, chiunque, anche per la tutela degli interessi diffusi, potrà dunque presentare suggerimenti e proposte entro il 30 giugno. Tali indicazioni dovranno essere presentate in carta semplice e consegnate all'ufficio Urp del Comune di Spilimbergo – Piazzetta Tiepolo 1 (orario di apertura lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 12.30; martedì e giovedì dalle 15 alle 18.30) oppure inviati tramite il link che si trova sulla pagina internet del Comune. Gli assessori vogliono sottolineare che si tratta di «uno strumento condiviso, in cui la partecipazione è elemento fondamentale. Auspichiamo una risposta numerosa e ricca di spunti, immaginando i cittadini come tessere di un mosaico, che con i loro contributi definiscono la qualità dell'opera finale». Per maggiori informazioni contattare l'area tecnica e assetto del territorio: 0427 591271

L.P.

IL COMUNE ATTENDE LE PROPOSTE E LE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI SULLE CRITICITÀ ESISTENTI

PIANO URBANO DEL TRAFFICO L'Amministrazione comunale punta a un documento che sia ampiamente condiviso con i residenti

Giornata ecologica, 230 studenti della scuola media a caccia di rifiuti

SPILIMBERGO

Spilimbergo la ospitato sabato la "Giornata Ecologica", la prima da quando è scoppiata la pandemia che ha costretto a stretto isolamento domiciliare l'intera comunità, incidendo fortemente sulla socialità, con particolare disagio per gli adolescenti. In sinergia con l'amministrazione comunale, gli alunni della scuola media "Bernardino Partenio" dell'Istituto comprensivo di Spilimbergo, accompagnati dagli insegnanti, Protezione Civile, volontari civici, associazione Alpini, associazione Carabinieri in congedo, dalle ragazze del Progetto Giovani, hanno pulito alcune aree verdi del centro abitato.

Armati di sacchi e guanti, i giovani ecologisti hanno potuto, finalmente, stare uniti anche al di fuori delle mura delle aule scolastiche, in un'azione che vede coniugare educazione ambientale ed educazione civica. «Obiettivo dell'iniziativa non è certo quello di supportare la raccolta rifiuti, bensì, lo scopo nobile è quello di sensibilizzare i giovani al rispetto dell'ambiente, all'amore per il territorio, al legame con le proprie radici che è uno degli elementi che contraddistinguono l'essere umano», ha fatto sapere il dirigente scolastico Raffaele Carucci.

Entusiasmante il livello di partecipazione: infatti, sui 250 alunni della scuola media, sono stati ben 230 quelli che hanno aderito, anche se l'evento si è tenuto in uno dei primi sabato mattina senza grandi restrizioni dell'intero 2021.

«Tucidide, storico greco, scriveva - ricorda ancora il preside -: "Abbiamo inventato una nuova forma di governo, il suo nome è democrazia, perché cura l'interesse di molti. Da noi è data a tutti la possibilità di partecipare, tutti collaborano al bene comune. Gli altri imitano noi, noi non gli altri". Questa è l'idea che anima l'iniziativa, questa è l'idea che anima l'azione educativa dell'Istituto Comprensivo di Spilimbergo».

SENSO CIVICO Gli allievi della scuola media "Bernardino Partenio" hanno aderito in massa alla Giornata ecologica

MASSICCIA L'ADESIONE DEGLI ALLIEVI DELLA "BERNARDINO PARTENIO". IL RINGRAZIAMENTO DEL DIRIGENTE

«Grazie a tutti, alle famiglie, all'amministrazione comunale, al sindaco Enrico Sarcinelli, agli assessori, ai tecnici comunali e della scuola - ha concluso il dirigente - e grazie ai "miei" stupendi, meravigliosi, insostituibili studenti, unica ragione vera del nostro lavoro di ogni giorno. Sabato non abbiamo risolto i problemi del mondo, ma, insieme, abbiamo tracciato una linea, dove ognuno ha messo qualcosa di suo, e, di certo, nelle prossime notti tutti dormiremo un sonno più dolce».

Purtroppo davvero corposa la "pesca" dei giovanissimi 230 "operatori ecologici": a testimonianza di come il senso civico abbia sempre necessità di essere rinfrescato, a tutte le età.

L.P.

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA A UDINESE TV

Alle 21 "Basket a Nordest" condotto da Massimo Campazzo, con la partecipazione di Vittorio Nobile, Elisa Pontoni, Roberto Premier, Andrea Gracis e Massimo Iacopini

ALLENATORI IN MOVIMENTO Il "veneziano" Paolo Zanetti celebra la promozione in serie A, mentre Luca Gotti attende le decisioni societarie

IL DESTINO DI MISTER ZANETTI ESCE DAL VERTICE VENEZIANO

▸Stasera l'incontro destinato a fare chiarezza sul futuro. Potrebbe arrivare anche Aramu

▸Le alternative non mancano: oltre allo stesso Gotti, resta in corsa Maran. Pirlo non convince

LA GUIDA TECNICA

UDINE Slitta ulteriormente la decisione sul nome dell'allenatore che guiderà l'Udinese nella prossima stagione. Se tutto andrà per il meglio, dovrebbe essere svelato venerdì, o al massimo sabato. Questo perché il principale papabile alla panca bianconera, quel Paolo Zanetti che ha riportato il Venezia in A a distanza di ben 19 anni, deve prima incontrarsi con i dirigenti del club lagunare. Il "summit" è stato programmato per stasera. Vi parteciperanno, oltre all'allenatore, il responsabile dell'Area tecnica del Venezia, Paolo Poggi, e il direttore sportivo Mattia Collauto, che sono stati delegati a rappresentare il presidente Duncan Niederaurer, nel frattempo rientrato negli States.

IL TAVOLO

Il club arancioneroverde vuole capire quali offerte abbia ricevuto Zanetti, se sia ancora motivato a guidare la squadra nell'olimpo del Calcio ed eventualmente a trattare con chi è interessato a avvalersi del mister. Nel senso che, come da contratto, la promozione in A ha consentito al club veneto di blindare lo stesso Zanetti sino al 30 giugno del 2023. Quindi non sarà facile per l'Udinese (ed eventualmente anche per altri club interessati al mister) strapparlo ai "lagunari". La diplomazia comunque è al lavoro: tra Venezia e Udinese ci sono buoni rapporti e la volontà di Zanetti potrebbe essere importante, se non determinante. Alla fine l'allenatore potrebbe quindi approdare in Friuli e la penale saldata dando in cambio (a titolo di prestito) un giocatore. Oppure acquistandone uno dal club lagunare: in proposito circola il nome di Mattia Aramu, 26 anni compiuti a maggio. È un fantasista-attaccante esterno di buona qualità tecnica, che si è posto in grande evidenza nel campionato cadetto.

ALTRI NOMI

La società bianconera comunque non ha solamente l'opzione Zanetti per sostituire Gotti. Ha contattato altri tecnici e si è fatto con insistenza il nome di Rolando Maran, anche se le sue quotazioni sono in ribasso, visti i risultati conseguiti dal trentino negli ultimi due anni. Si è pure ipotizzata la candidatura di Andrea Pirlo, che ha ricevuto il benservito da Andrea Agnelli, ma al momento questa ipotesi è assai remota. Anzi, fa parte della fantasia. L'Udinese non ha mai pensato davvero a lui, ma non è da escludere che possa iniziare a farlo se non venissero superate tutte le difficoltà che portano a Zanetti (ed eventualmente ad altri). Va aggiunto che Pirlo si vede garantito (ancora per una stagione) uno stipendio che va ben oltre il tetto rispettato dalla proprietà friulana. Si parla di un milione e 800 mila euro netti, decisamente troppi. Inoltre il "Maestro" rappresenta tuttora una scommessa: è vero che la Juve ha vinto con lui Supercoppa e Coppa Italia, ma ha steccato di brutto in campionato, acciuffando solo in extremis l'ultimo posto disponibile per accedere alla Champions. Il tutto grazie al "suicidio" del Napoli, e prima ancora al clamoroso aiuto ricevuto dall'arbitro Calvarese in Juventus-Inter, quando solo il fischietto di Teramo ha visto Perisic sgambettare Cuadrado, assegnando il penalty della "provvidenza".

L'USCENTE

Ma Luca Gotti è davvero spacciato? Nel calcio, mai dire mai: tutto può succedere. Piuttosto che affidarsi a un mister di cui non si abbia piena fiducia, meglio blindare quello di Contarina. La società, soprattutto con il responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino, ha parlato più volte con lui. Lo farà anche la proprietà, poi verrà presa serenamente una decisione. Ma non prima di venerdì, salvo ulteriori rinvii alla prossima settimana, anche se poi il tempo comincerebbe a stringere.

Guido Gomirato

Il Milan aumenta l'offerta per capitan De Paul

▸Turci loda Musso: «Portiere di sostanza» Meret va agli Europei

IL MERCATO

UDINE Rodrigo De Paul è sempre presente, su tutte le prime pagine dei giornali sportivi, per quanto riguarda il suo futuro prossimo. Che al momento si chiama Argentina, ma che potrebbe cambiare colore per quanto riguarda i club. Sì, perché il Milan non molla la presa sul centrocampista e ha fornito un ampio ventaglio di scelta di contropartite ai Pozzo. Non solo Hauge, che tra l'altro non sembra convintissimo di lasciare Milano, ma anche Daniel Maldini e Krunic sono profili interessanti che i rossoneri potrebbero proporre per diminuire la parte "cash".

Difficile però che possa essere una contropartita tecnica a sbloccare l'affare, dal momento che in casa bianconera è gradita un'operazione in sola liquidità. Anche la Juventus non si defila del tutto, sebbene per ora il mirino sia più su Locatelli o su un possibile ritorno di Miralem Pjanic dalla Spagna.

Di Rodrigo De Paul ha parlato anche l'ex portiere bianconero Luigi Turci. «Si è consacrato, facendo vedere di essere un giocatore di sostanza e qualità - ha detto a Tmw -. Le sue potenzialità le aveva sempre mostrate, ma in questa stagione ci ha aggiunto tanta qualità. È maturato sotto tutti punti di vista e gli auguro di fare il salto, ma da tifoso dell'Udinese vorrei che restasse». Da ex portiere di grande qualità e rendimento, Turci ha detto la sua anche su Musso: «Si è ormai consacrato e ha portato tanto all'Udinese. Un'eventuale destinazione fatico a individuarla, perché ci sono le piazze importanti già fondamentalmente ben coperte. L'Inter? Handanovic non mollerà così presto, è uno dei portieri che preferisco ed è sempre tra i più forti che ci sono in circolazione. Poi può darsi che l'Inter faccia un investimento di prospettiva, ma se poi non utilizza il giocatore diventa poco fruttuoso - sottolinea -. Ecco, se partisse lo vedrei in piazze diverse». Su Gotti: «Se il traguardo è la permanenza in categoria, allora è sicuramente il candidato ideale. Se invece, senza nulla togliere a Gotti, le ambizioni sono altre, ossia provare a entrare in Europa, dico che servirebbe un tecnico più esperto». Turci ha lasciato da poco il Milan e ha commentato così la situazione relativa a Donnarumma: «Paradossale, lui è tra i migliori al mondo e le trattative possono andar bene o male, ma essere arrivati con questa vicenda a fine campionato è stato singolare, le tempistiche sono paradossali. Andava regolarizzata molto prima. Dal mio punto di vista, romantico, mi sarebbe piaciuto vederlo firmare a vita per i rossoneri». A proposito di portieri, ottima notizia per il friulano Meret, che è stato preferito al cagliaritano Cragno dal ct Mancini. Sarà lui il terzo portiere azzurro (dietro Donnarumma e Sirigu) nella fase finale del Campionato europeo.

PORTIERE Juan Musso

Stefano Giovampietro

I 64 anni di Galparoli, il fedelissimo della difesa

IL COMPLEANNO

UDINE Dino Galparoli compie oggi 64 anni, essendo nato a Tradate il primo giugno del 1957. È ricordato come uno dei calciatori più fedeli di sempre alla maglia bianconera, che ha onorato in 264 gare di campionato, 193 in serie A e 71 in B. Era un terzino che agiva prevalentemente a destra. Cresciuto nella Reggiana, ha esordito nelle massima divisione con il Brescia nella stagione 1980-81. Nella sessione di mercato autunnale dell'81 viene acquistato dall'Udinese di Lamberto Mazza e il primo novembre debutta nella vittoriosa gara casalinga con il Cagliari. Finisce 1-0, con rete di Gerolin. Quel giorno l'allenatore Ferrari manderà in campo quella che in seguito sarà considerata la formazione tipo: Della Corna, Galparoli Tesser, Gerolin, Cattaneo, Orlando Pereira; Causio, Bacchin, De Giorgis, Orazi e Muraro.

Galparoli disputerà tutte le altre 23 partite e il 7 febbraio dell'82 sarà grande protagonista ad Avellino, segnando la rete del successo bianconero (1–0). Con il tempo diventa uno dei migliori e più continui difensori italiani, ma la strada che conduce all'azzurro è sbarrata da fior di atleti: Gentile, Collovati, Vierchowood, Cabrini, Scirea e Danova. Il ct Enzo Bearzot, pur apprezzandone le qualità di grande incontrista (era anche molto corretto), non lo convocherà mai per una gara dell'Italia. Piaceva pure a Nils Liedholm, che l'aveva definito "un terzino dotato di rapidità e velocità", tanto da risultare difficilmente superabile. Gioca ininterrottamente anche nei successivi campionati di A sino all'86. Splendida sarà la sua stagione 1985-86 in cui, oltre a essere sempre in campo, segnerà tre reti: contro la Sampdoria (2-1), il Napoli (1-1) e il Bari (2-2). Poi fa parte dell'Udinese prima versione di Gianpaolo Pozzo (durante le prime 26 sfide), giungendo a 170 incontri consecutivi. Quindi ne salterà due, per disputare infine gli ultimi 180'. Nel 1987-88, in B, è sempre la colonna portante della retroguardia: gioca tutte le 38 gare, ma la squadra finisce a centro classifica. L'anno dopo i bianconeri di Nedo Sonetti sono promossi in A e Galparoli disputa 33 match, dando un contributo importante per le fortune dei bianconeri. Conclude l'avventura con l'Udinese l'anno dopo in A: 21 incontri. Un'avventura durata 9 anni, con un bottino di 8 reti, 7 delle quali in serie A. Nella "classifica" dei bianconeri più fedeli di sempre all'Udinese, Galparoli con 264 presenze è in sesta posizione. Al comando c'è Antonio Di Natale con 385 gettoni; seguono Valerio Bertotto a 336, Pietro Zampa a 328, Giampiero Pinzi a 305 e Luigi Zorzi a 280. Precede Alessandro Calori (257) e Severino Feruglio (240).

g.g.

L'analisi

L'ASTICELLA DA ALZARE NELLA STAGIONE NUMERO 27

▶Cosa cambiare reparto per reparto, partendo dalla scelta della guida tecnica per il 2021-22

di Fulvio Collovati
*Campione del mondo

L'Udinese si appresta a vivere la sua ventisettesima stagione di fila in serie A, un traguardo lusinghiero per una società sana e sempre lungimirante, che adesso vuole alzare ulteriormente l'asticella. Per questo la dirigenza sta già lavorando per costruire una squadra ancor più competitiva. Ma dove è possibile, concretamente, migliorare l'organico di questa Udinese in vista del 2021-22? Proviamo a valutare, reparto per reparto, cosa può succedere e cosa serve.

ALLENATORE

Difficile pensare a una conferma di Luca Gotti: il tecnico veneto ha svolto un buon lavoro, ma ha deluso le aspettative della società, che chiedeva un decimo posto ampiamente alla portata della squadra. Con la rosa a disposizione, l'allenatore avrebbe potuto e dovuto puntare a traguardi più ambiziosi. La sensazione è invece che il gruppo, una volta raggiunta una posizione di classifica tranquilla, si sia adagiato, forse perché non adeguatamente motivato. Bisogna adesso individuare il profilo giusto per la panchina bianconera, decidendo se scommettere su un tecnico giovane ed emergente, oppure su un uomo più esperto. Stuzzicano i nomi di Zanetti e Dionisi, reduci da una brillante annata in serie B rispettivamente alla guida del Venezia e dell'Empoli, mentre Rolando Maran offrirebbe garanzie maggiori sul piano dell'esperienza. Da non trascurare la suggestione rappresentata da Pirlo, esonerato dalla Juventus e in cerca di una nuova avventura. Ma in questo caso servirebbe una rosa più pronta, con elementi navigati che assicurino certezze a un allenatore alle prime armi.

DIFESA

In difesa sono, due le certezze da cui ripartire: Bram Nuytinck, il leader del reparto, e Kevin Bonifazi, marcatore giovane e duttile, cresciuto esponenzialmente nella stagione appena conclusa. A loro bisognerà aggiungere un centrale di grande affidabilità per completare il pacchetto arretrato, posto che De Maio non è stato quasi mai utilizzato e che Becao si è rivelato troppo discontinuo. Sugli esterni, Larsen e Molina offrono adeguate garanzie sulla corsia di destra, mentre a sinistra Zeegelaar ha deluso e Ouwejan rimane in attesa della definitiva consacrazione. Se quest'ultimo dovesse esplodere, come ci si augura, basterebbe inserire un laterale mancino "di scorta", magari un elemento giovane e di belle speranze.

SUL FRONTE OFFENSIVO SERVE UN ATTACCANTE CAPACE DI SEGNARE CON CONTINUITÀ: CAPUTO, LAPADULA E SIMY SONO I NOMI GIUSTI

CENTROCAMPO

A centrocampo ruota tutto attorno al futuro di Rodrigo De Paul. L'argentino è pronto al grande salto e in caso di una sua partenza non sarebbe semplice sostituirlo, vista l'importanza capitale che riveste nell'economia del gioco bianconero. Una soluzione potrebbe essere quella di abbassare Pereyra nel suo ruolo, inserendo un trequartista. L'altra prevede invece l'acquisto di un regista che sappia far girare il pallone con lucidità e incaricarsi dell'impostazione della manovra. Spetterà alla dirigenza decidere se scommettere su nuovo nome da lanciare, come era stato fatto a suo tempo proprio con De Paul, o se invece puntare su un elemento più esperto, magari uno alla Hernani, in cerca di una chance in serie A dopo la retrocessione del Parma.

ATTACCO

Con il pieno recupero di Pussetto e Deulofeu, l'attacco dell'Udinese salirà di livello. L'argentino e lo spagnolo, entrambi brevilinei e guizzanti, garantiranno fantasia e imprevedibilità sugli esterni. Ma sarà necessario l'inserimento di un centravanti da 20 gol a stagione, diverso per caratteristiche da Okaka e Llorente, abili nell'usare il fisico, ma non sempre efficaci in fase realizzativa sotto porta. I nomi di Ciccio Caputo e di Lapadula rappresentano una certezza, ma anche Simy fa gola: la punta di diamante del Crotone merita una nuova esperienza nella massima categoria e Udine potrebbe essere la piazza giusta da cui ripartire dopo le 20 reti messe a segno nella stagione appena archiviata.

IL CAPITANO Il futuro dell'Udinese si lega strettamente al destino di De Paul

Padelli è tornato per amore: «Ricordi splendidi Qui si può sognare»

TONIGHT

UDINE (st.gi.) Il primo acquisto della prossima Udinese è Daniele Padelli, che torna a Udine da uomo dopo essere partito da ragazzo. «È stato tutto rapido - ammette l'ex interista al "Tonight" di Udinese Tv -, e soprattutto è stata un'offerta irrinunciabile. Non ho avuto dubbi: qui sono stato benissimo e conservo ricordi bellissimi». Tante le cose cambiate, ma lui è tornato per "amore" dei colori, dei ricordi e dell'ambiente. «Ho fatto un po' d'esperienza in giro per l'Italia - sorride -. Spero di essere utile al gruppo, in particolare a ragazzi che ancora non conoscono bene il campionato italiano». Padelli parla anche del bel rapporto con Antonio Conte, e di come sia rimasto colpito dal suo addio all'Inter: «Sono cose delle quali non saprei neanche cosa dire. Dopo lo scudetto, gestire una situazione del genere è incredibile. Poi posso dire che il mister è stato quello che mi ha convocato in Nazionale, facendomi realizzare un sogno, e posso solo ringraziarlo. All'Inter è stato lui il condottiero, ci ha dato quel quid in più. In due anni con il mister siamo arrivati in finale di Europa League e poi abbiamo vinto il campionato. Antipatico? Lo si è quando si vince. Penso sia un allenatore meraviglioso, in grado di tirare fuori il meglio da chiunque, dal primo dei titolari all'ultimo dei magazzinieri».

Che tipo di portiere torna a Udine, Padelli 2.0 lo spiega così: «Come esperienze, mi porto dietro un bel bagaglio. A Torino ho avuto la possibilità di giocare titolare in una squadra molto importante, arrivando in Europa League. All'Inter ho visto dall'interno come funziona un top club. Lì ho capito quanto conta il lavoro in settimana e quanto è decisivo essere professionisti ogni giorno per avere una carriera importante, perché ti aiuta a non lasciare nulla al caso. Spero quindi innanzitutto nella mia seconda avventura a Udine di portare tutte queste esperienze». I ricordi felici riaffiorano subito. «Sono stati anni bellissimi e intensi - ammette Padelli -. Quell'Udinese era una grande squadra, con campioni in ogni zona del campo, allenati da un grande mister. Raggiungemmo risultati che sulla carta non erano prevedibili. Quelli friulani sono stati due anni di grandi soddisfazioni, soprattutto personali. In Friuli ho conosciuto persone eccezionali, a cominciare da Handanovic, che poi ho ritrovato all'Inter». Questione "d'amore", insomma, si diceva. «Questi ricordi sono stati preziosissimi e mi hanno spinto a tornare - conclude -. È ancora possibile sognare e lo sta facendo vedere l'Atalanta, stabilmente al vertice. Penso che a Udine ci siano tutti i presupposti per poter fare bene: è una delle società migliori d'Italia e questa struttura consolidata ci aiuterà a tornare nelle zone alte della classifica».

Il calcio virtuale prepara le finali a otto di eSerie A

Solo Barella "batte" De Paul nelle statistiche

Il campionato di calcio è finito. Ancora invece deve entrare nel vivo quello relativo agli eSports, con le Final eight che sublimeranno tutti gli sforzi finora profusi in un epilogo di torneo tutto da seguire e da vivere. Dopo alcune settimane d'attesa, il momento sta arrivando. Giovedì si disputeranno le fasi conclusive della prima eSerie A dedicata al popolarissimo videogioco Fifa 21. Si giocherà a partire dalle 13.45, in diretta sui canali Twitch e YouTube della Lega di serie A. Sono otto le squadre finaliste e tra esse c'è pure l'Udinese, che farà il suo esordio alle 13.45 contro il Genoa eSports. Nella stessa parte del tabellone si scontreranno Cagliari e Fiorentina.

Passando al calcio non virtuale, per un punto Martin perse la cappa. Situazione simile per Rodrigo De Paul, che per un'inezia non ha vinto il premio come miglior centrocampista della serie A appena conclusa, stando ai dati elaborati dalla Lega di serie A. Statisticamente il miglior centrocampista del campionato italiano appena concluso è stato Nicolò Barella, dell'Inter campione d'Italia, che ha superato di un soffio proprio il talento argentino dell'Udinese. Barella verrà premiato nella prima giornata della prossima stagione. La classifica è stata redatta tenendo conto delle analisi evolute di Stats perform, realizzate a partire dai dati tracking registrati da Netco Sports. Il sistema di rating considera dati statistici, ma anche posizionali. Ciò permette di analizzare aspetti cruciali, come il moto senza palla, e dunque i movimenti ottimali. Tra le principali caratteristiche che hanno permesso al numero 23 nerazzurro di primeggiare su altri grandi campioni si evidenziano la costanza di performance sia in efficienza tecnica (94,2%) che fisica (94,8%), valori che lo confermano pedina fondamentale nello scacchiere della squadra che fu di Conte. È poi il giocatore con il più alto valore nel pressing (95,5%) e un esempio perfetto di connubio tra qualità e quantità. Non si risparmia dal punto di vista atletico, sviluppando in ogni partita 3,4 km ad alta intensità, 27 sprint e 65 accelerazioni brusche. Inoltre ha completato con successo oltre il 60% dei passaggi a coefficiente di difficoltà medio-alto. Rodrigo De Paul si è piazzato per pochi dati inferiori alle spalle del sardo nerazzurro. Ciononostante resta un uomo mercato fortissimo per l'estate, con tante squadre che continuano a monitorare la sua situazione. Intanto Rdp10 aspetta di sapere dove si giocherà la Coppa America. Dopo che la partecipazione è stata tolta alla Colombia per le tensioni politiche interne, anche l'Argentina si è dovuta tirare fuori per i casi di Covid. Entro due settimane la scelta della sede.

Stefano Giovampietro

CALCIO VIRTUALE Scattano le finali a otto, c'è anche l'Udinese

Sport

IL VETERANO
Andrea Toffolo rappresenta il "ponte" tra passato e presente neroverde: è nello staff tecnico del Pordenone dai tempi di Bruno Tedino in serie C

ANCHE TOFFOLO NELLO STAFF DI PACI

▶Roberto Guana sarà il vice del nuovo allenatore Nei prossimi giorni le firme e l'ufficializzazione

▶L'architetto Manca aggiunge altri particolari all'idea (al momento ferma) del nuovo stadio

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Maggio è finito e dal Pordenone non è ancora arrivata la comunicazione ufficiale dell'ingaggio di Massimo Paci come nuovo mister. Evidentemente, fra l'ormai ex allenatore del Teramo e la dirigenza neroverde c'è ancora qualche dettaglio da definire.

SCELTE

Intanto sarebbe stato risolto il nodo relativo al collaboratore tecnico. Se Paci avesse portato al De Marchi il suo staff, la scelta avrebbe comportato la risoluzione dei rapporti con tutti i collaboratori di Tesser e Domizzi. Alla fine sembra sia stato raggiunto un accordo che gli consentirebbe di avvalersi di Roberto Guana, suo vice già a Teramo. Come consulente tecnico però dovrebbe restare Andrea Toffolo, garanzia di continuità con il passato. Toffolo ha già ricoperto tale ruolo nel Pordenone targato Tesser, mentre con Domizzi era diventato vice allenatore.

NUOVO STADIO

Ieri l'architetto Giacomo Manca di Villahermosa, titolare dell'azienda romana Bear Stadiums, interpellato da Pordenoneoggi di Maurizio Pertegato, ha confermato i contatti con Mauro Lovisa per la costruzione di un nuovo impianto entro i confini comunali. «Oltre un anno fa – ha raccontato l'architetto - abbiamo avuto diversi colloqui con la dirigenza del Pordenone e il presidente Mauro Lovisa. Si era parlato allora di un impianto da 10-12 mila posti, aumentabili fino a 16 mila, trattandosi di una struttura modulare, nell'eventualità di una promozione in A. Lo stadio verrebbe costruito in conformità con gli standard stabiliti da Uefa e Fifa, con visibilità perfetta, minima distanza del pubblico dal terreno, comodi posti a sedere (tutti coperti) e un'illuminazione del campo adatta alle riprese in alta definizione. Il materiale usato in casi simili è stato l'abete rosso, prodotto in foreste sostenibili, dove il patrimonio locale non viene mai intaccato. Al tempo dei contatti con il club – ha continuato Manca – si era ipotizzato di affidarne la costruzione alla Rubner Holzbau di Bressanone, azienda leader in Europa per la produzione e l'ingegneria di strutture in legno lamellare». I tempi di realizzazione? «Un impianto da 12 mila posti – ha confermato a Pordenoneoggi l'architetto - potrebbe essere fatto e montato nel giro di 6-8 mesi. Si tratterebbe di una struttura antisismica. Non solo: i vigili del fuoco – ha garantito - hanno molta fiducia nel legno lamellare, perché ha una capacità elevatissima di resistenza alle fiamme, basilare sul piano della sicurezza». Tutto molto interessante. Resta da vedere se la dirigenza neroverde è ancora interessata a seguire questa strada, visto che al momento ha dichiarato di essere pienamente soddisfatta dell'utilizzo del Teghil di Lignano per ospitare le gare interne, e che il progetto iniziale, che prevedeva l'assalto alla serie A dopo un triennio di consolidamento, sembra dilazionato nel tempo. Per di più ci sono i finanziamenti privati da reperire per pagare le spese. Ora l'obiettivo dichiarato è la valorizzazione di giovani giocatori di proprietà.

Dario Perosa

EX DIFENSORE Massimo Paci allenerà il Pordenone

Basket - Serie B

Il Sistema espugna anche Bolzano

BOLZANO	49
SISTEMA ROSA	60

BASKET ROSA BOLZANO: Betta 4, Letizia Roubal 4, Aquilini 7, Bernardoni 13, Di Blasi, Cela 14, Venturini, Azzellini, Ribeiro 4, Doliana 3, Bombaci n.e. All. Max Roubal.
SISTEMA ROSA PN: Tobou 4, Buttazzoni 3, Boufrou 4, Nwankwo, Crovato 6, Braida 12, Blasigh 16, Ugiagbe 1, Lizzi 8, Medeot 6. All. Gallini.
ARBITRI: Tadic di Pergine Valsugana e Castellaneta di Bolzano.
NOTE: pq 11-9, sq 26-25, tq 37-42.

Al palaMazzali di Bolzano tutta la superiorità delle ragazze del Sistema Rosa emerge nella ripresa, allorché intensificano la fase difensiva e le palle recuperate si traducono in altrettante opportunità di far male all'avversario in contropiede. A dare il colpo di grazia alle padrone di casa, nei dieci minuti finali, sono Braida con due triple e l'ispirata Blasigh, che mette a segno sei punti consecutivi. Da sottolineare la prestazione a rimbalzo di Ugiagbe, che da sotto ai cristalli ha raccolto palloni (ben quattordici) come se fossero ciliegie per il quintetto di coach Gallini.
In occasione del terzo turno di andata della fase a incrocio di serie B femminile si è giocata anche Pietribiasi Marano-Interclub Muggia, finita 55-47. Ha riposato il Giants Marghera. La classifica del girone Argento: Sistema Rosa Pordenone 10 punti; Giants Marghera 8; Pietribiasi Marano 4; Basket Rosa Bolzano, Interclub Muggia 2.

c.a.s.

Calcio dilettanti - Mercato: Zanon alla Spal Cordovado

Lavori in corso per salvare il Don Bosco

Tra situazioni instabili, cambi e rinnovi di fiducia in panchina, i dilettanti non trovano pace. Partiamo dal Don Bosco che, a quanto sembra, dovrà trovare un'altra casa, nonché un altro nome, se vorrà continuare a scrivere la storia del calcio pordenonese. C'è poi il Fontanafredda che è chiamato, a gran voce, a difendere con le unghie i suoi primi 96 anni di storia.
A Pordenone l'intero Consiglio direttivo del Don Bosco è dimissionario. Alla base della decisione non ci sono conti in rosso, tutt'altro. Si sono incrinati i rapporti con i salesiani, padroni di casa, che a quanto pare, per quel campetto in centro, hanno altri progetti. Compreso quello di venderlo. Allo stato attuale non si sa se al Comune o direttamente al Pordenone Calcio, alla continua ricerca di spazi dove far allenare i propri tesserati delle giovanili. Quest'ultima ipotesi, al momento, è la più gettonata. Nulla è però definitivo, e tantomeno scritto nero su bianco. Fatto sta che, se i bluarancio (attualmente società pura) dovessero trovare un altro campo in cui giocare, perderebbero il nome di Salesiana Don Bosco. In questi giorni un'altra strada si sta aprendo in soccorso alla società che nei primi anni 2000 si sacrificò sull'altare di un Pordenone che attraversava uno dei periodi più bui della sua storia. Proprio grazie al Don Bosco, i neroverdi ricominciarono la corsa dalla Promozione, "mutuata" dai bluarancio. Adesso pare che proprio dal ramarro, stabile nei professionisti, arrivi l'ancora di salvezza: corsi e ricorsi della storia e un'occasione per pareggiare i conti.
Più intricata la situazione del Fontanafredda: c'è da decidere se proseguire con tutte le squadre o sacrificare quella maggiore (Eccellenza), per dirottare tutti gli sforzi sul vivaio, da sempre fiore all'occhiello della società, con punte di diamante che rispondono ai nomi di Loris Pradella (attaccante della Sampdoria con Roberto Mancini e Gianluca Vialli) e Fabio Rossitto, il pendolino di Udinese, Napoli e Fiorentina.
Sempre in Eccellenza, è al lavoro la Spal Cordovado. La società presieduta da Claudio Toneguzzo, una volta confermato Pino Vittore in panca, ha cementato la difesa con l'arrivo ufficiale di Christian Zanon dal pari categoria Torviscosa. Sul fronte allenatori, dopo Ermano Diana (Vigonovo), Antonio Fior (Calcio Aviano), Nicola Gallo (Union Pasiano), Antonio Orciuolo (Vallenoncello), Giuseppe Geremia (Bannia) e Fabio Toffolo (Virus Roveredo), è stata rinnovata la fiducia anche a Michele Buset sulla panca dell'Azzanese. Cambi all'Unione Smt, con l'approdo dell'esordiente Fabio Rossi, e al San Quirino, che ha trovato l'accordo con il guru Tita Da Pieve.

Cristina Turchet

Alla Verzegnis-Sella Chianzutan Vince lo strapotere delle Osella

MOTORI

UDINE È stata vinta da Domenico Cubeda, catanese, classe 1973, la 51ª Verzegnis - Sella Chianzutan, cronoscalata valida per il Tricolore di velocità montagna, il Trofeo italiano omonimo e il Campionato Fvg. Il pilota, su Osella Fa 30, ha completato le due salite con il tempo totale di 5'01"38, staccando di 1"53 Francesco Conticelli (Osella Fa 30) e di 3"23 Franco Caruso (Norma M20 Fc Zytek). Tra le storiche il miglior tempo è stato di Ennio Bragagni Capaccini, all'esordio assoluto su Giada T118: ha fermato il crono a 5'58"62, vincendo entrambe le manches. Dietro di lui Giovanni Ambroso (Osella Pa 9/90), secondo con un ritardo di 24"38, e Giuseppe Gallusi (Porsche 935), con un distacco di 37"01. La gara, che vedeva al via 216 piloti, si sviluppava lungo un percorso di 5 chilometri e 640 metri (pendenza media 7,2%, dislivello 396 metri), allestito dall'Asd E4Run. La corsa tornava dopo un anno di stop a causa della pandemia. Sia Cubeda sia Bragagni Capaccini hanno confermato quanto già mostrato nelle prove, ribadendo i migliori tempi. Il siciliano della Osella si è imposto nella prima manche e ha "lasciato" la seconda per soli 9 centesimi, mentre il driver della Giada è stato il più rapido su entrambi i passaggi della salita. Tra i friulani, primo tra le moderne è Gianni Di Fant (Forum Iulii Historic Club), che ha chiuso al 35° posto assoluto e vinto la classe riservata alle vetture Gt Cup. Tra le storiche il più veloce è stato Marco Naibo (Acu Friuli), su Ford Sierra Cosworth, settimo assoluto e primo in classe N+2000, nel quarto raggruppamento. La sfida si è tenuta a porte chiuse, ma gara-2 è stata trasmessa sul canale 228 di Sky (Aci Sport). Al termine la premiazione, a Sella Chianzutan, ha avuto luogo nell'hospitality di Cooking Around.

Giro: tappa a Minoia, Pinarello leader

CICLISMO, JUNIORES

CIMOLAIS Sebastiano Minoia ha vinto dopo una volata a 5 la seconda tappa del Giro del Friuli Venezia Giulia per Juniores, da Casut a Cimolais, mentre Alessandro Pinarello ha conservato la leadership della generale. La festa della Borgo Molino Rinascita Ormelle è stata completata dalla maglia bianca dei giovani, indossata da Marco Di Bernardo. Anche gli organizzatori del Fontanafredda hanno potuto gioire con la fucsia del miglior friulano, grazie a Diego Barriviera. Minoia ha conquistato pure la rossa (a punti), mentre la verde dei Gpm è dello sloveno Florian Kajamini.

Subito dopo la partenza dalla loggia del municipio di Pordenone si è messo in luce Matteo Menegaldo (Uc Pordenone), primo al Gpm di Budoia. Alle sue spalle si è formato un drappello di 4 corridori: Riccardo Sacchetti (Biassono), Antonio Spada (Fontanafredda), Alfeo Bruno (Giorgi) e Matteo Orlando (Pordenone). Il gruppo a quel punto aveva un ritardo di 1'38", recuperato all'altezza del traguardo volante di Montereale (vinto da Menegaldo). Dopo 60 chilometri di gara è stata la volta di Matteo Botta, che ha preso le redini della corsa con l'05" di margine. Il portacolori dell'Energy Team ha fatto suo pure il secondo Gpm di giornata, a Navarons, relegando nelle posizioni di rincalzo con 25" di handicap Alfeo Bruno (Team Giorgi), Florian Kajamini (Italia Nuova Borgo Panigale) e Luca De Toffoli (Gb Junior Team). Sull'asperità di Frisanco si sono mescolate nuovamente le carte, con il passaggio vincente di Manuel Oioli (Bustese Olonia). A seguire Kajamini, Giulio Pellizzari (Uc Foligno) e Bryan Olivo (Uc Pordenone). A Maniago si sono posizionati in testa 22 corridori con 15" di margine su una trentina d'inseguitori. L'ultimo traguardo volante, a Barcis, è andato a Paolo Vendramini (Moro).

BORGO MOLINO Pinarello (a sinistra) e Di Bernardo

LA PARTENZA Il Giro del Friuli Juniores scatta da Pordenone

Nel finale si sono presentati in 5 al traguardo di Cimolais, con Sebastiano Minoia (Feralpi Group) vincitore in volata della seconda tappa. Alle sue spalle Edoardo Zamperini (Assali Stefen Omap), Simone Griggion (Uc Giorgione), il leader Alessandro Pinarello (Borgo Molino Rinascita Ormelle) e Adam Jordan (Nazionale slovena).

Oggi la terza frazione, da San Daniele a Tarcento, di 97 chilometri. Gran finale domani alle 10 con la Fiume Veneto-Porcia, di 116 chilometri, che prevede pure "l'assalto" all'erta del Castello di Caneva, come i professionisti pochi giorni fa.

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

A TEATRO
GIUSEPPE GIACOBAZZI VA IN SCENA STASERA E DOMANI ALLO ZANCANARO DI SACILE CON "NOI: MILLE VOLTI E UNA BUGIA"

GIORNATE Gloria De Antoni e Donato Guerra

Per l'assegnazione del premio più ambito, "Il Quarzo", in finale Matteo Cocco, Crystel Fournier e Sandro Chessa

Giornate della luce maestri a confronto

FOTO&CINEMA

Torna nella sua abituale collocazione, a giugno, il mese con le giornate più lunghe e luminose dell'anno, "Le giornate della luce", festival, unico nel suo genere in Italia, che racconta il cinema a partire dallo sguardo attento degli autori della fotografia. La settima edizione della manifestazione, ideata da Gloria De Antoni, che la dirige con Donato Guerra - organizzata dall'Associazione culturale "Il Circolo", con il sostegno della Regione, del Comune di Spilimbergo e della Fondazione Friuli – torna in presenza da sabato prossimo a domenica 13 giugno. Sede principale una città dalla lunga tradizione fotografica come Spilimbergo, con incursioni anche a Casarsa, Codroipo, Maniago, Pordenone, Sequals e Gemona. Nove giorni tra le proiezioni del concorso, mostre, incontri con fotografi e fotografi di scena, registi, attori, cinematographer e tanti premi.

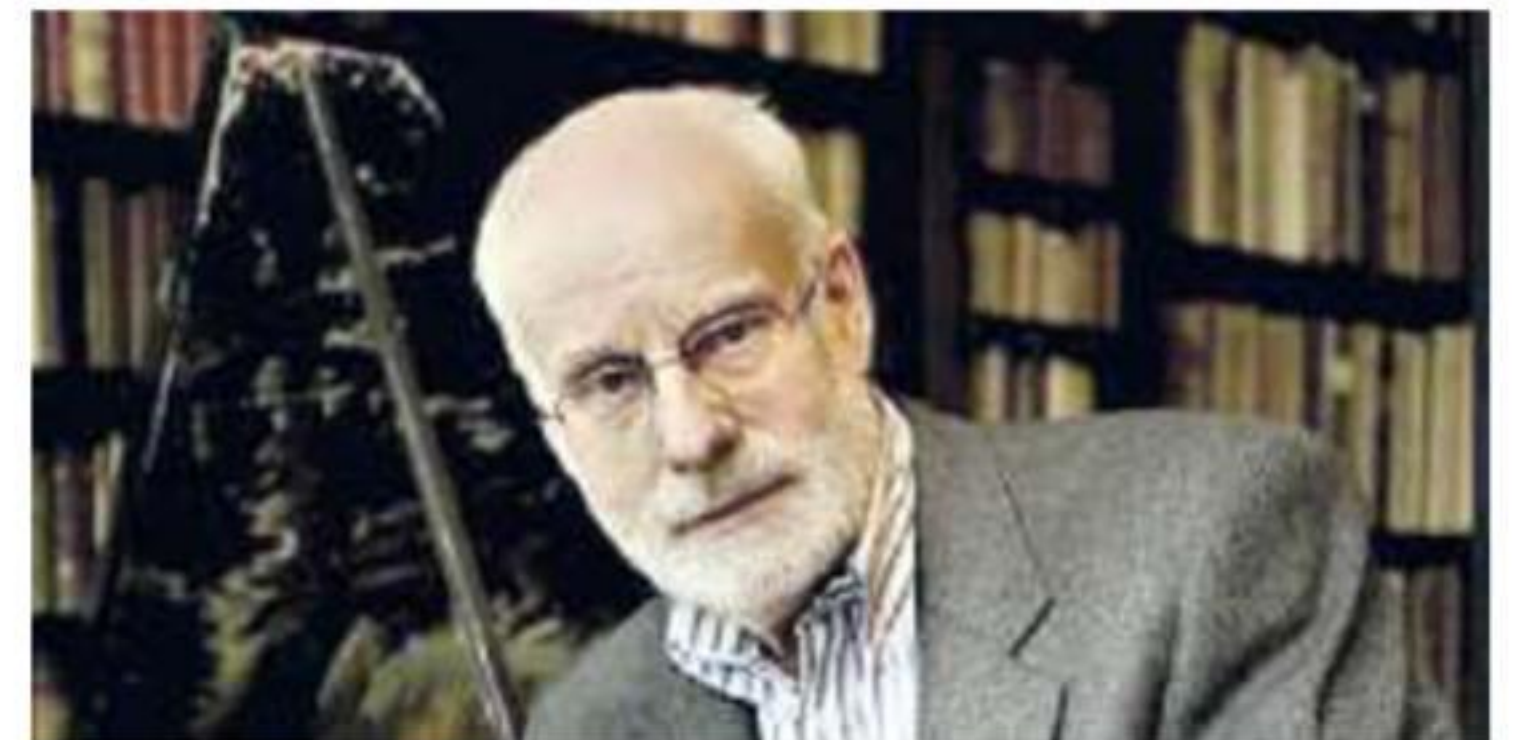
I PREMI

In primis l'attribuzione de Il Quarzo di Spilimbergo Light Award, assegnato alla migliore fotografia di un film italiano dell'ultima stagione. Capitanata dal direttore della fotografia Luciano Tovoli, la giuria 2021 è composta da Nicolaj Bru - el miglior autore della fotografia 2020 a Spilimbergo per il film Pinocchio - dai critici cinematografici Oreste De Fornari e Sergio Grmek Germani, dalla regista e sceneggiatrice Wilma Labate e dal fotografo Riccardo Ghilardi. I tre Autori della fotografia finalisti in questa edizione sono Matteo Cocco (Volevo nascondermi, di Giorgio Diritti), Crystel Fournier (Miss Marx, di Susanna Nicchiarelli) e Sandro Chessa (Assandira, di Salvatore Mereu). Per la prima volta al festival anche Short Lights, sezione dedicata ai cortometraggi internazionali, e torna Bookciak, Azione!, premio ideato da Gabriella Gallozzi.

OMAGGIO A ROTUNNO

Atteso l'omaggio al Maestro mondiale della luce, Giuseppe Rotunno, mancato nel febbraio di quest'anno, tra i più importanti e premiati autori della fotografia del cinema italiano e internazionale, che ha lavorato con i grandissimi del cinema: da Vittorio De Sica a Pier Paolo Pasolini, Mario Monicelli, Valerio Zurlini, Federico Fellini a Luchino Visconti. Al festival anche una tavola rotonda, martedì 8 giugno, sui celeberrimi "spaghetti western", condotta da Steve Della Casa (con Luc Merenda, Liana Orfei e Fabio Testi), mentre il 9 giugno Laura Delli Colli conversera con l'attore Alessandro Preziosi. Non mancherà un omaggio a Dante Alighieri, in collaborazione con Ravenna Nightmare, Le Giornate del Cinema Muto e la Cineteca del Friuli. Inaugurazione, in apertura di festival (sabato), a Palazzo Tadea, della mostra Three Minutes, del fotografo dei divi del cinema mondiale Riccardo Ghilardi, a cura di Vincenzo Mollica. Da domenica 6 giugno, invece, allo Spazio Linzi, "Alida Valli, signora del Cinema" a cura di Antonio Maraldi. Nel centenario della nascita, che ricorre proprio il 31 maggio 2021, un omaggio per immagini ad una delle grandi signore del nostro cinema.

In Friuli si legge di più che nel resto d'Italia

Il Friuli Venezia Giulia è la regione in cui si legge di più. «E Pordenone è la provincia in testa, grazie a iniziative come Dedica e agli altri festival ed eventi dedicati alla letteratura, alla parola scritta e all'incentivazione al dialogo». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, intervenendo ieri, nell'ex Convento di San Francesco, alla cerimonia di consegna del premio "Parole e immagini per Hisham Matar", nell'ambito del festival Dedica. «Rispetto all'importanza della curiosità, sempre sottolineata da Matar - ha aggiunto - nella vita professionale io mi sono salvata grazie ad essa: se non fossi stata curiosa non avrei mai potuto arrivare a lavorare anche in un settore che non mi appartiene, come l'informatica. Continuate a essere curiosi - ha detto rivolgendosi agli studenti vincitori del concorso -: con ciò che scrive Matar, del resto, è impossibile non venga sollecitata la vostra curiosità». Collegato dalla sua casa di Londra, Matar ha assistito alla consegna dei riconoscimenti, ha dialogato con i rappresentanti dei ragazzi presenti e ascoltato gli interventi del presidente di Thesis, Antonino Frusteri, della stessa Gibelli e, per il Comune di Pordenone, dell'assessora alle Pari opportunità, Guglielmina Cucci, nonché delle curatrici del progetto, Annamaria Manfredelli e Daniela Gasparotto, e dei rappresentanti dei sostenitori dell'iniziativa: Cgn, Fondazione Friuli, Bcc Pordenonese e Monsile, Coop Alleanza 3.0, Assilab. Ben 460 gli studenti delle superiori coinvolti, con 92 lavori.

MAESTRO Ton Koopman, icona mondiale del Barocco

I 20 anni del Coro del Fvg festa con Koopman e Bach

L'EVENTO

Icona mondiale della musica barocca e figura di riferimento assoluta nel movimento dell'interpretazione antica, il Maestro Ton Koopman arriva a Udine per rinnovare la straordinaria collaborazione con il Coro del Friuli Venezia Giulia e festeggiarne il ventennale. Fondatore dell'Amsterdam Baroque Orchestra e dell'Amsterdam Baroque Choir, ha diretto più volte i Berliner Philharmoniker e la New York Philarmonic Orchestra. Questa sera, inizio alle 20, nella chiesa di San Francesco, Ton Koopman dirigerà il Coro del Friuli Venezia Giulia e la clavicembalista Tini Mathot in un concerto speciale attraverso le cantate di Johann Sebastian Bach, uno dei suoi progetti più ambiziosi per il quale ha ricevuto il Deutsche Schallplattenpreis Echo Klassik, il premio Hector Berlioz e il Bbc Award.

È il terzo appuntamento della rassegna "Vent'anni di voci", che si concluderà martedì 8 giugno con il Signum Saxophone Quartet, uno dei più affascinanti nomi della scena musicale contemporanea.

I biglietti per i concerti sono acquistabili online su www.2tickets.it e su www.fondazionebon.com, alla biglietteria del Teatro Luigi Bon a Colugna di Tavagnacco (dalle 17 alle 19 dal lunedì al venerdì e dalle 9.30 alle 12 il sabato). Talento, passione, dedizione, costanza e sacrificio, amore per la musica. Sono questi gli elementi che hanno permesso al Coro del Friuli Venezia Giulia di raggiungere risultati davvero eccezionali: si sono esibiti per Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI, sono stati diretti dai più grandi direttori d'orchestra di tutti i tempi, tra cui Gustav Leonhardt e Riccardo Muti, con il quale collaborano attivamente, hanno cantato con Andrea Bocelli, Kenny Wheeler, Tosca, John Taylor e tantissimi altre star nazionali e internazionali.

La rassegna "Vent'anni di voci" è organizzata dalla Fondazione Bon, il Coro del Fvg e l'Ert Fvg, con la collaborazione della Regione Friuli Venezia Giulia, del ministero della Cultura, dei Comune di Udine e Tavagnacco e con il supporto dei partner Aiam, Unipolsai, Gruppo Friuli Assicurazioni e Crédit Agricole Friuladria.

La "colonna sonora" della Festa della Repubblica

La Tiepolo Brass e i "Fiori" a Polcenigo

Saranno le note della tromba del maestro Diego Cal e della Tiepolo Brass Orchestra a risuonare domani alle 11.30 nella piazza del Plebiscito di Polcenigo per "omaggiare" la Festa della Repubblica e dare il via ufficiale alla quarta edizione di "Un fiume di note". Si tratta della rassegna musicale itinerante "site specific" curata da Dory Deriu Frasson e Davide Fregona, realizzata con il Comune di Polcenigo sotto l'egida di Piano Fvg e del Distretto culturale Fvg, grazie al sostegno di Regione e Fondazione Friuli.
Il concerto - realizzato in collaborazione con il conservatorio Pollini di Padova, da quest'anno partner artistico della kermesse – vuole restituire tutta la solennità dettata dall'occasione, con l'esecuzione dell'Inno di Mameli, di Signore delle cime, dell'Inno alla gioia e di altre celebri arie, da far arrivare al pubblico con la freschezza e l'effervescenza di una formazione unica e originale: accanto alla Tiepolo Brass, infatti, si esibiranno "Les fleurs dorées", quattro giovanissime trombettiste dai 13 ai 18 anni. L'ensemble tutto al femminile formata da Agnese Alfredi, Emilia Caldieron, Sofia Ferrara e Anna Varotto ha scelto proprio Polcenigo, e "Un fiume di note", come location per la prima esecuzione pubblica.
Con un totale di 15 appuntamenti, il ciclo toccherà fino al 10 settembre tutte e quattro le province della regione (oltre a Polcenigo, sono in calendario "incursioni" ad Aquileia, Cividale del Friuli, Gemona, Gorizia, Sacile e Trieste), con produzioni originali appositamente studiate per gli scenari naturali che ospiteranno i suoi eventi. Un progetto culturale quest'anno fortemente vocato alla valorizzazione delle nuove generazioni, alle quali si vuole dare spazio e offrire importanti occasioni di esibizione, affiancando loro affermati musicisti di grande esperienza a giovani talenti.

OGGI
Martedì 1° giugno
MERCATI: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola

AUGURI A...
Cento di questi giorni! Tanti auguri, **Mara**, da tutta la tua famiglia.

FARMACIE

Arba
▶Rosa dr. Sante, via Vittorio Emanuele 25

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/A

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Fraz. Vigonovo

Pordenone
▶Naonis, viale Treviso 34

Sacile
▶Comunale San Michele, via G. Mameli 41

San Vito al Tagliamento
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Zoppola
▶Rosa dei venti, via Montello 23-25 - Cusano.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.

L'appuntamento domani all'ex convento di San Francesco

Il Barocco europeo "indaga" il periodo romano di Händel

IL BAROCCO

PORDENONE Successo annunciato per la ripresa dei concerti del ciclo "Barocco europeo", che già dai primi eventi della stagione fanno registrare il "tutto esaurito". Domani, alle 18, nell'ex convento di San Francesco sarà di scena l'anteprima del festival MusicAntica 2021, con il concerto dal titolo "Lo stile Italiano nell'Europa barocca". L'Accademia del Ricercare di Torino, con il soprano Paola Valentina Molinari, proporrà un repertorio dedicato al "periodo romano" di Haendel, con alcune delle cantate composte dal Maestro di Halle per il principe-mecenate Francesco Maria Ruspoli, accompagnate da composizioni di altri autori contemporanei.

OCCHI

Palazzo Salice-Scolari di Polcenigo ospiterà poi, domenica 6 giugno, sempre alle 18, il concerto "Occhi vaghi e leggiadri", in calendario per la rassegna Not&Sapori – il Barocco nel Piatto. Si tratta di una sorta di "insalata musicale di ostinati, danze, fantasie e altro, per viola da gamba, arciliuto, chitarra alla spagnola, cembalo e voce" intorno al tema dell'amore, esplorato attraverso le allegorie tipiche del periodo tra Cinque e Seicento dall'ensemble Dolci Accenti di Sassari, ovvero Daniele Cernuto, viole da gamba e voce, Calogero Sportato, arciliuto e chitarra alla spagnola, Cipriana Smarandescu, clavicembalo. In abbinamento al Concerto, la degustazione di vini selezionati dalla cantina Le Favole di Sacile. Gli spettatori non prenotati possono mettersi in lista d'attesa in loco e accedere al momento, ma solo in caso di eventuali disdette (ingresso libero). Info: www.barocco-europeo.org, Facebook: barocco europeo.

ENSEMBLE I Dolci Accenti arrivano dalla Sardegna

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

ControCanto

Cocker, la leggenda di Woodstock

La Stagione musicale del Teatro Comunale di Monfalcone prosegue, venerdì alle 19.30, con un nuovo evento di "ControCanto": Cocker, la leggenda di Woodstock, concerto racconto che vede in scena il critico musicale Giò Alajmo e la Zampa di Cocker Band. Un viaggio fra aneddoti e canzoni che abbracciano la carriera di Cocker e quella di musicisti quali i Beatles, Ray Charles e Zucchero.

Cinema

PORDENONE
▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«HAPPY TOGETHER» di W.WAI con T.Leung Chiu Wai, L.Cheung : ore 18.00.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 18.15 - 20.30.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 18.45 - 20.45.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 20.15.
«SULLA INFINITEZZA» di R.Andersson : ore 19.45.

FIUME VENETO
▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 16.10 - 17.00 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 21.30 - 22.00.
«100 % LUPO» di A.Stadermann : ore 16.20.
«L'EVOCAZIONE - THE CONJURING» di J.Wan : ore 16.30.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 16.45 - 22.25.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 17.00 - 19.50 - 22.30.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 17.20 - 19.40 - 22.10.
«THE UNHOLY - IL SACRO MALE» di E.Spiliotopoulos : ore 17.45 - 20.20 - 22.40.
«FREAKY» di C.Landon V.M. 14 : ore 18.45 - 21.15.
«THE CONJURING 2 - IL CASO ENFIELD» di J.Wan : ore 19.15.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 19.30.
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 22.20.

UDINE
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 15.40 - 18.40 - 20.20.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 14.40 - 16.40 - 18.40 - 20.40.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 16.20 - 18.00 - 20.20.
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 14.20.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 18.00.

GEMONA DEL FR.
▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

MARTIGNACCO
▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 17.00 - 19.50.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 17.10 - 20.00.
«100 % LUPO» di A.Stadermann : ore 17.15.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 17.20 - 20.00.
«FREAKY» di C.Landon V.M. 14 : ore 17.20 - 20.00.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 19.30.

PRADAMANO
▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«FREAKY» di C.Landon V.M. 14 : ore 16.10 - 18.30 - 20.40 - 22.00.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 16.15 - 16.45 - 17.15 - 17.45 - 18.15 - 18.45 - 19.15 - 19.45 - 20.15 - 21.00 - 21.30.
«100 % LUPO» di A.Stadermann : ore 16.30 - 17.00.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 16.50 - 17.30 - 18.10 - 19.50 - 21.15.
«THE UNHOLY - IL SACRO MALE» di E.Spiliotopoulos : ore 17.45 - 20.20 - 22.00.
«IO RIMANGO QUI» di A.Erkau : ore 19.00.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 19.35.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 20.00.
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 20.30 - 22.10.

GORIZIA

MONFALCONE
▶**KINEMAX**
via Grado, 48
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 17.00 - 20.15.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 17.00 - 20.20.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 17.15.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 17.30 - 20.40.
«FREAKY» di C.Landon V.M. 14 : ore 18.00 - 20.45.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 20.00.

Angiola, Nicola, Giovanna, Diego, Camilla e la sorella Gabriella comunicano a tutti coloro che lo hanno conosciuto, stimato ed amato, che Domenica 30 Maggio 2021 il caro

Fabio Comunello

ci ha lasciato serenamente, circondato dai suoi affetti.

Una cerimonia laica avrà luogo nella sala del commiato nel cimitero di San Michele in Isola (Venezia) venerdì 4 Giugno alle ore 11.

Venezia, 1 giugno 2021

I.S.F. Fanello C&G S. Maria Formosa Tel. 0415222801

PARTECIPANO AL LUTTO

– Flavia Faccioli.
Paolo Fabris e Marina Scalori.

– Giuliana Corsetti

Matteo con Francesco, i genitori Paolo e Dolores piangono la perdita di

Marzia De Zotti Ruberti

dolcissima moglie, tenerissima mamma ed adorata figlia.

Non fiori, ma donazioni all'Associazione Costruisci un Sorriso.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato mercoledì 2 giugno 2021 alle ore 11,00 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Lucia a Vascon di Carbonera.

Carbonera, 1 giugno 2021

Ivan Trevisin onoranze funebri tel. 345.924.1894

Cara

Marzia

Sei sempre stata e sempre sarai nei nostri cuori.
Giorgio e Roberta con Giovanni, Giuseppe e Giulia.

Carbonera, 1 giugno 2021

Il 29 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Magro

di anni 74

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosalba, i figli Silvio, Fabio e Giorgia, le nuore, il genero, i nipoti, la sorella, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1 giugno alle ore 15,30 nella chiesa Madonna di Lourdes di Busa.

Busa di Vigonza, 1 giugno 2021

Iof Carraro di Luciano & Oscar 0499220012